QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger, non flectar

MARTEDI' 4 Dicembre 1951
Anno VII - Num. 286
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il compito dei liberali

Il nostro autorevole collaboratore Panfilo Gentile, che è stato uno dei promotori dell'unificazione liberale, ci manda sull'imminente convegno di Torino questo articolo che volentieri pubblichiamo.

Il convegno liberale indetto a Torino per il prossimo sabato segna un punto di arrivo ed un punto di partenza. Esso è un punto di arrivo in quanto consacrerà in maniera pubblica e solenne la decisione dei liberali di ogni tendenza di confluire nelle file del partito liberale. Un punto di partenza in quanto, evidentemente, la manifestazione di Torino dovrà essere appena l'inizio di un'opera attiva, fervida e continuata di propaganda e di organizzazione, al fine di restituire al partito liberale quell'influenza nella vita pubblica del Paese che, per circostanze ben note ed in massima parte non addebitabili a colpa di uomini, è venuto perdendo in questi anni di restaurata democrazia.

E' evidente che il pubblico si domanda quali sono i propositi di questo partito così unificato e potenziato e quale compito esso vorrà e potrà assolvere nella vita nazionale. I lavori del convegno daranno naturalmente piena soddisfazione a tale legittima curiosità, ma fin da ora è possibile desumere alcune indicazioni dai nove punti programmatici già resi noti.

Prima di tutto è interessante segnalare che l'indirizzo che ha dominato nel processo di unificazione è stato quello di riconfermare in maniera superiore ad ogni equivoco la natura del partito liberale come partito di centro. In questo senso l'unificazione si celebra in direzione perfettamente opposta alle sollecitazioni ed alle pressioni che non hanno mai perduto di mira il partito liberale, e che in questa antivigilia elettorale si sono manifestate più indiscrete, di convogliare, cioè, i liberali verso il cosidetto «blocco delle forze nazionali», eufemistica espressione dietro la quale si nasconde solo l'incoerente e caotica coalizione dei rancori delle estreme destre sovversive. Ed è chiaro che, se nel partito liberale potranno certamente avere pieno diritto di cittadinanza gli elementi moderati, in esso non potranno però risorgere quelle deviazioni che per un momento sedussero in passato una precaria maggioranza del partito.

Può essere opportuno in secondo luogo sottolineare l'importanza che i liberali attribuiscono ad una restaurazione, sia pure prudente e graduale, di un'economia di mercato, poichè tale rivendicazione figura al numero uno del programma. Il governo democratico cristiano, un po' per non affrontare resistenze potenti, un po' infine sotto l'imperio delle circostanze, si è mostrato purtroppo eccessivamente indulgente nel conservare e nell'aumentare numerose situazioni di costante sperpero del pubblico denaro vuoi sotto la forma delle gestioni statali passive, vuoi sotto la forma delle sovvenzioni dirette ed indirette a gestioni private egualmente deficitarie.

E' lecito dire che oggi l'Italia economica è divisa in due compartimenti: uno libero e privato ed uno dipendente direttamente od indirettamente dallo Stato, e che il primo paga costantemente le spese del secondo. Fino a che punto si potrà andare avanti in tale pessima applicazione del sistema misto di De Man? E' un interrogativo che interessa tutto il ceto medio, in veste di produttore ed in veste di consumatore. E' un interrogativo al quale i liberali desiderano dare soluzioni capaci di frenare una corsa allo statalismo ed al dirigismo, in fondo al quale potranno stare solo l'impoverimento generale del Paese e la bancarotta dello Stato.

Una terza nota è toccata con energia dai liberali, una nota purtroppo di scottante attualità: quella del malcostume. Per motivi diversi, prossimi e remoti, la sensibilità italiana è diventata paurosamente ottusa dinanzi alle offese quotidiane, spesso di considerevoli proporzioni, che si fanno alla probità, alla correttezza e al disinteresse da parte di troppo numerosi esponenti dell'attuale classe dirigente. Sarebbe un triste giorno per l'Italia quello in cui gli italiani dovessero ripetere allegramente con Guizot che l'amministrazione non è che la corruzione. Forse è proprio un dovere specifico dei liberali di far rivivere la tradizione dei Minghetti, dei Sella, dei Lanza, degli Spaventa, dei Sonnino e dei Giolitti, tradizione per la quale lo scrupolo morale, la dignità, la severità, l'onore figuravano come le qualità prime ed inderogabili per chiunque ambisse insignirsi di una pubblica magistratura.

Quarto: Patto Atlantico. Nessun paese più dell'Italia ha tanti motivi per desiderare la pace. Nessun italiano può volere la guerra. Il partito liberale non è meno pacifista di qualsiasi altro partito. Ma la difesa della Patria resta un obbligo per tutti, e senza la partecipazione italiana all'alleanza atlantica non si vede come l'Italia potrebbe difendere la propria integrità territoriale, la propria indipendenza e la propria libertà democratica nei confronti di quella sola Potenza dalla quale è ragionevolmente lecito temere disegni aggressivi, sia pure in funzione di una missione ideologica.

Incondizionata devozione all'istituzione democratica, difesa degli interessi generali contro le ingerenze parziali e spogliatrici dello Stato, restaurazione del buon costume politico, fedeltà agli obblighi internazionali non è tutto il programma annunciato dal partito liberale, ma è abbastanza per definire l'orientamento sui punti ai quali l'opinione pubblica è attualmente più sensibile.

Panfilo Gentile

PERICOLOSA TENSIONE IN EGITTO

Diciassette morti a Suez in scontri tra egiziani e inglesi

Tre episodi di sangue - Più di quattro ore di fuoco - La versione dei fatti secondo le due parti

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 3 dicembre.

Diciassette morti, e forse più, costituiscono il bilancio di sangue di tre violente battaglie combattute oggi nella zona di Suez, e nelle quali sono stati impegnati soldati inglesi da un lato, polizia e civili egiziani dall'altro.

Diciassette i morti, due i dispersi, sessantacinque i feriti. Questo sommando le cifre ufficiali che ciascuna delle due parti dà per le proprie perdite. Gli inglesi comunicano di aver perduto sette uomini uccisi, due mancanti e un ferito. Dei dispersi si pensa che siano stati uccisi dai terroristi. Da fonte egiziana si dànno dieci egiziani uccisi e sessantaquattro feriti.

Il comandante della Polizia egiziana di Suez, brigadier generale Abd El Aziz, ha parlato stasera di quattordici inglesi uccisi. Questo porterebbe il totale delle vittime a ventiquattro.

Questa sera, nel centro di Suez crepitano ancora i fucili dei «cecchini». Le truppe britanniche, a bordo di autoblindo armate di «Bren», prendono posizione nei punti strategici della città. Dire che l'atmosfera è tesa può sembrare, in simili circostanze, un puerile luogo comune. Ma l'atmosfera è proprio tesa. Estremamente tesa. Oggi era il sesto compleanno di Polly, la bambina del comandante inglese Sir George Erskine. Il Generale ha aiutato la figlioletta a spegnere le sei candeline della torta. Ma il suo pensiero era altrove. No, non c'è proprio atmosfera da gaie ricorrenze familiari, nell'Egitto di stasera.

La prima battaglia si è accesa poco prima di mezzogiorno: una pattuglia britannica si stava recando a una stazione militare di distribuzione di carburante alla periferia di Suez e qui giunta non si sa bene quel che sia successo, o per meglio dire le due parti si addossano reciprocamente la responsabilità.

Secondo la versione egiziana, comunicata al Parlamento dal ministro degli Interni, Fuad Serag El Din Pascià, la battaglia ha avuto inizio alle due del pomeriggio. Presso un'autocisterna inglese — ha detto il Ministro — si era riunita una folla di egiziani. Su di essi gli inglesi della stazione aprirono il fuoco, e subito dopo furono spalleggiati da altri tommies arrivati su una jeep. Un autocarro di poliziotti egiziani fu fatto pure bersaglio al fuoco degli inglesi, che si rifugiarono in un'officina delle Ferrovie di Stato egiziane, continuando a sparare.

Poco dopo sopraggiungevano autoblindo britanniche, e la battaglia si protraeva accanita per oltre quattro ore, con l'intervento di fanteria inglese portata sul posto in jeep.

Quanto al numero delle vittime, esso è andato aumentando nei resoconti delle due parti, e ancora stasera il totale di questa e delle altre battaglie non concordava.

Da fonte inglese la versione era ben diversa. Un ufficiale della polizia militare inglese e alcuni M. P., si dice, stavano passando dinanzi alla stazione di servizio sulla loro jeep quando videro un autocarro carico di poliziotti egiziani. L'ufficiale scese e chiese agli egiziani che cosa stessero facendo. Per tutta risposta essi spararono, uccidendo uno degli M. P. poi si lanciarono all'attacco della stazione, e si accese la battaglia. A sera essa proseguiva ancora, e solo con le tenebre tornava la calma.

Nel tardo pomeriggio il comando inglese annunciava di aver preso 25 prigionieri, di cui un poliziotto, e di aver trovato sul posto i cadaveri di quattro egiziani fra cui quello di un agente.

Il secondo incidente è avvenuto poco dopo mezzogiorno. Secondo un comunicato ufficiale britannico, un ufficiale della polizia militare inglese fermava la macchina per chiedere la causa della sparatoria che si sentiva alla periferia della città. Un poliziotto egiziano aprì il fuoco senza preavviso uccidendo un caporale inglese che accompagnava l'ufficiale. Non si hanno ulteriori particolari.

La terza battaglia di questa sanguinosa giornata, infine, ha avuto luogo sulla strada Suez-Fayid. Un gruppo di terroristi egiziani coglieva in un'imboscata un convoglio dell'esercito britannico, uccidendo sei genieri delle isole Mauritius che si trovavano su un autocarro. L'autista riusciva a fuggire rifugiandosi in un accampamento inglese. Un maggiore inglese e un geniere pure britannico che si trovavano su un altro autocarro del convoglio sono mancanti, e si teme che siano stati uccisi.

Walter Collins dell'U.P.

All'ultima ora

Le vittime son di più?

IL CAIRO, 3 dicembre.

Il comunicato diramato questa sera dal Ministro degl'Interni reca che a Suez si sono avuti 16 egiziani uccisi e 58 feriti. Dalla parte inglese, secondo lo stesso comunicato, si sarebbero avuti 12 morti ed un numero imprecisato di feriti.

RITROVATO L'APPARECCHIO AMERICANO DIRETTO A BELGRADO

Il "C 47„ costretto dai russi ad atterrare in Ungheria

L'annuncio dopo due settimane - L'equipaggio fatto prigioniero - La nota di Gromiko ispirata dall'incidente? - Una protesta americana

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 3 dicembre.

A circa un anno dall'incidente del «Privateer», il quadrimotore americano che fu abbattuto dai russi sul Baltico, i caccia sovietici hanno costretto un altro apparecchio americano ad atterrare oltre la cortina di ferro ed hanno catturato l'equipaggio. Si tratta di un incidente destinato ad avere strascichi polemici sicuramente più lunghi di quelli del «Privateer» anche perchè vi è la possibilità che ufficiali e soldati americani, che si trovavano a bordo, vengano messi sotto processo dalle autorità russe o da quelle ungheresi. Si tratta dell'apparecchio «C. 47» che il 19 novembre aveva lasciato Francoforte per raggiungere Belgrado dove avrebbe dovuto trasportare materiale destinato all'ambasciata americana in quella città. Secondo un dispaccio pubblicato dal quotidiano sovietico Mosca il quadrimotore aveva invece a bordo delle spie che dovevano essere lanciate a mezzo di paracadute sui territori ungherese e romeno, ma i caccia sovietici stazionanti in Ungheria si levavano in volo al passaggio dell'apparecchio americano e lo costringevano ad atterrare sull'aeroporto di Papa. Sempre secondo la versione di Mosca tutti gli strumenti di bordo del quadrimotore americano si trovavano in perfetto ordine, il che porterebbe ad escludere che i piloti avessero perduto l'orientamento.

A bordo dell'apparecchio si sarebbero trovati: 1) carte geografiche della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romania e zone sovietiche di frontiera (il che — va osservato — non dovrebbe meravigliare perchè i piloti devono sempre poter disporre delle carte delle zone in cui possono essere costretti a un atterraggio di fortuna dopo un lungo volo fra le nuvole); 2) un apparecchio radio trasmittente impaccato in modo da poter essere lanciato col paracadute senza subire danni (e non è un mistero che tutti gli apparecchi americani dispongano di simili apparecchi, che i piloti possono prendere con sè quando devono mettersi in salvo a mezzo di paracadute in modo da poter poi lanciare da terra segnali di soccorso); 3) sei paracadute (che sono in dotazione in tutti gli apparecchi di questo mondo); 4) pacchetti contenenti venti coperte (e anche le coperte come i viveri i medicinali le pistole lancia segnali non fanno parte del materiale di emergenza che gli equipaggi portano con sè per il caso di atterraggio di fortuna).

Sulla base di queste «prove», che sono veramente irrilevanti, le autorità sovietiche affermano che gli aviatori americani dovevano rifornire delle spie sul territorio ungherese e romeno e che dovevano inoltre lanciare agenti segreti. Gli aviatori americani dopo esser subito interrogatori dai russi, sono stati consegnati alle autorità ungheresi le quali non hanno finora loro consentito di mettersi in contatto con la legazione americana di Budapest. Si considera probabile che le autorità ungheresi inscenerranno un «processo-spettacolo» contro gli ufficiali americani; e non sarebbe da meravigliarsi che essi potessero venir condannati a pene estremamente dure seguendo lo stesso destino di Oatis, il giornalista americano che pochi mesi or sono fu condannato a parecchi anni di carcere duro dal tribunale di Praga sotto l'accusa di spionaggio e che non è stato ancora liberato nonostante le pressioni esercitate dal governo di Washington che ha persino applicato rappresaglie economiche contro la Cecoslovacchia. Si deve quindi temere che il nuovo incidente renderà ancor più difficili le relazioni tra americani e sovietici.

Va poi ricordato un fatto di grande importanza. Il 23 novembre, cioè 4 giorni dopo che l'apparecchio americano è stato costretto all'atterraggio, in Ungheria Gromiko consegnò all'incaricato d'affari americano a Mosca una nota di protesta nella quale il Cremlino accusava gli Stati Uniti di avere stanziato 100 milioni di dollari per sussidiare agenti segreti e sabotatori che operano sul territorio della Russia e dei suoi vassalli. Abbiamo già avuto occasione di osservare come questa sia stata la prima ammissione ufficiale sovietica sulla presenza di gruppi di partigiani antisovietici nell'URSS e negli Stati satelliti della Russia; ed ora che si sa che il passo di Gromiko fu compiuto 4 giorni dopo l'incidente, la nota acquista un ben altro interesse. E' evidente infatti che il Cremlino aveva già allora deciso di sfruttare l'incidente come prova del fatto che gli americani si ingerirebbero negli affari interni della Russia violando così gli accordi conclusi nel 1933 fra Roosevelt e Litvinof al momento della ripresa delle relazioni diplomatiche fra URSS e Stati Uniti.

Perchè i russi hanno atteso due settimane prima di dare notizia dell'incidente? Speravano forse di strappare agli aviatori americani confessioni che non sono riusciti ad ottenere? O avevano avuto al primo momento l'intenzione di non dare addirittura la notizia dell'incidente come — secondo una ipotesi che fu avanzata un anno fa — avrebbero fatto anche nel caso del «Privateer»? Si ricorderà infatti che le ricerche effettuate da una cinquantina di apparecchi americani dell'aeroporto danese di Kastrup non permisero di scoprire nel Baltico la minima traccia dell'apparecchio scomparso; e ci fu di conseguenza chi scrisse che il quadrimotore non era caduto in mare, come avevano affermato i russi, ma era stato costretto all'atterraggio su un aeroporto lettone e che i russi ne avevano tenuto prigioniero l'equipaggio. **vice**

La reazione americana

Washington, 3 dicembre.

Il Dipartimento di Stato ha ufficialmente annunciato che agirà senza indugio per ottenere la restituzione dell'aereo da trasporto e dei quattro uomini di equipaggio costretti ad atterrare due settimane fa in Ungheria. Il portavoce ministeriale Lincoln White si è astenuto dall'indicare quali forme assumerà l'annunciata azione del Dipartimento di Stato, ma risulta che certamente sarà chiesto all'Ungheria oppure alla Russia di fornire esaurienti particolari sull'incidente.

E' soprattutto intenzione del Governo accertare il motivo per cui sono state fatte passare due settimane prima che l'agenzia sovietica *Tass* desse notizia dell'accaduto. Va ricordato che il Governo di Budapest, sollecitato recentemente a dare spiegazioni sulla scomparsa (ritenuta più che probabile) dell'aereo sul proprio territorio ha risposto di non saperne nulla. Lincoln White ha poi energicamente respinto l'accusa della *Tass* che l'aereo fosse attrezzato per il lancio di spie in territorio ungherese, facendo rilevare che la presenza di una radiotrasmittente, di alcuni paracadute di riserva, di coperte e di attrezzi è perfettamente giustificata dal regolamento che prescrive appunto una dotazione del genere per tutti gli aerei militari da trasporto.

Le leggi sui fitti e sugli statali al centro dei lavori delle Camere

Nuovi dati sulle dichiarazioni dei redditi: per la R. M. cat. B. 406.736 per 158 miliardi, per la complementare 1.028.804 per 309 miliardi - L'unica denuncia oltre i 200 milioni è stata presentata a Venezia

Roma, 3 dicembre.

Dopo tanti avvenimenti eccezionali di carattere nazionale e internazionale, la nuova settimana politica si prospetta di tono più normale e casalingo. L'attenzione si rivolge prima di tutto al lavoro delle Camere, ove si riprenderà la discussione di due argomenti largamente dibattuti negli ultimi tempi: fitti e statali.

Per i fitti mercoledì la commissione speciale del Senato completerà l'esame e la revisione del tanto discusso progetto governativo: accantonato ormai il progetto del fondo edilizio, resta ora da stabilire se è opportuno mantenere inalterate le percentuali d'aumento proposte o ridurle della metà; in tal caso gli aumenti verrebbero ad essere del 25 % sulle abitazioni normali, del 50 % sulle case di lusso, del 12,5 % sui locali ad uso commerciale e del 37,5 % su quelli adibiti ad alberghi.

Le denunce dei redditi

A proposito di immobili, il Ministro delle Finanze, tornando sull'argomento delle evasioni fiscali, ha assicurato che si propone di colpire non solo coloro che occultano i propri redditi «nelle pieghe dei bilanci delle Società per Azioni», ma anche le Società Immobiliari fittizie create con lo scopo di eludere il Fisco circa il pagamento della tassa di compravendita. «Si pensa — ha detto il Ministro — all'opportunità di dare una diversa impostazione a questo tributo per quanto riguarda sia le aliquote che gli atti soggetti all'obbligo di registrazione». Vanoni ha invece escluso che quelle Società possano eludere il blocco dei fitti (che prescinde infatti dalla qualità del locatore). Tutte le eccezioni previste per il vincolo della proroga prevedono il «caso di necessità», ciò che non si verifica, ovviamente, quando la proprietà appartiene a una società.

Gli organi tecnici del Ministero delle Finanze, intanto, sono ancora impegnati nell'analisi «preventiva» dei dati offerti dalle denunce dei redditi: una fase — come si precisa — di pura constatazione che serve a raffrontare gli introiti riscontrati in base alla nuova legge per le diverse classi di denuncianti con quelli ottenuti attraverso il vecchio sistema.

In attesa di un prospetto completo e definitivo vengono offerti a mano a mano gruppi parziali di dati. Oggi si è saputo, ad esempio, che la denuncia per un reddito annuo di 462 milioni di lire è avvenuta nel compartimento distrettuale di Venezia, comprendente, oltre Venezia, Padova, Rovigo, Vicenza, Belluno e Treviso, e che per l'imposta di ricchezza mobile categoria B sono state presentate 406.736 denuncie per un ammontare di 158 miliardi di reddito. Milano risulta al primo posto con 73.572 denunce per un totale di 37 miliardi di lire. Per la categoria C1 si sono avute 305.477 denuncie per un ammontare di 54 miliardi; anche qui Milano risulta in testa con 60.400 denunce per un totale di 15 miliardi.

Gli aumenti in dicembre

Nella categoria per le affittanze agrarie le denuncie sono state 48.487, per un totale di 8 miliardi; Milano è prima con denunce per un miliardo e settecento milioni, seguita da Verona con un miliardo e seicento milioni e da Torino con un miliardo e mezzo. Per l'imposta complementare le denunce sono state 1.028.804 per un totale di 309 miliardi e 233 milioni. Anche qui Milano è la prima con 221.055 dichiarazioni per un totale di 90 miliardi e 831 milioni.

Il disegno di legge per gli statali sarà preso in esame dalla Camera, probabilmente venerdì prossimo. Restano tuttora in piedi gli emendamenti dei sindacalisti tendenti a migliorare gli aumenti proposti dal Governo, ma è opinione comune che il Governo non potrà accettarli che in minima parte. Il progetto, invece, potrà essere riesaminato più largamente nella parte relativa alla distribuzione della somma globale messa in preventivo.

La possibilità di avere i nuovi aumenti con lo stipendio di dicembre è legata alla rapidità con cui la Camera dei deputati prima e il Senato poi approveranno il progetto governativo. Fatti i conti e considerato che non vi sono all'incirca più di quindici giorni a disposizione, non consiglieremmo agli statali di fare sicuro affidamento su queste somme per il 27 dicembre. La possibilità di un acconto è da altra parte scarsamente attendibile. Occorre una legge speciale e un supplemento di calcoli da parte della ragioneria dello Stato.

Altro argomento, meno marginale di quanto può apparire a prima vista, che la Camera sta per affrontare è quello del controllo sulle pubblicazioni per l'infanzia e l'adolescenza. Domani pomeriggio a Montecitorio si inizierà l'esame di una proposta di legge in proposito, presentata da un gruppo di democristiani, che ha già provocato molte polemiche e proteste. Il progetto sta molto a cuore al partito di maggioranza, ma, specialmente nella nuova stesura proposta dalla commissione parlamentare, introdurrebbe il principio della censura preventiva su una parte della stampa, ciò che repugna ad ogni coscienza liberale anche se, in questo caso, sarebbe salvo senza dubbio il «fine di bene».

Hanno già espresso la loro disapprovazione gli editori di giornali, gli autori ed editori, varie altre associazioni. Tutti sono concordi nel deplorare l'indirizzo assunto dalla stampa «fumettistica» dedicata ai ragazzi, ma si pensa che la via maestra per correggerlo sia quella già prevista dall'attuale legge sulla stampa (che demanda il giudizio sull'immoralità delle pubblicazioni alla magistratura) piuttosto che quella del «placet» preventivo di apposite commissioni di controllo. Vi sarà perciò un animato dibattito.

Domani intanto il Senato inizierà la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, da anni ormai in attesa di esame. **e. f.**

I lavoratori italiani nelle miniere inglesi

(Nostro servizio speciale)

Londra, 3 dicembre.

Un progetto per risolvere l'impasse provocata dall'opposizione di gran parte dei minatori inglesi all'impiego di lavoratori italiani è stato presentato verbalmente, questo pomeriggio, alla Camera dei Comuni dal deputato conservatore Keeling. Questo progetto (che già era stato abbozzato sul quotidiano conservatore *Daily Telegraph* contempla l'impiego degli italiani in miniere adibite esclusivamente per loro, in pozzi cioè ove, fatta eccezione per i dirigenti, la mano d'opera sarebbe esclusivamente italiana. Secondo Keeling, questa soluzione eviterebbe quella promiscuità sul lavoro fra inglesi e italiani di cui tanto sembrano risentirsi i minatori britannici.

Il ministro per il combustibile, Geoffrey Lloyd, ha accolto il progetto come una «interessante idea», ma si è affrettato ad aggiungere che esso origina altri problemi e che in ogni caso la questione è di competenza dell'Ente Nazionale Carbone, l'organismo che controlla le miniere nazionalizzate.

Qualche minuto prima il Ministro aveva comunicato alla Camera dei Comuni che ben 300 sono i sindacati locali di minatori che si sono dichiarati contrari all'impiego di mano d'opera italiana nelle miniere: «L'Ente Nazionale Carbone — ha soggiunto Lloyd — è però ansioso di impiegare al più presto quei lavoratori, e non vi è certo bisogno che il mio Ministero si preoccupi di sollecitarlo ad agire».

Questa breve discussione parlamentare sul problema dei nostri minatori si è conclusa con le parole di un deputato laburista, Blyton, il quale ha affermato: «Questo problema verrà risolto soltanto mediante persuasione. Se si comincia ad usare il bastone, il problema diverrà ancor più difficile di quanto lo sia stato fino ad oggi». **m. c.**



L'arrivo di Adenauer all'aeroporto di Londra. (Telefoto)

ADENAUER A LONDRA

Churchill e il Cancelliere oggi iniziano le discussioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Londra per la prima volta, dopo 25 anni, un Cancelliere tedesco. Mentre il settantacinquenne dott. Adenauer scendeva dall'aereo che lo portava in Gran Bretagna (con un ritardo di tre ore dovuto a noie ai motori), veniva issata la bandiera tedesca nera rossa e gialla e una guardia d'onore della Royal Air Force presentava le armi. Per chi volesse trovare in queste accoglienze un valore troppo simbolico aggiungiamo subito però che ad accompagnare a Londra Adenauer è venuto anche l'alto commissario britannico in Germania, sir Ivon Kirkpatrick. Adenauer resterà in Gran Bretagna per cinque giorni, durante i quali avrà colloqui con Churchill, con Eden, con il capo dell'opposizione Attlee, andrà in visita a Oxford, alla Galleria Nazionale e al Museo Britannico e sarà infine — cosa che i tedeschi considerano di grande significato psicologico — ricevuto dal Re.

La visita a Londra del Cancelliere tedesco — visita che era già stata organizzata dal Governo laburista e che dovette poi essere rinviata a causa delle elezioni generali — giunge in un momento in cui i rapporti fra i due Paesi hanno bisogno di un chiarimento. La Gran Bretagna non ha mai espresso abbastanza chiaramente la sua opinione in merito all'eventuale contributo tedesco alla difesa occidentale. Bevin disse di sì ad Acheson durante il suo ultimo viaggio a Washington, ma quando tornò a Londra si affermò addirittura che il «sì» gli era stato strappato in un momento di enorme stanchezza e grande debolezza fisica. Il Governo laburista — secondo l'espressione giornalistica americana — disse sempre un «sì sbadigliato e strascicando i piedi» e il partito laburista non fece mai mistero della sua opposizione. Il nuovo Governo conservatore, che si era mostrato molto favorevole alla partecipazione tedesca quando era all'opposizione, sembra ora più restio a pronunciarsi in merito. C'è chi dice che Churchill voglia tenere la carta del riarmo tedesco per una eventuale discussione con Stalin e c'è anche chi dice che la voglia tenere per la prossima discussione con Truman.

L'altro problema che Churchill (o Eden) e Adenauer debbono discutere è il problema della partecipazione all'Europa unita. La Germania viene invitata a partecipare al piano Schuman e al piano Pleven, ma uno dei suoi occupanti non sembra molto convinto di questo piano. Viene invitata ad unirsi al più presto e il più democraticamente possibile all'Europa occidentale, ma la Gran Bretagna non è disposta a compiere il passo che consiglia alla Germania occidentale. Le discussioni in proposito fra Churchill e Adenauer (che per pura combinazione si sono conosciuti proprio all'Aja, quando Churchill vi andò per appoggiare l'idea dell'unione europea), saranno molto interessanti.

Londra infine approva il ravvicinamento franco-tedesco ma si fa spesso osservare a Londra che l'esperienza delle ultime due guerre mondiali insegna che, per la pace, è altrettanto necessario, se non di più, un ravvicinamento anglo-tedesco. Adenauer verrà assicurare poi il Governo di Londra di avere abbandonato ogni intenzione di giocare oriente contro occidente per ottenere favori. In altre parole vorrà dare a Londra la garanzia che Londra ha tante volte richiesta: che la Germania si sente solidamente legata all'Occidente. Ma è assai probabile che egli chieda in cambio un atteggiamento più liberale da parte inglese verso il bisogno di espansione economica della Germania occidentale.

Il primo incontro fra Adenauer e Churchill — incontro di pura cortesia — è avvenuto oggi. Le conversazioni politiche si inizieranno invece domattina alle 11 e mezzo, dopodichè si svolgerà al n. 10 di Downing Street una colazione ufficiale in onore del Cancelliere tedesco. Sebbene tanta acqua sia passata sotto i ponti, tante vicende siano passate sul calendario e persino tante figure siano passate per il n. 10 di Downing Street, tuttavia, diceva questa sera un inglese, «a molte orecchie suona ancora strano il sentir dire che Churchill invita a pranzo il Cancelliere tedesco». **r. a.**

Un «B 29» precipita incendiando case e ville

Quattordici persone uccise

Denver, 3 dicembre.

Un bombardiere americano «B 29» è precipitato oggi sul quartiere signorile di Denver (Colorado) incendiando diverse case e villette. Secondo le prime notizie fornite dalla polizia 14 persone sono rimaste uccise. Si ritiene che tutte le vittime facessero parte dell'equipaggio della «Superfortezza». Parecchi abitanti del moderno quartiere di Denver sono rimasti feriti. Sembra che il grosso aereo avesse appena decollato dalla vicina base aerea di Lowry quando avveniva la sciagura.

Un colonnello nominato primo ministro siriano

Damasco, 3 dicembre.

Il colonnello Adib Shishaky, che ha diretto il recente colpo di stato in Siria, ha nominato Primo ministro il colonnello Fawzi Silo, ex-ministro della difesa, «in attesa che la vita parlamentare ritorni normale».

Shishaky, che ieri si era autonominato capo supremo della Siria in seguito alle dimissioni del Presidente Hachem Atassi, ha annunciato la nomina del nuovo Primo ministro in termini di ordinanza militare. In essa si precisa che il colonnello Silo «assumerà il potere legislativo e quello esecutivo e funzionerà da capo dello stato, da primo ministro e da ministro della difesa». L'ordinanza aggiunge che i sottosegretari permanenti e i quali collaboreranno con Silo funzioneranno da ministri».

I LAVORI DEL COMITATO PER IL DISARMO

La questione del controllo rimane il punto più scabroso

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 dicembre.

Il presidente dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, Padilla Nervo, che è ugualmente presidente «neutrale» del sottocomitato dei quattro grandi» per il disarmo, si è dichiarato soddisfatto dei risultati conseguiti alla fine della prima giornata di lavoro del sottocomitato. Egli ha dichiarato che l'atmosfera è stata cordiale e che i rappresentanti degli Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia, hanno deciso di studiare, paragrafo per paragrafo, il progetto occidentale e gli emendamenti sovietici e la proposta britannica di cominciare con l'esame dei punti più semplici per salire via via a quelli più complessi, è stata adottata.

Si dovrebbe cominciare quindi col decidere la creazione di una commissione unica del disarmo, per le armi classiche e quelle atomiche, con lo scegliere i membri di questa commissione e con lo stabilire le relazioni fra essa e il Consiglio di Sicurezza. Su questi punti non dovrebbero manifestarsi divergenze sostanziali, perchè tutti sono d'accordo nel fondere le commissioni per le armi classiche e le armi atomiche, e i russi hanno già accettato che l'organismo di controllo internazionale non fruisca del diritto di veto.

La discussione diventerà più difficile quando verranno sul tappeto i problemi relativi all'interdizione delle armi atomiche, al controllo del disarmo, alle ispezioni internazionali e alla divulgazione dei dati statistici.

La divergenza è grande fra il sistema proposto dagli Occidentali e quello voluto dai sovietici; i primi hanno posto oggi la questione preliminare dalla quale dipende, in gran parte, il successo dei lavori. Ha chiesto l'americano Jessup a Viscinski: «La Russia accetterà che gli ispettori internazionali si rechino sul territorio sovietico con pieni poteri di controllo il giorno stesso che verrà proclamata solennemente la proibizione delle armi atomiche?». Viscinski ha risposto rivolgendo a sua volta una domanda, i cui termini non sono stati divulgati, ma che non sembra avere dato piena soddisfazione agli Occidentali. Pare che se la proibizione di tali armi venisse proclamata domani, ad esempio, i russi non accetterebbero alcun controllo prima del mese di febbraio. Perchè questo ritardo? Non servirebbe a nascondere qualche cosa? Ecco quello che si domandano gli Occidentali.

La discussione di stamane è durata due ore e mezzo e quella del pomeriggio un'ora. La tesi che gli Occidentali hanno sostenuto è che si deve preparare prima di tutto un controllo effettivo da attuarsi immediatamente quando verrà proclamata la proibizione dell'arma atomica; la tesi degli Orientali è che si deve proclamare prima di tutto la proibizione dell'arma atomica, e decidere, al tempo stesso il principio del controllo, preparando poi, con comodo, il controllo effettivo.

E' dunque sul problema della simultaneità dell'interdizione e del controllo che si svolgono le discussioni, e la prossima riunione è stata decisa per domani pomeriggio, alle 3. Si nota così che il ritmo di lavoro, stabilito sabato scorso, cioè due sedute al giorno più una terza di notte se necessaria, è già stato rotto. E' un bene o un male? Cioè: si entra già nella fase dei cavilli o nella fase fattiva che richiede un attento esame ed, eventualmente, un contatto col governo? Non lo sappiamo, perchè le sedute sono segrete, e i portavoce occidentali non hanno risposto alla domanda, e quello sovietico non ha fatto la minima dichiarazione. Ufficialmente si sa soltanto che la seduta odierna è stata «utile, sobria e istruttiva».

Fra gli osservatori internazionali che da anni seguono i lavori dell'UNO e alcuni dei quali seguirono in altri tempi i lavori della Società delle Nazioni, si rileva che l'esperienza non consiglia ottimismi, perchè le conferenze sul disarmo non hanno mai concluso nulla. Ma si osserva che all'attuale riunione si può dare davvero il nome di «conferenza dell'ultima *chance*», nel senso che se essa fallisse si assisterebbe davvero ad una pazzesca corsa al riarmo, con tutte le sue conseguenze. Resta da sapere se tutti i Paesi responsabili sono proprio decisi ad evitarla. Il momento pare propizio a una distensione perchè si crede di scorgere ad est come ad ovest, una certa stanchezza, ed è certo che i Paesi occidentali preferiscono dedicare alla ricostruzione ed alla modernizzazione delle loro industrie i mezzi finanziari di cui dispongono. **l. m.**

Un comandante polacco

Si rifugia in Svezia dopo aver ubriacato la ciurma

Stoccolma, 3 dicembre.

Leon Rusiecki, comandante di un piroscafo polacco, si è rifugiato questa mattina a Slite, nella provincia baltica svedese di Gotland Island. A bordo della sua nave l'intera ciurma era in preda ad un sonno profondo, in seguito ad un festino notturno, organizzato con il permesso del capitano e nel corso del quale era stato dato fondo a tutta la provvista di liquori.

Nel chiedere asilo come profugo politico alle autorità di Slite, il capitano Rusiecki ha affermato che il suo timore maggiore era costituito da ciò che avrebbe potuto fare il «Politruk», cioè l'ufficiale politico del piroscafo.

Il capitano Rusiecki è sposato ad una svedese ed ha due figli. La moglie e i bambini si trovavano già in Svezia.

CRONACA CITTADINA

SI E' CHIUSO IL CONVEGNO DEGLI ADDETTI ALLA SICUREZZA

Cento miliardi all'anno costano gli infortuni sul lavoro

Nel chiudere il «Primo convegno tecnico piemontese degli addetti alla sicurezza», svoltosi in questi ultimi due giorni al Teatro Nuovo, l'on. Mastino del Rio, commissario dell'Ente Nazionale Previdenza Infortuni, ha detto ieri sera che il danno economico complessivo prodotto dalle disgrazie sul lavoro all'economia italiana si aggira sui cento miliardi all'anno. Questa cifra, insieme a quella da noi già citata venerdì scorso (nel 1949 in Italia, 37 morti e 1152 feriti in media ogni giorno per infortuni), dà la semplice, esatta sensazione dell'estrema gravità del fenomeno infortunistico.

In questi ultimi mesi, i due istituti più direttamente interessati — l'ENPI e l'INAIL — hanno iniziato una vera e propria «Crociata contro gli infortuni», organizzando in tutta l'Italia una serie di congressi, conferenze, lezioni, pubblicazioni. In tale quadro rientra il convegno piemontese che ha visto riuniti circa duecento tra «addetti alla sicurezza», funzionari, sindacalisti, professori. I lavori hanno avuto un carattere prevalentemente tecnico in quanto i relatori hanno preferito portare un contributo concreto su particolari aspetti della prevenzione infortuni nei diversi campi o aziende.

Ricordiamo le relazioni dell'ing. Brunetti per il settore elettrotecnico, del dott. Richieri Dassetto per l'edilizia, del prof. Vigliani sulla psicofisiologia del lavoro. Altri hanno illustrato l'organizzazione esistente in alcune fabbriche (Olivetti, Michelin, Cogne, Borsalino). Particolarmente interessante la relazione del direttore generale dell'ENPI, ing. Palma, il quale ha dichiarato che la media degli infortuni in Piemonte è inferiore a quella nazionale, eccezion fatta per l'edilizia (7% in più).

Ieri mattina alle 11 i congressisti hanno sospeso i lavori e si sono recati a visitare la Mirafiori dove erano ad accoglierli i dirigenti dei servizi antinfortunistici della Fiat.

Nel pomeriggio, l'intervento di sindacalisti (Cominotti, della Camera del Lavoro) ha allargato la discussione oltre l'ambito esclusivamente tecnico, in quanto essi hanno chiesto un più efficace intervento contro i datori di lavoro che trasgrediscono alle norme sulla sicurezza. Tutti però indistintamente i congressisti — che hanno terminato i loro lavori con una visita al nuovo laboratorio di psicotecnica diretto dal dott. P. M. Brunetti — hanno concluso auspicando un maggior potenziamento dell'ENPI, considerato come efficace strumento nella lotta contro gli infortuni.

Comunicazioni ferroviarie tra Valle di Susa e Francia

La Commissione per lo studio dei progetti per il miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie tra la valle di Susa e la vallata dell'Arc si è riunita ieri sera, presenti autorità e tecnici, nella sede dell'Associazione ingegneri e architetti di piazza Carignano. Presieduta dall'ing. Lingua, la Commissione aveva il compito di vagliare le proposte che in considerevole numero le erano pervenute. E' stato prescelto il progetto Bianchi, secondo il quale la ferrovia dovrebbe inerpicarsi sulle pendici del Rocciamelone, sino al paese di Venalzio; quindi, attraverso una galleria lunga circa 40 chilometri, andrebbe a sboccare in territorio francese, a Saint Michel. La spesa prevista è di 22 miliardi di lire.

Riduzioni sui treni per gli sports invernali

Dall'8 corr. mese, nei giorni festivi — ad eccezione del Natale — verranno rilasciati speciali biglietti di andata e ritorno in terza classe, validi per la sola giornata ai prezzi seguenti da Torino P. Nuova: Bardonecchia L. 450; Ulzio 390; Salice d'Ulzio 535; Cesana 535; Claviere 655; Sestriere 735; Sestriere, con pullman sola salita 565; Fraiteve, con pullman e funivia sola salita 845. Treni utili: andata: 1063 (treno giallo p. ore 5,40 da Torino P.N.); 1064 (treno azzurro p. ore 6,20 da Torino P.N.); 1066 (treno bianco p. ore 6,21 da Torino P.N.). Il viaggiatore dovrà specificare quale dei tre treni intende utilizzare. I biglietti in destinazione di Salice d'Ulzio, Cesana, Claviere, Sestriere e Fraiteve saranno rilasciati soltanto per il treno 1064 (azzurro) per il quale ad Ulzio saranno assicurate comode coincidenze di pullman.

La vendita dei biglietti allo sportello n. 14 della biglietteria di P. Nuova e presso le Agenzie Viaggi F.S. della Città.

Quattro neo-milionari dei concorsi pronostici

Due «dodici» (stredici), com'è noto, non ce ne sono stati in tutta Italia) sono piovuti nella nostra città. Le schedine sono state giocate entrambe in società. La prima dal cuoco Carlo Massano di 30 anni e Francesco Peroglio di 44, dipendenti del ristorante «Piemontese»; la seconda dalla signora Caterina Bianco in Peirone di 30 anni, abitante in via Chiesa della Salute 52 e dal coinquilino Francesco Cantamessa di 42 anni, operaio della Fiat. I fortunati vincitori che intascheranno ciascuno la metà di 3 milioni e 825 mila lire, hanno concordemente dichiarato che continueranno a lavorare.

Le risposte dell'on. Malvestiti sui nostri problemi ferroviari

Domenica mattina il ministro dei Trasporti on.le Malvestiti ha presieduto alla Camera di Commercio una riunione promossa da autorità, parlamentari, enti commerciali, ed industriali di Torino e del Piemonte onde conoscere gli intendimenti delle autorità centrali sui numerosi problemi ferroviari interessanti la città e la regione.

Il Ministro ed il direttore generale delle ferrovie ing. Di Raimondo, hanno dato risposta alle osservazioni, critiche e sollecitazioni dei vari interpellanti (conte Marone, sindaco Peyron, professor Golzio, ing. Anselmetti, senatore Panetti e Marconcini, on.le Geuna ed altri), concludendo sostanzialmente come ostino all'accoglimento di richieste anche ridotte, difficoltà di carattere finanziario.

Di positivo è risultata solo la promessa da parte del Ministro per la ricostruzione di un tratto di doppio binario tra Carmagnola e Cavallermaggiore, di assegnare una notevole cifra per la prosecuzione dei lavori nella stazione di P. Nuova, e d'istituire una nuova coppia giornaliera di rapidi con Roma.

La signorina vede tre fantasmi sbucare dai cespugli del giardino

Grida di allarme - Si trattava di tre lestofanti che approfittando della notte stavano scassinando la porta del garage per rubare l'automobile

Alle ore 1,30 di ieri notte la signorina Lina Besusso rincasava. Tirava fuori le chiavi dalla borsetta e faceva per aprire il cancello del villino ove essa abita con la famiglia, in via delle Campagne n. 11. Ma il cancello era soltanto accostato.

La signorina ritenne trattarsi di una dimenticanza, non s'impressionava troppo ed entrava. Faceva per chiudere il cancello, quando udiva alle sue spalle un fruscio. Si voltava di scatto. Da un cespuglio del giardinetto essa scorgeva balzare fuori un uomo col cappello, alto e atletico, il quale, con una spintone la scostava, spalancava il cancello e fuggiva a gambe levate.

L'istinto della signorina era di correre verso casa e dare l'allarme. Ma, fatti due passi, ecco un nuovo violento fruscio e la scena di prima si ripeteva. Da un gruppo di arbusti schizzava fuori un altro omaccione, il quale le passava vicino con la velocità di un razzo e seguiva le peste del compare, involandosi nel buio della strada. Poteva bastare, ma le emozioni «gialle» della serata non erano finite.

La signorina stava per arrivare alla porta d'ingresso del villino, allorquando terzo fruscio, terzo respiro affannoso e il terzo figuro con balzi da canguro attraversava il giardinetto, guadagnava l'uscita e sgattaiolava in istrada.

Temendo a buon diritto che le vicinanze della casa fossero affollate di sinistri celti in agguato, la Besusso si metteva a gridare, e dava l'allarme. Scendevano i famigliari. Si compiva una battuta. Il giardinetto era deserto. Però i tre non erano fantasmi, ma lestofanti in carne ed ossa. Infatti, poco dopo, si poteva constatare che la porta del «garage» era stata scassinata: i tre stavano per rubare l'automobile, ma il provvido intervento della signorina aveva mandato a monte la loro impresa. Il commissariato di P. S. Barriera di Milano ha compiuto un sopraluogo e sta svolgendo attive indagini.

Un comunicato dell'AMMA pel licenziamento del D'Amico

L'AMMA comunica:

In relazione ad alcune notizie riportate sui quotidiani del giorno 2 dicembre, circa la pronuncia del Collegio arbitrale sul licenziamento dell'operaio D'Amico, ex-membro della C. I. della Fiat-Mirafiori, si precisa quanto segue:

1) Il licenziamento per motivi disciplinari intimato dall'azienda è stato confermato e reso operante a tutti gli effetti.

2) Il Presidente del Collegio ha unicamente ritenuto non sufficientemente provati i fatti addebitati al lavoratore; il Collegio perciò, a maggioranza, gli ha attribuito un indennizzo speciale di 6 mesi di retribuzione.

3) Da ciò emerge che il licenziamento non è stato ritenuto ingiustificato (nel qual caso l'azienda avrebbe avuto l'obbligo di riassumere il D'Amico); e che, in particolare, i motivi addotti dall'azienda per il licenziamento stesso sono stati ritenuti validi, anche se il Presidente del Collegio non ha considerato raggiunta la prova piena dei fatti.

Agitazioni sindacali

Per una vertenza relativa al premio di produzione, ieri mattina in due reparti della Grandi Motori si sono verificate sospensioni dal lavoro di mezz'ora.

Alla Manifattura Mazzonis di Pont in seguito alla sospensione di 125 persone, è stato attuato uno sciopero di due ore per ogni turno.

Anche i lavoratori alimentaristi scenderanno oggi in sciopero per un'ora: il motivo è dato da controversie sorte sulle trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

«L'opera nuova di Strawinsky», su questo argomento Massimo Mila parlerà oggi, alle ore 17,45, all'Unione Culturale al Palazzo Carignano.

La prof. A. Marchesini Gobetti terrà domani alle 21 all'Assoc. Italia-U.R.S.S. (via Accademia delle Scienze, 2 — nell'ambito del Mese dell'Amicizia italo-sovietica — una conferenza sul tema: «La donna di tipo nuovo nella recente letteratura sovietica». Verrà pure inaugurata un'Esposizione del libro sovietico. Ingresso libero.

Un corso di lingua russa ha luogo all'Associaz. Italia-U.R.S.S. in v. Accademia delle Scienze 2 a cominciare da oggi alle ore 19 e proseguirà con due lezioni settimanali ogni martedì e venerdì dalle 19 alle 20. Per informazioni rivolgersi all'Associazione dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Una macchina precipita da un ponte e si schiaccia nella strada sottostante

I due automobilisti vengono tratti dai rottami pressoché illesi - Una bimba investita in un altro incidente stradale

Una paurosa sciagura stradale è avvenuta ieri pomeriggio alle 16,15 circa, sull'autostrada Torino-Milano, ad un chilometro da Settimo, in frazione Mogliа. Qui l'autostrada ha una sopraelevazione di sei o sette metri: sotto vi passa la provinciale Settimo-Volpiano.

Alle 16,15, proveniente da Milano, arrivava, sull'autostrada, una «1100», guidata dall'ingegnere milanese Pigozzi: al suo fianco era il suddito svizzero signor Renatus [illegible] di anni 45. Proprio all'inizio della breve salita, l'ing. Pigozzi veniva colto da una crisi di sonno: cercava di reagire, ma ad un tratto le palpebre gli si chiudevano. Era la questione di tre o quattro secondi, ma sufficienti per provocare l'incidente. La macchina che viaggiava piuttosto forte, sui 75-80 orari, sbandava ed usciva di strada un paio di metri prima della spalletta posta alla sommità del ponte: una palina si rizzava come ostacolo, ma veniva facilmente abbattuta e sradicata: l'auto compiva un volo di quasi sette metri e finiva, con sordo fragore, sulla strada sottostante, sfasciandosi completamente e perdendo le ruote.

In quel momento sulla Settimo-Volpiano stava procedendo un camion. Gli autisti, esterrefatti, scorgevano una «Topolino» piovere dal cielo e fracassarsi ad una cinquantina di metri dal loro veicolo. Scendevano in gran fretta e s'avvicinavano ai rottami, certi di ritrovarvi dei morti. Invece, miracolosamente, tanto l'ing. Pigozzi che il signore svizzero erano vivi; malconci e intontiti, ma vivi. Con una macchina di passaggio venivano trasportati rapidamente all'Astanteria Martini dove, per ferite non gravi al capo e alle ginocchia, i sanitari li giudicavano guaribili in una quindicina di giorni.

— Ieri pomeriggio verso le 18 la scolara Floriana Sandrino di anni 10, abitante in via Madama Cristina 26, mentre attraversava la stessa via, sbucava improvvisamente da dietro un tram e veniva investita da un motocarro. Il conducente bloccava con prontezza, ma non poteva impedire che la bambina venisse urtata con violenza da un parafango. La Sandrino, causa la frattura del femore destro, è stata ricoverata alle Molinette con una prognosi di 40 giorni.

— Il contadino Giuseppe Bonino di 71 anni da Leyni, per un sobbalzo, veniva scaraventato giù dal carro agricolo sul quale si trovava e nella caduta riportava la frattura di una gamba.

Un pazzo alla finestra mascherato da fantasma

Ieri sera verso le 23 la Celere, in seguito ad una chiamata urgente, è dovuta accorrere in via Cuorgnè 127 dove era stato segnalato che un pazzo, affacciato ad una finestra, compie pericolose evoluzioni. Costui si era avvolto in un lenzuolo e con voce cavernosa cercava di spaventare i passanti.

Si tratta di un giovane di soli 23 anni il quale, dopo una colluttazione con gli agenti, è stato tradotto al commissariato e quindi trasferito in manicomio.

Arrestati mentre scassinavano uno spaccio dell'Alleanza Coop.

E' stata un'improvvisa telefonata al Commissariato di P.S. Castello a mandare a vuoto lo scassinamento d'un distributore dell'Alleanza Cooperativa in via Mazzini n. 40. Senza questo provvidenziale intervento i due malfattori — certi Antonio Starace d'anni 28 e Pietro Pace d'anni 62 — sarebbero riusciti, con la complicità delle ombre e della nebbia che s'addensavano nelle prime ore del mattino, a svaligiare il fornito negozio.

I due, dopo un cauto armeggio nei dintorni, avevano cominciato, mediante un «piede di porco», a sollevare la saracinesca che chiudeva il negozio. Ma in quel momento sopraggiungeva una persona (pare un inquilino della casa) che, notata la strana attività dei due, sostava ad osservare. I due, per darsi quel che si dice un contegno, cercarono di addentrarsi al muro della casa e di chiedere l'elemosina.

Ma l'osservatore, fiutato l'affare, si allontanava andando lesto a cercare un posto telefonico per avvertire la polizia. I due lestofanti, per nulla rassicurati dalla scomparsa, lasciarono il lavoro e cercarono asilo sotto il pronao della chiesa di San Massimo. E fu qui che, sopraggiunta la squadra del Commissariato, li scoperse, e li condusse al Commissariato. Qui risultò che ambedue erano già stati condannati: lo Starace era ricercato dalla Questura di Roma per contravvenzione all'ammonizione e anche per aver sottratto 500.000 al padre. Perciò egli preferivà a Torino, esser senza fissa dimora. L'altro, il Pace, di professione venditore ambulante, aveva fissato invece una stanza in un albergo di via Nizza e invece di andar a dormire, preferiva darsi a pericolosi sport notturni.

E' tornato l'elicottero dalle zone alluvionate

Alle opere di salvataggio seguiranno quelle per la bonifica

Il maggiore Giovanni Borzoni ed il motorista Lorenzo Poliano, che dal 15 al 29 novembre scorso effettuarono con il grande elicottero della «Sige» azioni di soccorso, di ricognizione e di salvataggio nelle zone allagate del Polesine, sono rientrati a Torino con l'apparecchio. Ci siamo recati dal pilota perchè desideravamo conoscere dalla sua viva voce maggiori particolari sull'impiego dell'elicottero della cui grande e preziosa attività hanno scritto gli inviati ed i corrispondenti di tutti i giornali.

Ma il magg. Borzoni è un uomo di poche parole; «la storia di ciò che abbiamo fatto su invito delle autorità locali a disposizione delle quali ci eravamo posti per ordine del Comando della seconda zona aerea territoriale è tutta scritta qui» ci ha detto mostrandoci il libretto di volo. L'abbiamo sfogliato insieme: è zeppo di annotazioni in stile telegrafico, non vi è un aggettivo che metta in risalto rischi corsi o fatiche affrontate. Ed il pilota stesso, nel darci i necessari chiarimenti, sembrava volesse sorvolare sull'opera sua per sottolineare invece quella del motorista e per illustrarci le doti dell'apparecchio. Modestamente, ad esempio, il pilota ci aveva sottaciuto che, appena ricevuta la chiamata dal centro di soccorso aereo di Linate, non volle perdere un solo minuto oltre il tempo necessario per tirar fuori dall'«hangar» l'elicottero e rifornirlo di benzina. Partì subito con il motorista che non ebbe neppure il tempo di prendere un cambio di biancheria ed avvertire la famiglia. Questi ed altri particolari li abbiamo saputi dall'ing. Poletti e dal colonnello Isala.

Per cinque giorni l'apparecchio del magg. Borzoni fu il solo elicottero a disposizione delle autorità di Ferrara. In collegamento con il Genio civile, con la Prefettura e con i Vigili del fuoco di quella città, eseguì ricognizioni sulla zona allagata segnalando ai Vigili del fuoco le località — altrimenti non individuabili — dove persone erano in pericolo; indicò dall'alto alle barche i percorsi meno pericolosi per raggiungere case e cascinali isolati; rifornì di viveri famiglie intere che da giorni non mangiavano; portò in salvo ammalati gravi; procurò medicinali e ferri chirurgici a medici che li richiedevano con urgenza. Tutti ricordano il salvataggio dei 18 bambini isolati nella scuola di Pontecchio; fu il magg. Borzoni a scorgerli ed a segnalarli ai pompieri. L'apparecchio operò anche nelle zone di Bosaro e di Rovigo, e ad Adria: è l'elicottero che ha totalizzato il maggior numero di ore di volo.

Ora che bisognerà provvedere al risanamento della zona alluvionata, l'impiego dell'elicottero si dimostrerà ancora utilissimo e l'avv. Gianni Agnelli lo metterà nuovamente a disposizione delle autorità. Per l'opera di bonifica è infatti il mezzo più adatto: la prova pratica in grande stile è già stata fatta in Sardegna.

Il falso profugo polesano

La fuga dall'ospedale dove era stato ricoverato

Due crocerossine accompagnavano, nella notte fra sabato e domenica, un giovane privo di sensi all'ospedale San Giovanni. «E' un profugo del Polesine — spiegavano al medico di servizio dott. Vasario — giunto poco fa da Padova con un treno di sfollati. Non appena il convoglio si è fermato alla stazione di Porta Nuova, il ragazzo è crollato a terra svenuto».

Il medico visitava accuratamente lo sventurato, ma non riusciva a spiegarsi le cause del malore e, dopo avergli praticato le cure del caso lo faceva ricoverare in corsia. Da un documento di identità il giovane veniva identificato per il ventunenne Vincenzo Moiran, da Rovigo. Il mattino seguente, poco dopo le 6, il malato scendeva dal letto e si rivolgeva ad un agente.

«La prego, mi accompagni in regione Barca. Là abitano alcuni miei parenti, che dopo la sciagura toccatami non mi rifiuteranno ospitalità». Giunto in istrada, il Moiran improvvisamente guarito, lo ringraziava e si allontanava di corsa.

Lo strano comportamento del giovane veniva denunciato ai carabinieri, i quali in poche ore riuscivano a chiarire il mistero. Il Moiran era un simulatore: non solo non era sinistrato (la sua famiglia abita in un rione di Rovigo scampato all'allagamento), ma su di lui pende da sei mesi un mandato di cattura, per diserzione. Egli era fuggito dal reparto presso cui prestava servizio di leva, e si era dato alla latitanza. Da tempo i carabinieri lo stavano ricercando, ed ultimamente avevano avuto segnalazione della sua presenza nei dintorni di Padova. Il Moiran unitosi ad un gruppo di profughi, aveva preso posto sul treno in partenza per il Piemonte, ricevendo viveri, abiti e denaro. Giunto alla stazione di Porta Nuova, temendo che gli agenti o i militi dell'Arma potessero smascherarlo, aveva simulato l'improvviso malore.

Al Consiglio comunale si parla di igiene e sport

Il Sindaco ha aperto ieri sera la seduta del Consiglio comunale, leggendo una lettera indirizzatagli dalle maestranze della Savigliano che, malgrado la loro difficile situazione, gli hanno inviato l'importo di due ore di lavoro, 365.683 lire, a favore dei colpiti dall'alluvione.

L'avv. Chiarioni (p.l.i.) prende per primo la parola avanzando osservazioni e riserve sulla convocazione pomeridiana di sabato; l'avv. Peyron comincia a rispondere che in base al regolamento egli avrebbe potuto subito togliergli la parola.

Joannes (p.l.i.): — Anche sotto un altro regime non si poteva parlare!

Peyron (molto irritato): — Lei può parlare quando io le dò la parola; per la prima volta adotto il provvedimento di richiamare all'ordine un consigliere.

Un intervento dell'avv. Cravero a proposito di un «secondo acconto integrativo» a favore dell'ospedale per malattie infettive «Amedeo di Savoia», rivela la strana situazione di quest'istituzione che con una capacità di 300 letti non ha mai più di 15-20 ricoverati. Ciò perchè il Comune non fa rispettare l'obbligo di avviarvi tutti i malati infettivi i quali invece vengono accolti anche da altri ospedali che non ne avrebbero il diritto. Il prof. Sisto, assessore all'igiene, ammette l'esattezza dell'osservazione.

Torna quindi in discussione per l'ennesima volta il problema dell'affitto di parte della metropolitana: la Giunta propone, infatti, di locarla durante le feste natalizie a privati per due Mostre: una del presepio e una artigiana. Per contro, De Marchi (p.l.i.) il quale avverte che gli organizzatori della manifestazione non sono nemmeno stati autorizzati dalla Camera di Commercio, e protesta per la nuova minaccia di concorrenza per i commercianti. Si accende un dibattito che termina coll'approvazione della proposta per quanto riguarda la Mostra del presepio.

Joannes elogia la Fiat che ha costruito diverse pensiline tranviarie in via Nizza (cedendole poi al Comune) e invita l'amministrazione a seguirne l'esempio.

Dalle pensiline allo sport. Joannes protesta perchè si vuole concedere lo Stadio comunale all'A. C. Torino contro il 2,50 per cento sugli incassi: bisogna chiedere di più; se c'è gente disposta a tirar fuori 500 o 1000 lire (mentre a me per due camere l'inquilino dà 200 lire al mese), per una partita, si rassegni a pagar qualcosa in più a favore del Comune. D'altra parte perchè la Juventus deve pagare il 5 per cento e il Torino solo il 2,50 per cento? Ribatte l'assessore Anselmetti, ricordando la sciagura che colpì il Torino, e avverte inoltre che la concessione si limita, in pratica, a quattro partite. Difendono la proposta della Giunta: Aloisi (p.c.i.), Doiza (d. c.), Colla (p.c.i.) e alla fine anche lo stesso Joannes, cosicchè la concessione viene approvata all'unanimità.

ECHI DI CRONACA

L'ASTA DI TAPPETI PERSIANI di ieri pomeriggio alla *Galleria d'Arte C. Codebò & C.° - Via Po 4 - Tel. 49.116* ha sorpreso tutti gli intervenuti per la constatata possibilità di acquistare autentici tappeti persiani a prezzi fortemente inferiori a quelli praticati al dettaglio, col vantaggio di poter scegliere nell'assortimento più completo di misure, colori e qualità che sia mai stato presentato in un'unica vendita. Questa mattina (ore 10-12) esposizione dei tappeti riservati all'Asta del pomeriggio come da catalogo distribuito. La Direzione della Galleria C. Codebò fa presente che questa Vendita costituisce una reale controllabile occasione trattandosi di un vero realizzo e non di speculazione commerciale.

ALLA GALLERIA CASTORE *Via Stampatori 4* questa sera ore 21,15 grande vendita all'asta di oggetti d'arte e d'arredamento. Durante la serata verrà sorteggiato fra gli acquirenti un bellissimo tappeto persiano Hamadan di vecchia produzione, offerto in omaggio dalla Direzione della Galleria.

GALLERIA STROLOGO via *Pietro Micca 15, p. 1°, tel. 51-167*. Visitate l'esposizione permanente di tappeti persiani e caucasici di vecchia fattura, per i quali la Galleria può rilasciare le più ample garanzie.

GALTRUCCO - TESSUTI NOVITA' via *Roma*. Tradizionale vendita scampoli a prezzi fortemente ribassati.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 531-107.

PALETO' ELEGANTI sportivi per signora. Prezzi ridottissimi. Vendite rat. *Costa, v. Mazzini 38.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 12,25: Ritmi; 13,20: Musiche; 13,50: [illegible]; 16,50: Radio scuola; 16,45: Valzer; 17: Per i ragazzi; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Musica brillante; 18,30: Orchestra; 19: Il contemporaneo; 19,30: Curiosità scientifiche; 19,56: Musiche; 20,33: Rosso di sera; 20,40: «La donna serpente» opera-fiaba, di Alfredo Casella.

Rete Rossa. — 12,50: Borsa di Torino; 13,20: Dischi; 14: Musiche; 14,30: Duo; 14,50: Ulisse; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra napoletana; 18,30: Storia della musica; 19: La voce dei lavoratori; 19,18: Orchestra; 19,56: Musiche; 20,55: Otto strumenti; 21,25: La discussione è aperta su...; 22,5: Arcobaleno sul pentagramma; 22,25: Scrittori al microfono; 22,40: Concerto del pianista C. Vidusso; 23,30: Musica da ballo.

Terzo Programma. — Ore 21: «La contravveleni» un atto di Pierre de Marivaux; 21,50: Musiche di balletto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 5,2; minima 1; media 3. Umidità 100 %. Pressione 734,6. Venti deboli meridionali. Cielo coperto con nebbia. Previsioni: Scarsi annuvolamenti o sereno. Nebbia in mattinata. Venti prevalenti nord-occidentali. Temperatura media in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Debernardi Bettina in Parone, a. 86, V. Villa Regina 21; Castalli Piero di Arturo, a. 17, V. Villa Regina 19; Savant Levet Domenica ved. Candellone, a. 89, V. Lurenzo 40; Bisognin Domenico fu Antonio, a. 81, V. Prine. Tommaso 48; Peretti Rosa in Lupo, a. 63, via Arquata 23; Ghibaudo Michele fu Gio. Battista, a. 71, V. Bellardo 4; Costa Teresa ved. Gastinelli, a. 92, V. S. Agostino 4; Pecchioli Arturo fu Olinto, a. 68, Viale 25 aprile 116; Michelone Pietro fu Giuseppe, a. 91, V. Ricci 2; Monti Pietro fu Pasquale, a. 83, V. Barolo 25; Actino Luigia ved. Pisso, a. 77, via Bra 14; Reinaudi Caterina in Barolnotti, a. 69, C. Belgio 116; Megagnato Cesare fu Bonaventura, a. 74, V. Monlenero 4; Magnabosco Cristiano fu Antonio, a. 36, S. Vito; Ovio Lauretta di Secondo, mesi 6, Inf. Reg. Margherita; Airaudo Giovanni fu Matteo, a. 46, Molinette; Merlo Maria ved. Nano, a. 77, S. Giovanni; Macriani Ottorino fu Carlo, a. 76, Molinette; Brovedani Vittorio fu Natale, a. 41, Medicina Legale; Di Gianni Corrado fu Emilio, a. 24, S. Luigi; Martinetto Teresa ved. Valinotto, a. 69, Mauriziano; Monti Sisto fu Tommaso, a. 71, Ist. Rip. Vecchiaia; Balbero Maddalena m. Strumia, a. 73, C. G. Cesare 84; Baldi Rosina ved. Dova, a. 69, V. O. Morgari 18; Piatti Giacinto fu Carlo, a. 80, V. Camandona 20; Ceratti Maria ved. Demadio, a. 79, V. Lurenzo 104; Di Gregorio Giovanna ved. Celisi, a. 65, V. Bogino 1; Tesio Angelo fu Giovanni, a. 81, Str. Valletta 138; Marinelli Carlo fu Stefano, a. 81, V. Vercuolo 47; Rossatro Anna m. Provana, a. 69, V. Broni 1; Colombatto Teresa ved. Avogliaro, a. 76, V. Rossini 18; Frignani Anita fu Carlo, a. 74, Via Po 21; Grassi Giuseppe fu Antonio, a. 74, Asl. Martini; Ricca Franco di Giuseppe, mesi 1, Inf. Reg. Margherita; Chiabotto Ermilda m. Santeri, a. 60, Molinette; Perona Domenico di Giovanni, a. 40, S. Luigi; Casalone Pierina fu Luigi, a. 66, Cottolengo; Rossi Ernestina ved. Balli, a. 86, Buon Pastore; Durando Vittorina fu Giovanni, a. 60, Ricov. C. Casale; Riva Paolo di Aldo, giorni 2, M. Vittoria; Stola Alfredo di Giuseppe, giorni 6, M. Vittoria; Masutto Edoardo fu Secondo, a. 64, S. Vito; Simonetti Celso fu Attilio, a. 50, Mauriziano; Talente Francesca m. Anfulino, a. 54, Molinette; Polastrelli Guerrino fu Nicola, a. 70, Mauriziano.

Morti 45 - Nati 29 - Matrimoni 9

S P E T T A C O L I

Uno spettacolo lirico a favore degli alluvionati

L'Ente Teatro Regio informa di avere organizzata una manifestazione lirica pro-alluvionati che avrà luogo nel pomeriggio dell'8 dicembre p.v. alle ore 15.30 al Teatro Nuovo (Palazzo Esposizioni Valentino) con il gentile concorso della Società Torino Esposizioni, dei maestri Gui e Gedda e degli artisti sig.ra Magda Olivero, Carlo Tagliabue, Salvatore Puma e di altri maestri e artisti concittadini, nonchè delle masse tecniche ed artistiche dell'Ente.

«Alfieri». — Questa sera alle 21,15 debutto della Compagnia di Nino Taranto che presenterà la nuova rivista di Nelli e Mangini «Cavalcata di mezzo secolo». Fanno parte della Compagnia Betty Leslye Smith, Enzo Turco, Julie David, Vera Nandi, Rosetta Pedrani. Prenotazioni e biglietti al salone de «La Stampa».

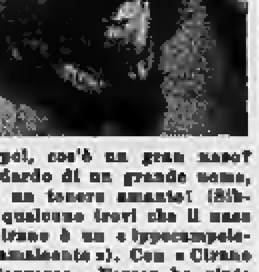
TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-113.

Alfieri: ore 21 Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo».
Carignano: 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-832, 17 e 21: Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L.D'Alba, Pasquero
Augustus: 17 tè universitari; 21 Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.
Castellino Danze: 17 tè universitari; 21 Rosaclot, e E. Beltrami.
Cin Cin: ore 21 Microfono d'Oro.
Eden 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi
Gandio: 15,30 e 21 Mº Bertone.
Gay Arcad. Danze: 17 e 21: «Gay Follie» spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Savera.
Hollywood: 21 Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accardo.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, c. N. Cavanna, A. Vasquez.
Lutrario: 21 Mº Ginepro-Gemmy.
Millelucl v. Cigna 47: danze 21.
Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Golfo 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Zannoni, Cortesi
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771: ore 17 21: Successo Orch. Oppi.
Maison des Artistes: ore 21-3 Compl. Palumbo, Mº Ortuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il castello misterioso» D. Andrews, C. Rains, C. Balenda
Astor: «Viaggio indimenticabile» James Stewart, Marlene Dietrich.
Augustus: «Pandora», technic. Ava Gardner, James Mason, Mario Cabre. Orario 15,30 17 19,30 22.
Corso: «Pandora», technicolor, Ava Gardner, James Mason, Mario Cabre. Orario 15,30 17 19,30 22.
Doria «Le due verità» Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, M. Simon, ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: «Colt 45» techn. Randolph Scott, Zachary Scott.
Metro-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore «Cuore ingrato» Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Otello» O. Welles, S. Cloutier. Platea 300, galleria 250.
Torino: «Peggy la studentessa» techn. D. Lynn, C. Coburn. A. 10.
Vittoria: «Squalo tonante», John Wayne, Patricia Neal, P. Carey.
Alexandra: «La città è salva», Humphrey Bogart, Z. Mostel.
Alpi «La sua donna» J. Garfield.
Ariston «Eva contro Eva» Bette Davis. Ultimo giorno. Ult. sp. 22.
Capitol: «Rapsodia in blu», Robert Alda, Joan Leslie, A. Smith.
Faro: «La città è salva», Bogart.
Hollywood «Signori, in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Ideal «Miracoli non si ripetono» e Riv. Marotta-Wolk 16.15, 21.15.
Massimo Enrico Caruso, E. Randi
Nazionale «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Principe: «Signori in carrozza», Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Statuto Enrico Caruso, E. Randi.
Asti: «Morte discesa Hiroshima».
Cor: Riservato «Cine Club».
Mignon: Gianni Pinotto cow boys.
Milano: «Governante rubacuori» e «Colline camminano». Ap. 10.
Olimpia: «Nessuno ti avrà mai».
Po: «Il mulatto» con Angelo.
P. Nuova: Città assediata. A. 10.
Regina: «Ombre rosse». Varietà.
Romano «Canzone primavera» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15, 21,15.
S. Felice: «Abbasso mio marito» William Holden, Joan Caulfield.
Imperiale: «Piccolo alpino». Var.
Italiano: «Matrimonio ideale».
Mirafiori: «Terrore sul Mar Nero».
Vinzaglio: «Al diavolo la celebrità», M. Auer, Cerdan, Campanini
Eliseo: «Sfida alla legge», cinecolor, G. Montgomery, M. Windsor
Fréjus: «Donna nel fango» e Nuova Rivista Orbecchi-Thelma.
S. Paolo: «Dottor Cyclops», tech. Comp. Riv. Breccia-Pini ore 21,15.
Belgio: «Solo contro il mondo».
Corallo: Valzer di Parigi, Fresnay
Eridano: «La città nera».
Grapo: «La sanguinaria».
Radium: «Siamo fatti così». Loretta Young, Warner Baxter.
V. Veneto: Libera uscita, Croccolo
Astra: Sui marciapiedi, Tierney.
Bernini Il trovatore. Dilett. mier. Orch. Pelliccia. Sorteggio premi.
Excelsior: Cuori senza frontiere.
Odeon: Fate il vostro gioco, Gable
Star: «Anime incatenate», Michèle Morgan. Vietato minori a. 16.
Adua: «Hans il marinaio». Var.
Aurora: «Al chiar di luna».
Brescia: «Montagna rossa» tech.
Fortino: «Legge della vendetta».
Nord: «Il ventaglio», J. Crain. Comp. piemont. Giovanni Bondi.
Palermo Milano miliardaria Scotti
Sociale: «Re di cuori», Chevalier
Colosseo Arrivano i nostri, Chiari
Italia: Cesare e Lucrezia Borgia.
Moderno: «Tarzan e le sirene» e Cervello Frankestein Gianni-Pin.
Piemonte Cuore solitario, Reagan.
Spezia Signore in marsina, Skelton
Alba: «Erede di Robin Hood».
Apollo: Lancieri Bengala, Cooper.
Diana: «Ossessione del passato».
Dora «Vetturale del S. Gottardo».
Edera: «Figlio della jungla».
Lucento: «I sacrificati». Wayne.
Lutrario Macao inferno del gioco.
Roma: «Mercanti di uomini».



Ma poi, cos'è un gran naso? Stendardo di un grande uomo, e di un tenero amante! (Sebben qualcuno trovi che il naso di Cirano è un «hyppocampelefancamaleonte»). Con «Cirano di Bergerac» Ferrer ha vinto l'Oscar 1951.

Baroni morti e baroni vivi

(*Dal nostro inviato speciale*)

Chieti, dicembre.

Trovare un barone nelle piccole città abruzzesi non è difficile. Ce n'è anche nei villaggi dove, se il barone in persona non vive più perchè la sua prosapia s'è estinta o l'ultimo superstite, venduti terre e palazzotto, s'è perduto a Roma o nel Nord, la presenza baronale persiste nelle alte mura scrostate e vetuste della feudale dimora, nello stemma che incorona il portone, nelle colonne corrose del cortile, e persino in qualche sgangherata cassapanca, secolare preda dei tarli e delle intemperie. E' una presenza dunque soltanto emblematica, la cui storia non di rado risale ai tempi della regina Giovanna o delle «tristi regine», come le chiamò Croce, fra il dominio angioino e aragonese. Ora, passate da oltre un secolo terre e palazzo nelle mani, non di rado rapaci, dei «galantuomini», ci vivono e lavorano vecchie famiglie di contadini che, divisesi le alte stanze ridotte a squallidi tuguri, hanno fatto dei bei cortili e pianterreni confuso deposito di attrezzi agricoli e stalle; e così passano le classi, e la vita continua. Tuttavia, di baroni vivi ce n'è ancora abbastanza in Abruzzo; ed escludiamo assolutamente gli asini che, nel linguaggio popolare del contadino, ne hanno assunto il titolo; difatti, l'asino è chiamato frequentemente «barone», la sola vendetta che «il quarto stato» ha potuto impunemente prendersi a rivalsa dei soprusi subiti da tempo immemorabile. Perciò, quando l'amico T. mi disse che una visita al barone M. non poteva essere esclusa dal mio itinerario abruzzese, la credetti senz'altro tempo sprecato. L'amico insistette. «Lo devi conoscere — mi disse — se non altro per i vini che ci offrirà». «Ma allora è un barone ricco, una rarità». «Di baroni ricchi da noi ce n'è forse più che in Sicilia; questo poi è ricchissimo, vedrai, e ospitalissimo: e s'occupa di cinema e di *miss*». «E delle sue terre?» «Ci pensano i fattori».

Era il primo pomeriggio, aveva piovuto a raffiche furiose tutta la mattina. Poi le nuvole s'erano rotte, e tra sole e piovaschi il mare s'impennava livido e giallo all'assalto delle scogliere, sventagliando in aria criniere di spruzzi, e schiumando sul litorale. Era un paesaggio che mi piaceva; tanto era diverso da quello estivo, quando l'Adriatico si mostra così domestico che viene a baciarci i piedi sulla rena molliccia. Ora invece s'incolleriva in un'aggressività ostinata e implacabile; e dove gli passavamo vicino da rasentarne lo scroscio clamoroso, il suo odore d'alga e di sale, mescolato al fiato dello scirocco, ci si avventava addosso col suo diffuso pulviscolo. Ma presto piegammo verso i paesi della costa, dove invece si respirava già odore di vendemmia e di terra arata per le semine di autunno. Bella campagna di collina, col filari di viti basse già toccate dalla ruggine, con le terre rivoltate e nere, divise da pallide file di salici, pioppi e robinie.

La villa del barone, a mezza costa, o quasi, dal colle sul quale sorge la cittadina che una volta ebbe i suoi antenati per feudatari, è tutta chiusa da un'alta parete di lecci, querce e ippocastani, come una noce nel suo mallo. Pensavo anzi che questa immagine, trovata lì, mentre percorrevamo il lungo viale che immette nello spiazzo della sua villa, sarebbe piaciuta al barone cineasta; una immagine letteraria e dannunziana me la figuravo adatta al suo gusto. Di più, per ben prepararmi alla visita, andavo già disponendomi in una cornice d'estetismo, per sostenervi la parte d'un personaggio che l'amico, portato facilmente alla burla, m'andava proponendo. «Gli farai un effettone», mi diceva; e intanto premeva il bottone del *clackson*, non essendosi visto nessuno affacciarsi all'ingresso. Finalmente accorse una giovane contadinotta, alla quale egli borbottò il suo nome e quello del mio personaggio; la ragazza ci guardò incerta e diffidente, poi ripetè alcune volte: «Il barone riposa». «Aspettiamo che si svegli», disse con tono autoritario l'amico, manovrando l'automobile sulla ghiaia dello spiazzo e rasentando aiuole di fiori semifradici dalle piogge.

Ma non passò molto tempo, e il barone apparve sull'alto della scalinata, piccolo, biondiccio, rasato e profumato, in doppio petto grigio e cravatta azzurra. Andò incontro all'amico a mani tese, e parlava con perfetta *erre* moscia. «Che buon vento, che buon vento!»; ma l'amico tagliò corto a quelle effusioni, e facendosi interprete non delle mie domande ma di quelle del personaggio che m'aveva attribuito, gli chiese a che punto fosse la lavorazione dei suoi film, di cui da tempo si parlava negli ambienti cinematografici non soltanto abruzzesi. «Il signore ha da proporvi un progetto, caro barone; un lancio colossale...». Cominciai a sentirmi a disagio. «Veramente? caro T., — si schermì il barone — sono ben lontano dal primo colpo di manovella; ma un programma ce l'ho, e lo potrei riassumere in una frase: basta con le *ciocè*». «Le *ciocè* sono passate da un pezzo — osservò, con una punta di sarcasmo, l'amico —; ma il vostro programma...». «Io, — disse rivolto a me il barone, mentre cercava con gli occhietti albini di penetrarmi per capire chi diavolo fossi — intendo di valorizzare l'Abruzzo dannunziano, michettiano, quello di Paolo Tosti, un musicista misconosciuto, e anche di Scarfoglio e Barbella». «Ma nell'Abruzzo michettiano — osservai entrando quasi senza volerlo nella parte del personaggio — di *ciocè* ce ne sono: basta vedere la *Figlia di Jorio*, che poi è un brutto quadro». L'amico T. mi guardò, stupito della mia subitanea trasformazione, di come recitavo, quasi con altra voce, la parte, e dallo strano giudizio sul celebre quadro, emesso così a bruciapelo. «Venite, venite», squittiva intanto il barone, saltellando davanti a noi e precedendoci verso la semioscurità d'una stanza. Intravvidi appena la snella figura d'una bella ragazza nella controluce d'una finestra, ma un tendaggio la l'inghiottì.

«Vedete — disse il barone — questa lampada potentissima non ce l'hanno neanche a Cinecittà: m'è arrivata l'altro giorno dall'America...». Diedi alla potentissima lampada un'occhiata distratta. «Peccato, peccato ch'io debba ora andar via; ho lanciato un concorso per una nuova *miss* cinema, e questa sera la giuria mi aspetta a Teramo. Perchè non venite anche voi? c'è da divertirsi...». Andarmi a divertire a Teramo non lo credevo davvero possibile; tuttavia, misi avanti una scusa, un impegno improrogabile a Milano, e perciò un itinerario di strettissima misura. «Oh Milano, io conto molti buoni amici a Milano — e ce ne snocciolò alcuni —; quando in era a Milano, tutti mi conoscevano; bastava mettere sulle lettera: *Al barone M., Milano*, e me le recapitavano tutte». «Anche a D'Annunzio — osservai senza dar peso — scrivevano dall'America: Gabriele D'Annunzio, Italia, e gli arrivavano». «Sempre?» chiese l'amico T., sarcastico. «Quasi», ammisi. Il barone ci guardò perplesso. Ma la sua curiosità di sapere chi ero io veramente m'accorgevo che lo bruciava sempre di più; e moltiplicandosi in cortesie, ci fece passare nella biblioteca. «Vi interessano libri erotici? — mi chiese a bassa voce, credendo di compiacermi — ce n'ho una raccolta stupenda; edizioni rare, pezzi unici». Finsi di interessarmi. Stava da un armadietto un Casanova illustratissimo, un Aretino, un Brantôme, un De Sade, un Crébillon, e poi, gongolando, un manoscritto in facsimile d'un poemetto pornografico di Gabriele. «Li legge sempre da solo, barone?», chiese l'amico T., facendomi l'occhietto e alludendo alla ragazza intravista, mentre il barone ne cercava un altro, ancora a suo dire più prezioso, e che non guardai quando me lo mostrò. «Peccato che debba andar via; però un bicchiere del mio Napoleone lo accetterete, no? Ha cent'anni; oppure preferite un aleatico del bisnonno? E' meno vecchio, ma è magnifico».

Entrò in quel momento la contadinotta, reggendo strenuamente un vassoio con le bottiglie e due fette di torta, e ce le mise con involontaria malagrazia davanti. «Dovete far onore a questa torta; è una cosa speciale, lei non la mangerebbe — disse a me — in tutto l'Abruzzo; ne porterà ovunque il ricordo». Inventai una malattia di stomaco che mi impediva assolutamente di toccar dolci. Il barone ne fu desolato, mi versò il suo Napoleone nel fondo di un bicchiere, percepii appena un sentore vago di muffa. «Peccato, peccato; ma il salotto turco ho tempo di farglielo vedere». Entrammo in una stanza illuminata da una lampada moresca. Tappeti pendevano lungo le pareti, s'incrociavano a catasta sul pavimento, su un divano d'angolo giacevano una chitarra, un mandolino, un flauto, altri strumenti. Sparsi qua e là, *pouff* variopinti, vasi cinesi e chincaglierie varie aiutavano a perfezionare il bazar del barone. «Siete molto ricco! — gli disse, e quasi gli gridò, l'amico T. uscendo. — Le terre vi rendono». «Ah, non me ne parlate! — esclamò il povero barone portandosi le mani alle tempie, con le palme aperte, in un gesto di leccata eleganza. — Cinque fattori, millecinquecento contadini; un inferno!». «Consolatevi, caro barone, voi fate meglio di Mida: trasformate non in oro ma in bellezza il lavoro, anzi il sudore dei tanti vostri contadini, e francamente vi ammiro». «Grazie, grazie: troppo gentile», ripeteva il barone, inchinandosi. «E il signore qui con me vi ammira anche lui». «E come no?» feci io, fingendo di non accorgermi della curiosità del barone che mi trivellava sempre più con i suoi occhietti ... pesce.

G. Titta Rosa

SLANCI E CONTROSLANCI DEL CUORE



— Ah questo no! E' ancora in ottimo stato. Piuttosto lo faccio tingere e ne ricavo un tailleur per me. *(Disegno di Novello)*

LA PICCOLA MARTIRE

Pietà per Annarella

Due figure: padre e madre - Il nonno che le voleva bene - Un racconto commovente - Importante rivelazione: vicino al pozzo ove fu trovata, c'erano impronte di tacchi maschili e femminili

(*Nostro servizio speciale*)

Roma, 3 dicembre.

Doveva essere la «giornata della polizia», ed è stata invece la giornata di Annarella. La madre, il padre, il nonno della bambina hanno parlato di lei: della «povera morta», come la chiamano i testi con la loro lugubre pietà. «Era una santa» è stato detto; e se la mancanza dell'amore materno, un appetito mai soddisfatto, una casa senza fuoco, l'insidia e le busse degli adulti, se tutto ciò può bastare per aureola, Annarella era davvero una santa. Il suo «ritrattino» di bimba delle borgate, così pungente ed amaro, piacerebbe al Caldwell di «Via del tabacco».

Al padre, per quella che è stata l'impressione in aula, non importava molto di Annarella. Riziero Bracci è comparso al banco dei testimoni, con un certo piglio di sicurezza: è un quarantenne bruno, minuto, con piccoli baffi a punta, che per uno di Primavalle, ha «fatto carriera»; e si direbbe che abbia la consapevolezza della propria superiorità rispetto all'ambiente da cui proviene. La moglie, senza dubbio, gli ha recato molte sofferenze o molte umiliazioni: «Mi consta che la sua condotta fu sempre riprovevole». Pochi mesi prima della tragedia la querelò per adulterio e procurato aborto: possedeva le prove. Da molto tempo aveva ottenuto la separazione legale: non viveva più a Primavalle, limitandosi a far pervenire alla moglie gli «alimenti», 12 mila lire mensili. Per quanto gli consta, i figli crescevano bene, da «bravi ragazzi». Il maschio, Mariano, è morto di tubercolosi nel maggio del 1950, a 17 anni.

Era quindi, praticamente, una bambina senza padre: uno psicanalista potrebbe indurre da questo punto di partenza conclusioni da meditare. La madre, che avrebbe dovuto riempire il mondo dei suoi affetti, la bastonava o quanto meno non l'amava: avrebbe dato molto per liberarsene. In Corte, la donna ha negato di aver ecceduto nelle punizioni corporali alla piccola: «Ho condotto una vita "abbastanza" da buona madre di famiglia, tanto è vero che mi sono presa il mal di cuore per le sofferenze patite e per le discordie con mio marito». Nondimeno le testimonianze collimano nel definirla cattiva massaia, «disamorata» verso i figli, indegna come moglie. E' venuta in aula vestita in nero, con l'abito della festa, con le scarpe dai tacchi alti. Il suo viso è appassito, i suoi occhi sono neri e sfuggenti; ha poco più di quarant'anni.

Ha negato che il comportamento di Egidi l'avesse mai spinta a sospettare intenzioni malevoli di costui nei riguardi di Annarella (ed ecco, in questa seduta dove il «biondino» ha fatto da spettatore, un'ammissione utilissima per la sua linea di difesa); alcune donne, invece, l'avrebbero messa in guardia contro di lui, giacchè «adescava le ragazzine con la frutta». Anche «adescare le ragazzine con la frutta» è una cosa che non stupisce nessuno, nelle borgate, esattamente come l'aver fame, l'aver freddo, non aver casa: la vita è nuda, ricca di quell'impossibile *pathos* che una letteratura di moda definisce «esistenziale». Il viziò guaia i bambini, di Annarella la madre ricorda che era «un po' bizzosa ma brava», che aveva i capelli scuri, che Lionello Egidi le faceva «dei regalucci». Non sa dire altro. La notte in cui la bimba non tornò a casa, Maria Fiocchi non potè dormire; nei tre giorni successivi non prese cibo, in fondo possiamo anche credere al suo squallido dolore, così presto dimenticato.

Non c'era che il nonno paterno ad amare Annarella. Il vecchio Bracci, alto e quadrato per quanto è piccolo e scarno il figlio Riziero, il «sor Melandro» dalla cacciatora di fustagno, conserva intatta la sua pena. Gli affidarono la bimba quando non aveva che pochi mesi; l'ha tenuta con sè fin quando aveva otto anni. «Mi era tanto affezionata, me la sentivo cento volte figlia. Rideva se l'accarezzavo sui capelli. Mia moglie ed io eravamo felici quando la portavamo a passeggio».

Furono quelli gli anni sereni della bambina, poi la ridettero alla madre: vennero gli anni della borgata, degli stenti, delle brevi gioie «se a tavola c'era un piatto di pastasciutta», una volta al mese, ed è finita come è finita. «Quando scomparve non mi detti pace». Il «sor Melandro» batteva la campagna, col suo cane, alla ricerca disperata della piccola. La trovò lui, morta da venti giorni. La voce gli s'è incrinata in un singhiozzo, nel rievocare quel pomeriggio piovoso: «Sembrava impossibile che tutto quel che restava di Annarella non fosse che una zaffata di cattivo odore».

«Nel fango vicino al pozzo c'erano impronte di tacchi maschili e femminili» ha soggiunto, «le impronte degli assassini di Annarella». La rivelazione potrebbe risultare decisiva, a giudizio di molti. Il pubblico, sempre foltissimo e appassionato, era commosso; qualcuno definiva la seduta «memorabile». Non a torto, forse — se, a parte l'ultima rivelazione, sono mancati colpi di scena e fatti di rilievo, presumibili domani — il racconto del vecchio Bracci ha reso a questo caso torbido un filo di pietà.

Carlo Laurenzi

OPERE URGENTI NEL POLESINE DEVASTATO

Si lavora agli argini di Occhiobello e Paviole

Le "coronelle,, per incanalare le acque - Centomila metri cubi di pietrame negli abissi scavati dalla violenza delle correnti - Le ditte appaltatrici e un complicato procedimento burocratico - Responsabilità e rischio prontamente assunti, segno di buon augurio

(Nostro servizio speciale)

Roma, 3 dicembre.

In una mia corrispondenza dal Polesine del 25 novembre scorso esprimevo l'opinione che prima di ogni altra cosa si dovesse pensare a chiudere le falle degli argini presso Occhiobello e presso Paviole; e che, ad ogni modo, fosse urgente affondare sassi in quei punti e creare una prima diga sotto acqua per diminuire il flusso della corrente che continua a dirigersi verso la valle inondata, e riavviare il fiume per la via normale. Ora a questa urgente necessità, come i giornali hanno annunciato, si sta già provvedendo; e bisogna dire, considerata la tradizionale lentezza della nostra burocrazia e le incertezze dei primi giorni, con una lodevole rapidità. Chè praticamente i lavori di preparazione per la chiusura delle falle hanno avuto inizio fin da mercoledì scorso, e stamane, a norma del contratto d'appalto, è incominciato il lavoro vero e proprio che dovrà essere conchiuso entro ottanta giorni (un tecnico di una delle tre ditte appaltatrici mi ha assicurato che cercheranno di finire assai prima).

Commenti amari

Credo che sulla convenienza, anzi sulla necessità di quest'opera, siano tutti d'accordo, autorità e abitanti della regione, e non avverrà di udire critiche sulla maggiore o minore opportunità di porvi mano, com'è successo per altri urgenti interventi. Il giorno che seguì al taglio fatto nell'argine del Rio Ceresolo per salvare da una nuova minaccia la città di Rovigo, avvenne che l'acqua traboccante dal rio allagò per largo spazio il terreno intorno alla città dalla parte settentrionale, che fino allora era rimasto in secco; rapidamente la marea si diffuse, si alzò fino a due metri e due metri e mezzo, invase una centrale elettrica, giunse a lambire fin contro gli argini dell'Adige la strada stessa Rovigo-Padova che dovette essere arginata con file di sacchetti di terra. Tornavo quella mattina da Occhiobello; e giunto presso a Trecino vedendo acqua dove la mattina avevo visto asciutto ne chiesi notizia ad un passante, un uomo sui trent'anni, mezzadro o piccolo proprietario, che parlava in lingua da uomo istruito; e questi mi parlò del taglio fatto nell'argine del Ceresolo, e aggiunse amaramente: «Per salvare quei quattro sassi di Rovigo si manda in malora il raccolto di migliaia di ettari; erano tutti bei campi questi. Col grano verde che era già fuori tanto così».

Scogliere subacquee

E per vero, molti pensarono quel giorno che sarebbe stato meglio lasciare entrare un po' d'acqua nella città (in ogni caso non avrebbe superato il mezzo metro) che inondare tanti ettari ubertosi intorno e obbligare all'esodo centinaia di famiglie di contadini a cui la nuova acqua era arrivata al primo piano della casa.

Ci fu forse allora un po' di quello che si potrebbe chiamare il «complesso di Rovigo», l'ossessione di tenere fuori dall'acqua a tutti i costi il capoluogo della provincia; e forse questo è uno degli errori che si dice siano stati commessi i primi giorni, sia pure in buona fede, sotto l'angoscia e l'urgenza della rotta, nel tumulto di notizie contraddittorie e non tutte esatte, per l'esitazione di certe autorità (è ormai nota la storia del taglio dell'argine del Fosso di Polesella di cui nessun funzionario, magistrato delle acque o prefetto, voleva assumersi la responsabilità; dicevano come l'ufficiale in guerra, «lo faccio, ma prima voglio l'ordine per iscritto»; finchè l'ingegner Sbrana, capo del Genio Civile di Rovigo, si assunse la responsabilità lui e la cosa si fece).

Ma dicevo dei lavori iniziati stamane. Le tre ditte appaltatrici hanno avuto diviso il lavoro così: ad una di Milano è stata assegnata la falla occidentale di Occhiobello, ad una di Padova quella orientale, ad una di Vicenza quella di Paviole. Ho avuto occasione di parlare con quel tecnico che vi ho detto, che mi ha spiegato in che cosa consiste il loro compito. Le ditte per ciascuno dei tratti loro affidati debbono costruire una «coronella» di pietrame, cioè una scogliera subacquea, trasportando il materiale sul luogo e curandone il versamento nell'abisso; chè tale si può ben chiamare: se in quel punto al momento della rotta l'altezza dell'acqua era di una decina di metri, si ritiene oggi che la violenza della corrente ed i gorghi abbiano scavato fosse e buche profonde fino a trenta metri.

Queste coronelle, o scogliere subacquee, avranno prima di tutto lo scopo, non soltanto di frenare il lavorio sotterraneo di fondo delle correnti, ma nello stesso tempo, e in conseguenza di tale frenamento, di obbligare la massa d'acqua a cominciare ad incanalarsi nel vecchio letto, nella direzione da cui oggi è deviata — come osservavo in quella mia corrispondenza — pel fatto che nessun ostacolo si oppone al suo deflusso verso la valle inondata, dove trova uno sfogo più agevole.

Autocarri e barche trasporteranno sul luogo pezzi di trachite dalle cave di Este e di Monselice, non molto voluminosi, da quaranta a sessanta chili, pietrame abbastanza sminuzzato perchè faccia presto presa e contatto. Si calcola che ce ne vogliano centomila metri cubi, il che corrisponde al carico medio di 50.000 autocarri; cioè una media di cinquecento autocarri per ogni giorno di lavoro. Versati nella voragine da bordo delle barche — che saranno assicurate ad un cavo teso fra i due lembi della falla perchè la corrente non le porti fuori posto — quei sassi andranno prima di tutto a riempire le buche scavate dalla corrente fino a raggiungere il livello normale del piede dell'argine; poi su questo fondo la scogliera dovrà alzarsi di almeno quattro o cinque metri.

Lungo giro

In secondo luogo compito di questa «coronella» è quello di fare da unghia, cioè da contropiede all'argine che dovrà costruirsi successivamente. Per questa costruzione non esiste ancora un progetto definitivo nè si è ancora stabilito a chi sarà affidato; ma certamente studi e progetti dovranno essere conclusi prima che sia finita la costruzione delle coronelle, considerata la necessità che il nuovo argine sia pronto la primavera prossima, all'inizio della nuova stagione delle piene. A parte i particolari di questi progetti, è certo che si tratta di costruire a tergo di ogni coronella una «palancolata», cioè una barriera di palancole, che sono tavole o assi sottili di acciaio, dello spessore di un centimetro, larghe da venticinque a trenta centimetri ed alte da tre a cinque metri. Queste palancole son così fatte che si incastrano l'una nell'altra e costituiscono così un sottile resistentissimo sostegno a cui verrà addossata la terra compressa che dovrà formare il nuovo argine.

Le ditte appaltatrici, come avviene sempre quando il committente è lo Stato, anticiperanno di tasca propria il danaro che dovrà metter fuori il Governo. Perchè la procedura è questa. Il contratto che è stato firmato martedì scorso 27 novembre dai rappresentanti delle tre ditte e dall'ingegnere Sbrana andò per l'approvazione al Comitato superiore del Magistrato delle acque che era stato convocato d'urgenza per il 30 novembre (io e te per convocazione d'urgenza avremmo inteso riunirsi il giorno dopo la firma del contratto, ma loro son burocrati, ventiquattro ore non gli bastano nemmeno per mandare una lettera da una stanza alla stanza accanto).

Approvato il contratto e allegata la perizia che prevede per questi lavori una spesa di circa 500 milioni la pratica è venuta a Roma per essere sottoposta alla approvazione del Consiglio di Stato. Dopo di che, e solo dopo che il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere, il Ministro competente preparerà il decreto relativo, accompagnato dall'indicazione di esistenza di fondi, per la quale occorre il parere favorevole del Ministro del Tesoro. Emesso questo parere, il decreto del Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dalla copia del contratto e della perizia, dal voto di approvazione del Magistrato delle acque, dal parere del Consiglio di Stato (che si spera favorevole), e dall'approvazione della spesa da parte del Tesoro (che deve indicare come e dove saranno attinti i fondi per la spesa), tutto questo incartamento va alla Corte dei Conti per la registrazione. (Ed è noto che le pratiche alla Corte dei Conti hanno una loro procedura interna lentissima).

Soltanto ottenuta questa registrazione il decreto del Ministro competente sarà mandato al Magistrato delle acque a Venezia; il quale comunicherà finalmente alle tre ditte che l'appalto è valido; ed esse potranno emettere «a norma di capitolato» i mandati di pagamento per i lavori; che a quella data è sperabile che siano terminati da un pezzo. Quindi praticamente è avvenuto che il Magistrato delle acque, avendo dato l'ordine alle ditte di cominciare il lavoro stamane, si è assunta una responsabilità per una spesa che domani potrebbe essere rinnegata dal parere negativo di un'autorità superiore; e le imprese si assumono il rischio in questa incertezza di sborsar subito denaro e finanziare una preparazione costosa senza sapere come e quando saranno pagate.

Questa prontezza ad assumersi responsabilità da parte del Magistrato delle acque e il buon volere delle ditte appaltatrici ci pare di buon augurio; ed il lavoro che si sta iniziando ci pare che sia qualche cosa di più di come è stato pessimisticamente descritto dal corrispondente di un giornale dell'estrema sinistra: «Il Governo italiano a Occhiobello non c'è; ha incaricato un paio di ditte di scaricare nell'acqua un po' di sassi; è tutto qui».

Paolo Monelli

Il Premio Goncourt rifiutato da Julien Gracq

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 3 dicembre.

Per la prima volta negli annali del premio Goncourt uno scrittore respinge la ricompensa che gli viene accordata. Così ha fatto Julien Gracq al quale, con sei voti contro tre a Luc Estang e uno a Louise de Vilmorin, gli Accademici della piazza Gaillon hanno conferito l'ambito premio per il libro «Le rivage des Syrtes». Non che la somma sia gran che, sono cinquemila poveri franchi svalutati, e se al tempo in cui il premio Goncourt venne istituito esso poteva permettere ad uno scrittore di lavorare almeno un anno in santa pace senza preoccuparsi dei problemi materiali dell'esistenza, oggi permettono appena di invitare a pranzo in un buon ristorante il direttore della propria casa editrice. Ma il fatto di ottenere il premio Goncourt assicura una vendita di parecchie centinaia di migliaia di esemplari e la cosa non è da trascurare.

E' certo che il rifiuto opposto dal laureato non danneggia in nulla questa vendita e anzi il chiasso che viene fatto sulla faccenda costituisce una maggiore pubblicità. In sostanza il rifiuto di Julien Gracq va ai cinquemila franchi ma non al prestigio che il premio Goncourt conferisce. Julien Gracq ha quarantun anni, essendo nato il 27 luglio 1910 a Saint Florent le Vieil e si chiama in realtà Louis Poirier. Egli è attualmente professore di storia e geografia al liceo Claude Bernard di Parigi e cominciò a scrivere a 27 anni. Nel '46 rifiutò già un premio di centomila franchi per un saggio su André Breton, ma lo stesso anno accettò invece l'aiuto ufficiale che il Governo accorda alla prima opera drammatica di un esordiente. Questo dramma intitolato «Il re peccatore» ispirato alla leggenda di Sigfrido, venne recitato al teatro di Montparnasse. «Le rivage des Syrtes» è ugualmente un'opera allegorica un po' oscura in cui si tratta di una guerra che si svolge su una terra misteriosa.

Il premio Renaudon, che è una specie di «premio di consolazione» per il candidato che non ha ottenuto il Goncourt, è stato accordato a Robert Margerit per il libro «Le Dieu nu» pubblicato dalle edizioni Gallimard. Robert Margerit ha 41 anni ed è redattore capo del «Populaire du Centre».

All'Accademia oggi è stato eletto il dottor Albert Schweitzer al posto del maresciallo Pétain. Va notato che l'Accademia ha aspettato la morte del Maresciallo per aprire la sua successione facendo capire così che essa non considerava valida la condanna pronunciata dall'Alta Corte di giustizia dopo la liberazione nei riguardi dell'ex-capo dello Stato francese.

l. m.

Sensazionali sviluppi della tragedia di Domodossola

La madre ammette di essere stata lei a soffocare la bimba
Il marito ritratta la confessione e si dichiara innocente

(*Dal nostro inviato speciale*)

Domodossola, 3 dicembre.

La fosca vicenda della caserma Urli diventa sempre più complicata e orribile. Pareva chiusa con la confessione di Nereo Castelletti.

Davanti ai carabinieri egli giovedì scorso aveva narrato con abbondanza di particolari di avere ucciso l'amante della moglie Edoardo Pennesi di anni 65 e di avere poi soffocato con un cuscino la propria figlia Hermes di 7 anni. La sua deposizione corrispondeva presso a poco a quella della moglie Giselda Patritti. Il figlio sopravvissuto, l'undicenne Italo, aveva pure dichiarato che l'autore del duplice assassinio era suo padre. Ieri invece sono cominciati i colpi di scena.

Il ragazzo nuovamente interrogato nell'ospedale dal maresciallo Tognini modificò la sua versione. Disse: «Mentre mio padre strangolava il Pennesi, la mamma uccideva Hermes». Il Pretore informato dei nuovi sviluppi delle indagini ordinò che la donna fosse portata nel suo ufficio. La Patritti prima di lasciare la cella di sicurezza volle pettinarsi, si lamentò che il soprabito era troppo spiegazzato e si rammaricò di non possedere un ferro da stiro. Salì sulla macchina dei carabinieri e dovette passare tra una folla di migliaia di persone che inveivano contro di lei e lanciavano pietre contro l'automobile. Dovettero intervenire il magistrato dottor Cinelli e i suoi collaboratori per impedire che la macchina venisse presa d'assalto. Quando finalmente la Patritti giunse nell'ufficio mormorò: «Ho scampato un bel pericolo»; quindi si accinse a subire l'interrogatorio con il volto tranquillo e sorridente.

Rispose con precisione a tutte le domande cercando di addossare ogni responsabilità sul marito. A un certo punto però ammise di avere ella stessa soppresso la sua creatura. «Hermes gridava — ha detto l'assassina —; era spaventata come se in quel momento avesse visto il diavolo. Ho pensato che era meglio finirla. Tanto, malata e debole com'era la piccina non sarebbe mai diventata donna. Ma in quel momento io non volevo ucciderla, agivo come un automa. Mio marito stava strangolando il Pennesi».

Dopo tale confessione la Patritti fu accompagnata all'ospedale ove si trova ricoverato il figlio Italo. Lo baciò sulle guance senza pronunciare una parola, non versò una lagrima mentre si allontanava per venire immediatamente trasferita al carcere di Pallanza per misure di sicurezza. Suo figlio riprendeva a giocare con alcuni coetanei che erano stati ammessi nella corsia.

Qui a Domodossola però dovevano verificarsi altri fatti straordinari. Il detenuto Nereo Castelletti domandò di essere visitato da un medico. Il suo desiderio fu immediatamente soddisfatto. Su sua richiesta il sanitario scrisse una dichiarazione in cui si afferma che nessuna contusione o lesione si nota sul corpo dell'imputato. Costui a mezzogiorno di oggi ha informato il Pretore che desiderava di venire nuovamente interrogato. Il dottor Cinelli e il Cancelliere dottor Leo sono entrati nella sua cella alle ore 14 e ne sono usciti alle 19.

Nelle cinque ore di colloquio il Castelli ha ritrattato la confessione resa ai carabinieri e ha dato dei fatti una versione completamente diversa. «Io sono del tutto estraneo alla vicenda — ha affermato. — Appresi quello che era avvenuto dalla lettura dei giornali mentre mi trovavo a Torino. In un primo tempo mi autoaccusai del duplice omicidio perchè temevo di venir percosso dai carabinieri. Essi mi hanno trattato bene, quasi con un certo riguardo. Se però non avessi parlato sarebbe avvenuto ben altrimenti: le contusioni che avrei riportato durante gli interrogatori sarebbero state attribuite alla mia lotta col Pennesi. Mi resi conto del pericolo e non volli espormi ad esso. Ora soltanto posso dire la verità». Il Castelletti ha proseguito avanzando l'ipotesi che il vecchio amante di sua moglie e la piccola Hermes siano stati uccisi entrambi dalla Patritti o da qualche amico della donna.

Tale succedersi di avvenimenti ha sbalordito le stesse autorità che conducono l'inchiesta. Al punto in cui si trovano le cose è difficile stabilire quale sia la verità. Dalla testimonianza di alcune persone che furono vicine ai protagonisti del dramma, si sono potuti raccogliere indizi e circostanze utili per l'istruttoria. La trentaduenne Giselda Patritti era solita convivere con il vecchio Pennesi e portava con sè i due figli a dormire nell'unico letto della misera stanza. Il marito, Nereo Castelletti, sapeva sfruttare l'ignobile situazione. Egli nel pomeriggio di domenica, poche ore prima del delitto, si sarebbe recato dal Pennesi per farsi consegnare cinquemila lire; non avendole ricevute aveva minacciato di non permettere mai più che la moglie si recasse dall'amante.

Il Castelletti infine sarebbe stato visto entrare nella tragica casa nella giornata di lunedì, forse per portare quei cibi che poi si ritennero avvelenati. Egli però non si cura di queste testimonianze, come non si preoccupa delle deposizioni del figlio e della moglie. Egli sa infatti che quando i carabinieri entrarono nella camera dove giacevano i due cadaveri la Patritti aveva fatto al figlio un cenno di tacere e il ragazzo aveva risposto affermativamente con un ammiccare di occhi.

Il Procuratore della Repubblica di Pallanza ha deciso per domattina di mettere a confronto la Patritti con il marito e con il figlio per stabilire come sia effettivamente avvenuta la tragedia della caserma Urli.

c. m.

La sottoscrizione dei lettori de "La Stampa,,

69 milioni 454 mila lire

Sino a ieri sera i nostri lettori ci avevano versato, a favore delle vittime dell'alluvione, 69 milioni 454 mila 464 lire. Nelle giornate di domenica e di ieri le offerte erano state, complessivamente, di circa 800 mila lire. Hanno sottoscritto, oltre a numerosi privati, i dipendenti delle ditte Bo, Drago, Olsa, Bruneri, Spasso e Cagliero, la direzione e il personale della «Siata», un gruppo di impiegati della Petrolcaltex e lavoratori liberi della Michelin; inoltre segnaliamo l'offerta dei bimbi della scuola materna «Umberto I» e quella della Chiesa Cristiana di borgo San Paolo. Dalla Svizzera alcuni italiani hanno inviato una somma. E gentili le offerte delle signore Lang Trevisani e Lucy Bocher (da Ginevra) «per comprare un giocattolo ai bimbi del Polesine». In effetti anche noi intendiamo impiegare una parte del denaro raccolto per far pervenire, nel giorno di Natale, ai bambini dei profughi giunti a Torino, un dono a nome dei lettori de «La Stampa».

Le Giurisdizioni del Piemonte dell'Ordine della Mercede offre agli alluvionati la somma di lire 116.000.

N. N., L. 50.000.

N. N., L. 1000; dipendenti ditta Bo Tranquillo, 8000; N. N., 1000.

Direzione e dipendenti Società Vitreria Industriale Torinese, L. 50.000; N. N., 1000; dipendenti Ditta Drago, corso Tortona n. 21, 7280; Mario e Teresa Ciclo, Vercelli, 1000; Agostino Vittorio, 500; Cangemi Francesco, 500; N. N., 1000; Quartero Cornelio, 1000; Gianfranco ricordando i cari Nonni, 1000; un gruppo di impiegati della Petrolcaltex S.p.A., 6000; N. N., 1000; la famiglia Moltena, 5000; un decoratore, 500; N. B., 500; Giovanni e Rina, 500; N. N., 1000; Dario Ruo in memoria della cugina Jole, 1000.

E. G., 1000; Fasanaro Vittorio 1000; un gruppetto Lavoratori Liberi Michelin, 10.300; Maria, Stefano, Cesarina e Giulio, 2000; Anna Maria, 500; Sick, 1000; Pietro Portalupi, 1000; Florio Lorenzo, via S. Bernardino 18, 1000; Basolini Battista, 1500; N. N., 1000; Corrado, 210; B. G. Casale, 5000; Luciano e Teresina, 1000; N. N., 50 posca; Maria Piero, 1500; un gruppo di dipendenti O.L.S.A., 7500.

I dipendenti delle Officine Bruneri ribaltabili, per mezza giornata di lavoro, L. 25.000; Enrico, 500; N. N., 200; Genta Giovanni, 1000; Romano Artigiano, 2000; Monzeglio e Bissolino, 20.000; N. N., 500; Ditta Merlo e dipendenti, 2500; un operaio Officine 12 Mirafiori, 5000; Mariss Gianni Castagneri, 2000; Mircka Lady, 500; Lievore Luigi, 1000; Fundoni, 1000; Fossi Vittorio, 1500; coniugi Nicolini, 1000; Lucy Bocher, Ginevra, per un giocattolo, 2000; Lang Trevisani, Torino, per un giocattolo, 2000.

Famiglia Foriani, lire 5000; A. e L., 1000; Boccalatte Giuseppe, 500; Ronzi Raffaele, 500; Amoroso Mario, 500; Ceretto Mario, 500; Bruno Bartolomeo, 500; Famiglia Simoni, 2000; L. G. 1000; Mazzone Giuseppe, 1000; Aldemaro Fiore Giuseppe, 1000; N. C., 1000.

Soci della Sezione di Torino «A.N.A.R.P.E.», lire 20.000.

S.A.S.T. e Dipendenti, 20.000. Andrea A., 1500; Marzoni Rosa, 500; Famiglia L.I.G.R., 20.000; Officina Piola Marcello e dipendenti, 7500; I bimbi della Scuola Materna «Umberto I», 7000; L. A., 1000; La bambina Mangano per defunta nonna, 500; Durando Stella, 1000; Morra, lire 1000.

Dassetto Antonio, Montbeliard (Francia) Fr. fr. 2000; Dogiacomi Lucia, 1000; alla memoria del rag. Diana Carla, 2000; F. M. in suffragio dei defunti, 1000.

Personale della ditta M. Perodi, lire 3512; Zocca Emilia, 1000; E. Orlandini, 2000; Stampacchia, 2000; N. N., 500; residuo di una sottoscrizione per il decesso di un congiunto di un impiegato della divisione municipale di statistica, 1500; In memoria del compianto comm. Leonardo Gallo offrono Marisa-Milo-Sandro-Rossi e Mamma, 5000; Ditta artigiana Gambini Armando e C., 3000; Olga e Gino, 2000; In memoria del marito Cassardo Rosa, 1000; Carla R., 5000; Allegra Renato, 1000.

Operai della ditta Andrea Scaglia, lire 11.000.

Clienti dell'Albergo Imperia, 3500; Coniugi Boccalatte, 1000; N. N., 5000; Finotello, 3000; alcuni impiegati ditta Wild e C., 9000; Titolare e dipendenti ditta Paulon, 24.200.

Direzione e dipendenti «Siata», lire 80.000.

Mamma Puttorino e Emilia, 4000; Anna, 500; Attilio Crevola, 5000; Gruppo impiegati tecnici e capi squadra Centro, distribuzione latte, Torino, 5000; Titolare e dipendenti ditta C. Capucchio, via Milano 12, 25.000; Livia Elda, 5000; O. V. ex-Polizza Ina, 1122; Famiglia Martinotti, 1000; Boggiatto, 1000; Capello Eraldo, 5000.

Un gruppo di impiegati dell'Industria Stagnole, L. 8200; Rasi Franco, corso Inghilterra n. 29, 500; A. S., 500.

I dipendenti della Ditta Autoricambi Graf di Grasiano Francesco, L. 18.000; famiglia F. C., 2000; Autorimessa Drovetti, il personale, 5000; Ditta Spasso e Cagliero, 20.000; N. N., 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; una bambina di un maresciallo dei carabinieri, 500; la 22ª Delegazione del 9° Censimento della popolazione, 6150; Pecchio Rita, 10.000; C. E. A., 1000; C. V. Giulio, 5000; N. N., 1000; Dominici Ornella, 1500.

Chiesa Cristiana di Torino, Borgo S. Paolo, via Crissolo 8, Pastore Vincent Zisso, L. 10.150; Riccardo e Anna Maria, 500; Iacobacci Ennio, 1000; L., 500; C. P. G., 5000; S. V., 5000; Boria M. G. D., 1000; P. C. M., 500; alcuni clienti del Caffè Pianta, 1500; operai Impresa edile Ditta N. N., 2000; secondo versamento Lola Sabbadini in memoria della mamma, 800; A. T., 1000; Lidia, 500; Bassanin Luigi (seconda offerta), 1000; due italiani, Fr. Sv., 40; dirigenti ed impiegati della Fabbrica Italiana Tubi Metallici S.p.A., 22.005; offro il mio piccolo contributo: Renata, 1000; Ida Del Pont (Altdorf) Cantone Uri (Suisse), Fr. Sv., 10.

Totale L. 776.379

Da altre città del Piemonte: **AOSTA:** Napoli Romualdo, L. 5000 e Cadin Pietro, pro alluvionati, 1000. **Totale L. 6000.**

Elenco preced. 68.672.085

TOTALE gen. L. 69.454.464

N. B. — Per le cifre che abbiamo ricevuto in moneta straniera alla fine della sottoscrizione daremo il conguaglio.

BORSE

La settimana si è aperta su un mercato inattivo, affidato ad una larva di ottimismo della quota per l'espressione della consueta vuota e generica resistenza di fondo. Scambi del tutto insignificanti. Le voci primarie hanno accusato una lieve riflessione — assimilata in sede di compilazione del listino dei comparti minori — a motivo dell'inconsistenza del mercato. Assicurazioni Generali, Burgo e Rumianca hanno trovato in apertura un interessamento di compratori, che si è svapolato di fronte alla fiacca tendenza generale. Titoli di Stato animati da uno spunto di miglioramento. Dopoborsa irrilevante su un fondo benlenuto. Diritti Sell-Valdarno 530.

	I	II		I	II
Ren.02	69 —	69 50	Morid.	1447	1458
Ren3½	69 25	69 25	Ter.M.	85 75	85 50
» t. e.	69 85	69 55	Italgas	26 375	26 06
Red3½	72 60	72 65	Sip	1121	1121
» t. e.	72 90	72 75	Terni	235 —	235 —
Ren5%	96 50	96 40	P.C.E.	457 50	455 —
» t. e.	96 60	96 70	Uras	402 —	402 —
Red5%	91 30	91 30	Sisi	2410	2405
» t. e.	91 50	91 50	Saso	2050	2050
Ric.3½	70 55	70 35	Vizzola	2170	2165
» ss-pr	69 60	69 80	Marelli	552 —	552 —
» t. e.	70 15	70 45	Fiat	480 —	476 —
» ss-pr	70 —	70 —	Savigl.	59 —	59 —
Ric5%	92 30	92 30	Nebiolo	16 50	16 —
» t. e.	92 40	92 40	Incet	119 —	119 —
Bn 59	96 70	96 75	Monc.	720 —	720 —
» 60	96 60	96 775	Finsid.	552 —	552 —
For5%	82 —	82 —	Ilva	229 —	229 —
BN4%	83 65	83 65	Ansald.	165 —	157 50
Iri 4½	99 —	99 —	Viscosa	2565	2537
Imm4½	90 —	90 —	Ghisl.	3160	3100
Imm5%	91 20	91 —	Cir	1897 5	1880
Iri1.6½	163 —	163 —	Schiap.	290 —	291 —
Ime5½	90 20	90 20	Anic	188 —	186 75
Tor.4½	86 50	86 50	Rum.a	71 —	70 1/8
»5½35	88 —	88 —	M.poni	2308	2296 5
»5½57	88 —	88 —	Mediln	891 —	889 50
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	750 —	740 —
» 6%	95 25	95 25	Unipa	57 50	57 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It	3100	3140
I. Nap.	93 —	93 —	Burgo	5770	5760
Nm.5½	46 —	46 —	FornR	8775	8800
»7½48	47 —	47 —	Toro P	960 —	950 —
»7½49	47 —	47 —	M.A.I.	13.850	13.850
Pisl5%	100 —	100 —	Bioda	94 —	94 —
» 6%	88 25	88 45	Valdar	3028	3018
Pir.5½	86 50	88 50	Mar.E	895 —	896 50
» 6%	92 25	92 25	Sade	888 —	885 —
Dir7½	103 75	104 —	Fernar	313 —	313 —
Magn7	91 60	92 25	Siam	300 —	300 —
Eter7½	98 —	98 —	Wast.	250 —	160 —
Vit.7½	88 —	87 50	Perum	430 —	430 —
Ded7½	90 75	90 75	Crisro	380 —	380 —
Sav.7½	41 50	41 50	Pirelli	972 —	964 —
West.7	71 20	71 75	Saffa	855 50	854 —
Frus6½	86 80	86 80	Liq.gas	1380	1510
Cart7½	100 20	100 —	Falco	13.350	13.400
Sade5½	89 25	89 25	Borgos	12.875	12.825
Visc6½	88 50	89 —	Coton.	1188	1210
Dal.6½	92 45	93 50	Fras	397 —	397 —
Stipel6	91 30	92 —	Lanza	2525	2500
Fimo 6	86 80	86 80	Amiat.	1860	1850
Televe 6	86 80	86 80	Acq.P	2540	2525
For7½	89 —	89 —	Fiorio	17 75	17 75
Esso6½	84 50	84 65	Sonist.	4425	4455
A.Cen	6612	6600	Siles	10.750	10.750
» Toro	4420	4475	Risan.	3500	3470
Medit.	3540	3515	Eternit	201 —	202 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 6650-6450; marengo 5550-5650; sterlina carta 1650-1680; dollaro carta 691-698; franco svizzero 158,25-159,25; franco francese 154,50-160; oro fino 685-695; argento 19,50-20.

I BANDITI DEL BRACCO ALLA SBARRA

Come fu assassinato il pellegrino francese

Un'immagine di S. Rita compromise uno degli imputati - La signora dell'ucciso presente in aula - La richiesta d'una perizia di parte non accolta dalla Corte

(Dal nostro inviato speciale)

Chiavari, 3 dicembre.

Fu atroce il delitto compiuto sulla strada nazionale del valico del Bracco la mattina dell'8 novembre dell'anno scorso: atroce e grave per le ripercussioni che ebbe in tutti i paesi al di qua e al di là di questo valico percorso giorno e notte da automezzi per il trasporto delle merci e di automobili specialmente di turisti stranieri. Grave, ripeto, perchè il tragico episodio dell'assalto alla Citroën che portava due coppie di sposi francesi insieme ad un abate, pure di nazionalità francese, reduci dalle cerimonie dell'Anno Santo a Roma, era stato preceduto meno di ventiquattro ore prima dall'assalto ad una altra macchina che portava un commerciante italiano insieme a suo figlio, rapinati alle ore 11 del mattino.

Gli imputati del Bracco sono quattro, tutti della località Mattarana o vicinanze, in età dai venticinque ai trenta anni, carbonai e boscaioli, alti, robusti, slanciati, insomma taglio di uomini che mascherati ed armati di mitra come si presentavano dovevano incutere timore. E ne fu vittima il francese Bertin Bourban, che per avere opposto resistenza fu abbattuto da una raffica di mitra. Gli imputati sono Rossi Pietro e suo fratello Beniamino, Fiorelli Elio e Gianelli Virgilio, naturalmente tutti e quattro detenuti. Sono malviventi che hanno operato in casa — come sospettò subito il maresciallo Migliardi, dei carabinieri, che già nel 1946 aveva identificato un'altra banda di rapinatori nella stessa zona del Bracco. I carabinieri, infatti, piombarono appena sei giorni dopo le due rapine nell'abitazione dei fratelli Rossi e li arrestarono, e successivamente imprigionarono gli altri due insieme ad un quinto individuo, certo Lizza Giovanni, che ora è a piede libero imputato semplicemente di avere fornito una pistola ai rapinatori.

L'udienza si è iniziata con una istanza di uno dei difensori, l'avv. Guerrieri, perchè siano esclusi dall'aula i fotografi. Non c'è nessuna necessità — ha detto — di fotografare i giudici togati e popolari e nemmeno di fotografare i difensori e gli imputati. Il Presidente ha accolto subito l'istanza, ed i fotografi con armi e bagagli hanno abbandonata l'aula non senza scattare la freccia del Parto, cioè aprendo il fuoco dei loro obiettivi contro l'avvocato che li aveva estromessi.

Il Presidente ha riassunto quindi le risultanze dell'istruttoria soffermandosi sulle circostanziate e minute confessioni degli imputati e sulle modalità delle due rapine compiute, nelle quali la parte principale l'avrebbero avuta i due fratelli Rossi affrontando personalmente le automobili, derubando ed uccidendo il francese Bourban, mentre il Fiorelli ed il Gianelli avrebbero fatto da palo. Com'è noto, più tardi tutti e quattro hanno ritrattato le loro precedenti dichiarazioni, affermando che queste furono estorte dai carabinieri. Il Presidente ha fatto notare però che agli interrogatori ultimi assistettero un capitano ed un maggiore dell'Arma, nonchè un commissario di Pubblica Sicurezza.

Ha fatto notare inoltre la franchezza con cui l'imputato Fiorelli fece il suo primo esposto, premettendo queste parole messe a verbale: «Io ricordo bene i particolari e sono sicuro che non cadrò in contraddizioni ed in omissioni».

Il rapinato Romanisio, l'oggetto della prima rapina, non ha riconosciuto nei due fratelli Rossi i suoi rapinatori perchè entrambi avevano il viso coperto da una pezzuola nera. Ma c'è a carico di questi imputati una prova che potrebbe essere decisiva, una immagine sacra di Santa Rita da Cassia che il Romanisio portava nel portafogli rubatogli fu poi rinvenuta in una tasca del vestito di Beniamino Rossi.

Poichè nella famiglia dei Rossi esisterebbero tare di tubercolosi, il loro difensore avvocato Marcellini, di Genova, ha chiesto una perizia psichiatrica d'ufficio, o quanto meno l'assistenza di un consulente tecnico. Il consulente è un personaggio che affianca il difensore. Non è citato dal magistrato e non giura come il perito d'ufficio, al quale il Presidente ricorda sempre l'impegno che lo lega con Dio, se ci crede, e con la legge, la quale commina pene severe a chi viene meno al giuramento. Il consulente tecnico, in sostanza, è un altro avvocato, con in più una laurea in medicina e chirurgia, di cui si serve liberamente malgrado la procedura imponga certi limiti.

Alla richiesta della difesa si sono opposti il Procuratore Generale e l'avv. Raffo, di Chiavari, che rappresenta la moglie dell'ucciso Bourban. La signora è arrivata dalla Francia per deporre come parte lesa. La Corte ha respinto la istanza per il consulente tecnico e si è riservata, del caso, di sentire d'ufficio uno psichiatra nel proseguimento del processo.

In fine di udienza è stato interrogato il quinto imputato, cioè il Lizza, che deve rispondere del reato di avere consegnato una pistola ai rapinatori.

— Io non possedevo una pistola e non ho dato niente — risponde il Lizza.

Gli altri imputati verranno interrogati domani.

Ercole Moggi

Bollettino della temperatura

Bolzano	0,6	1	Ancona	5,8	14
Trento	1,4	7	Pescara	7	16
Torino	1	5,2	Roma	8	14,6
Milano	4,6	6,1	Napoli	9,4	15,4
Genova	7,8	10,2	Bari	6	17,7
Bologna	3	6,4	Reggio C.	8,6	18,8
Firenze	7	9,7	Catania	7	19
Venezia	4,3	7,8	Cagliari	8,7	12,3
Perugia	5,1	10,2	Sassari	8,7	12,3

Mostre-Cinema

Quincy - Ravagnan - Cantone

Il caso del pittore Edmond Quincy, il quale espone alla Bussola una ventina di tele, non è dei più comuni. Americano di nascita e di educazione, francese più che altro di formazione pittorica negli anni decisivi, italiano ora di residenza e di attività, la sua pittura riflette talvolta in maniera inquietante queste componenti non del tutto omogenee.

C'è poco in essa, difatti, di elementi formali «alla moda»: si direbbe che egli, gustato a tutta prima un vedutismo impressionistico alla Sisley, lo abbia a poco a poco rappreso, solidificato in qualcosa di fermo, di assorto, come quella luce che immalinconisce le prospettive metafisiche del primo De Chirico. Talvolta sono certe architetture urbane che egli ferma, descrive, come per estrarne il loro borghese mistero: oppure monumenti, come qui a Torino quello al Re Umberto, o la Mole Antonelliana, a tentarlo, con il loro fascino desueto. In altre cose, c'è addirittura una origine direttamente letteraria, come nei «Cavalieri della Notte Bianca», o in quelle «Tre donne» in atteggiamenti da tragedia greca. Ma dall'insieme, trasuda un ottimismo, una vitalità, tipicamente americana, e che si manifesta nel colore, sano e positivo.

Espone al Grifo l'acquarellista Ravagnan, un veneziano che ha alquanto girato il mondo con la sua scatola dei colori, e che ora è stato tentato anche dagli aspetti della nostra Torino, di cui qualche recente veduta appare già in questa mostra. Ciò che lo ha colpito nella città, apparentemente, è quel suo fascino tra il geometrico e il barocco, che già aveva sedotto Nietzsche, quei viali con fughe prospettiche di rotaie e di fili tramviari, l'aspetto incutente e remoto di certi palazzi, quel che di vagamente nordico nell'atmosfera, che è tipicamente suo.

Quanto alla maniera pittorica, il Ravagnan è un acquerellista di scuola, non un pittore che fa occasionalmente dell'acquerello: certe sue vedute, ricche di abilità, ricordano un Paolo Sala, altre gli «scapigliati» lombardi: nelle cose più recenti, si sente lo sforzo, la volontà di rompere le forme consuete, di arrivare a una resa più mossa, più essenziale, pittoricamente più nuda e quasi travolgente. E tra questi ultimi fogli sono certo da cercare le sue opere più succose e più belle.

Lo scultore Cantone, che al Circolo degli Artisti ha una sua personale, ha evidentemente studiato parecchio i classici, di cui ha assimilato certe capacità di mestiere: ma dai quali ha anche serbato dei ricordi evidenti, come appare nel suo «San Giovannino» di donatelliana reminiscenza. Altrove, il suo ripensamento degli antichi maestri non è diretto, ma filtrato attraverso l'aura di Arturo Martini, il quale tra i moderni appare la guida cui largamente il Cantone si affida. Appare spesso, infatti, nelle sue figure quella tipica schematizzazione martiniana, più fantasiosa che geometrica alla moda di oggi. Meglio originale lo scultore in certi piccoli nudi femminili, tesi, arcuati all'indietro, dove egli raggiunge un persuasivo ritmo delle forme.

a. r.

SULLO SCHERMO

LO SQUALO TONANTE, di G. Waggner (Vittoria). — Un altro film di guerra. In origine «Operation Pacific», esalta le benemerenze del servizio sottomarino americano, raccontando le peripezie del sommergibile «Thunderfish» e del suo eroico equipaggio negli anni cruciali dell'ultimo conflitto. Realizzato con la supervisione tecnica del viceammiraglio Charles A. Lockwood, comandante le forze sottomarine nel Pacifico e autore del recente libro «Sink'em All», offre sotto il rispetto documentario, sicure garanzie d'attendibilità; la ricchezza dei mezzi e l'eccellenza della fotografia ne fanno uno spettacolo suggestivo. Il «soggetto», che è dello stesso regista George Waggner, s'accentra sulla figura del comandante in seconda del «Thunderfish», il rude e buon Duke Gifford, che anche nelle vicende guerresche serba il tormentoso ricordo della moglie Mary, divorziata da lui in seguito a un malinteso. Succeduto nel comando del sommergibile al comandante rimasto ferito sul ponte, Duke compie mirabili imprese, ma è poi accusato di non aver tentato di salvare il comandante in agonia. Sarà la stessa Mary, divenuta crocerossina e via via riavvicinatasi al marito che non ha mai smesso di amare, che dimostrerà l'infondatezza di tale accusa; e Duke, reintegrato così nel suo onore di soldato come nella sua felicità domestica, si dedica con raddoppiata energia alle faccende guerresche e alla soluzione d'un problema concernente la [illegible] costruzione dei siluri.

Efficace protagonista John Wayne, con cui sono Patricia Neal, Ward Bond e Philip Carey.

Vice

CRONACHE DELLO SPORT

Novità e sorprese in serie nella domenica del campionato

Nel commento settimanale sul campionato, la undicesima giornata, a lasciarla fare, requisirebbe i tre quarti dello spazio, per dire delle sole novità che, in fatto di risultati sono accadute.

Ecco, in succinto, l'elenco, che equivale ad altrettanti seri che scompaiono dalle diverse caselle della classifica generale e di quella per incontri casalinghi e di trasferta. Il Legnano, ultimo classificato, ha vinto la sua prima partita in casa, che è anche la sua prima in linea assoluta. Il Milan, primo classificato, ha chiuso alla pari per la prima volta sul suo terreno. La Lazio, che era e rimane al nono posto, ha riportato il suo primo successo pieno in casa di altri. La Sampdoria, insediata in ottava posizione, ha pareggiato per la prima volta su terreno esterno. La stessa cosa ha fatto la Triestina, confinata isolatamente davanti a chi occupa il fanalino di coda. Il Torino ha chiuso in parità coll'avversario il suo primo incontro, in quello che, nella giornata, era teoricamente il suo campo. E a sua volta, come conseguenza, la Juventus ha registrato il suo primo pareggio in quella che, sulla carta, era l'altro ieri, cosa sua.

Sono sette risultati inediti, sette risultati che vengono a rompere la monotonia dei precedenti e che servono a ridurre notevolmente il numero che possono succedere e che ancora non sono successe nel campionato di quest'anno. E' statistica pura, ma ha il suo interesse. E, poichè si è in essa, occorre menzionare pure l'eccezionalità del caso a cui dà luogo il complesso dei risultati della giornata: tre vittorie fuori casa, cinque pareggi — rimangono due vittorie sole per i padroni di casa — dieci linee d'attacco su venti che danno prova di sterilità totale, ed altre sei che non segnano che una sola rete, mentre le quattro che maggiormente si distinguono non ne mettono che due al loro attivo. Un incontro solo ha visto il distacco di due reti fra vincitore e perdente. Ed un totale di quattordici soli palloni messi a segno nel complesso delle partite. Come risultati, più «inglese» di così la giornata non poteva essere.

Torino e Spal

Le cose interessanti dell'undicesima domenica, cifre a parte. Milan e Juventus, innanzi tutto, che si sono date la mano nel mezzo passo falso che hanno fatto. I due loro avversari della giornata — la Spal ed il Torino che certo non si erano messi d'accordo al riguardo — hanno fatto ricorso alla stessa arma, per colmare il dislivello che li separava e li separava da essi: l'arma della velocità. Risultando chiuso l'orizzonte in fatto di tecnica pura, è intervenuta la prontezza, la rapidità, la velocità. Ed in ambi i casi, le squadre dal gran nome e dalla posizione privilegiata si sono trovate disagiate di fronte a gente che correva tanto, non hanno potuto far sentire la loro superiorità specifica, ed hanno dovuto accontentarsi della divisione dei punti: zero a zero a Torino, uno a uno a Milano. I rossoneri hanno tratto un sospiro di sollievo, quando hanno saputo del risultato di Torino, e la stessa cosa hanno fatto i bianconeri, quando hanno appreso quello di Milano. Nulla di mutato, quindi, nell'Olimpo della classifica.

Dove mutamenti e cose importanti sono avvenute, è nel gruppo che immediatamente segue quello di testa. Il Palermo ha spodestato l'Internazionale dal terzo posto. Il calendario aveva mandato in trasferta le due squadre, la prima a Napoli, la seconda a Lucca. Il Palermo non solo ha conservato la sua verginità da sconfitte, ma ha vinto in modo convincente; e l'Inter ha subito il suo secondo rovescio della stagione. Molto ci sarebbe da dire su queste due unità, se lo spazio offrisse la possibilità di svolgere considerazioni tecniche. L'Inter ha confermato la prima regola del giuoco: che il calcio è uno sport d'assieme, una fatica di squadra, non un lavoro per uomini che fanno ognuno per loro conto, non un'impresa per individualisti.

Saldezza del Palermo

E la controprova l'ha fornita proprio il Palermo, con una squadra che non ha dei grandi nomi e dove un elemento solo fa spicco, per qualità individuali, il danese Bronée, attaccante proteiforme. Questa controprova l'ha data, in modo specifico, sul difficile campo del Napoli, dove ha riportato un chiaro successo e l'ha fornita, in modo generico, col suo contegno in undici consecutive partite di campionato. Si guardi al suo stato di servizio. Segna poco — diciassette reti — ma non lascia segnare: conta sette palloni al passivo, contro gli otto del Milan, i nove della Juventus, i dieci dell'Inter e di tutta una schiera di altri contendenti. Al momento attuale, il Palermo rappresenta l'incognita del campionato.

Detto della coraggiosa e promettente prova del Torino, parlato degli scivoloni del Milan e della Juventus, citata la prima vittoria del Legnano nella stagione, posto in rilievo quanto fatto dal Palermo, la rassegna dei fatti salienti della giornata va completata colla menzione della marcia del Novara, che a Como, solo per una molto discussa decisione dell'arbitro, non ha vinto. Stanno al quinto posto della classifica, gli azzurri piemontesi, ad un punto dall'Inter, che nutre ancora aspirazioni al Titolo: e Piola, a trent'anni continua a segnare, e sue sono le due reti di Como, e, su cento titolari di posizioni d'attacco in Italia, ne ha solo sette innanzi a sè come positiva e documentata forza penetrativa, e di essi, uno solo, Boniperti della Juventus occupa il posto suo.

Vittorio Pozzo

Nessun «tredici» è stato registrato nell'ultimo concorso dei pronostici calcistici. Il montepremi» di lire 298.297.650 viene suddiviso tra i 17 «dodici» (quota L. 8.625.000) ed i 266 «undici» (quota L. 550.000).

Il concorso dei pronostici ippici paga lire 738.428 ai «dodici» (6); lire 62.578 agli «undici» (89); lire 6222 ai «dieci» (707).

Entra in funzione Sarosi nella guida della Juventus

Il dott. Sarosi entrerà in funzione come allenatore della Juventus in questi giorni, forse domani stesso. Questa sera la direzione bianconera terrà una riunione per decidere sull'argomento.

Quasi certamente Combi sarà confermato come dirigente tecnico, e così Comucci quale istruttore ginnico.

Parola continua a curarsi dello stiramento, ma ha già assicurato che domenica sarà in condizioni di giocare.

Manente, infortunatosi domenica scorsa a causa di uno stiramento muscolare alla coscia sinistra, difficilmente sarà nelle condizioni di giocare contro il Bologna e verrà eventualmente sostituito con Corradi.

Dal Torino non si hanno informazioni di infortuni notevoli. Anche le condizioni di Florio vanno migliorando, si che si nutrono speranze che possa giocare a Palermo.

Oggi a Milano avrà luogo un colloquio tra il signor Gheldi della Frejus e Kubler

Vittoria di Manzo al pallone elastico

La giornata di gala di un vecchio gioco

S'è chiuso domenica il campionato al pallone elastico con la vittoria, del più prevista, di Augusto Manzo e della sua quadriglia. E' il tradizionale gioco a caccie, nato in Piemonte e che specialmente in Piemonte conta ancora alcuni centri ove esso è sport unico con legioni di tifosi, della stessa tempra dei tifosi del calcio. Da Alba, patria di Manzo, erano scesi a Torino appunto queste carovane di sportivi che hanno affollato lo sferisterio di via Napione, robusti di voce, assoluti nei giudizi, i grandi portafogli che si aprono a fisarmonica, previdentemente imbottiti per dare forma tangibile alle loro predilezioni e alla loro certezza nella vittoria del campione. Perchè Manzo era già il campione dell'anno passato, anzi egli è il campione dei campioni, detentore del titolo da quasi una decina d'anni, imbattibile quando lo voglia e, possiamo aggiungere, uno degli atleti di maggior classe che siano apparsi sui nostri sferisteri. Per cui il suo nome si allaccia a quelli del passato, ai grandi dell'epoca d'oro del pallone quando il calcio non aveva ancora invaso il campo sportivo e De Amicis scriveva i suoi «Azzurri e rossi».

Avversario di Manzo era Balestra, un giovane di Imperia, la cui fama è cresciuta quest'anno fino ad oscurare anche quella di uomini di lui più anziani e che si è eretto in tutta la potenza delle sue forze fresche di fronte al campione. I ventisette anni di Balestra potevano ben avere un valore decisivo di fronte ai quaranta di Manzo. La potenza della battuta, la lena instancabile, la freschezza dello slancio del giovane ligure, avrebbero potuto, si pensava, aver ragione dell'esperienza, dell'astuzia, della raffinatezza stilistica dell'albese.

Mai come domenica lo sferisterio torinese vide tanta ressa di spettatori. Erano scesi da tutti i centri del Piemonte, perchè questo è uno sport che ha anche più fautori in provincia che a Torino, i dintorni dello sferisterio parevano quelli di uno stadio calcistico tanti erano i posteggi di macchine e dentro il recinto la gente circolava a stento. Era in gran parte gente di lavoro e di fatica che al pallone aveva giocato in gioventù, che vi poteva parlare di una «caccia» conquistata in quel certo punto da quel certo campione di quarant'anni fa, gente carica di ricordi, maneosa quando occorre, accaldata e assetata. E lo spettacolo della folla valeva quello del gioco: quella tutta protesa verso la pista, attenta ad ogni battuta, pronta a contestare ed a discutere; questo, tirato con accanimento, nel contrasto di due uomini che sono i vessilliferi di due generazioni di giocatori: il primo già ricco di gloria e il secondo avviato a conquistarla.

Ha vinto Manzo, anche troppo facilmente. L'inesperienza, la stretta dell'emozione, tagliarono le gambe al giovane di fronte all'implacabile potenza dell'avversario. Manzo è il giocatore completo, che non sbaglia un rimando, che se c'è da conquistare una «caccia» si può essere certi che egli la conquisterà, esatto, l'occhio che non falla, il pugno centrato. Balestra è forse più potente di Manzo, la sua leva è più lunga, in giornata di vena sgomina con le volate portentose l'avversario. Manzo domina invece con la sicurezza dello stile: la sua battuta è dosata, il colpo è portato con precisione estrema. Manzo non «cala» e non «cresce», gioca dall'inizio alla fine con la stessa potenza, lo stesso ritmo, la stessa esattezza di tocco. E' questa regolarità di gioco che fa la superiorità di Manzo. Domenica egli ha commesso in tutta la partita due soli falli. E' un fatto che ha del portentoso.

Bisogna ancora aggiungere che egli è un giocatore estremamente corretto, le beghe dei compagni e degli avversari per un «quindici» contestato non lo interessano, non ha momenti nè di esaltazione nè di prostrazione, rispetta il gioco e il pubblico. Balestra, troppo duramente battuto, potrà un giorno prendersi la rivincita perchè non gli difettano i mezzi per salire, ma Manzo resta tuttavia il giocatore più plastico e il più ricco di stile che sia apparso sugli sferisteri del Piemonte, e non solo nel decennio del suo predominio.

ULTIME NOTIZIE

Esaminata da Truman la situazione economica

Il rialzo del costo della vita e gli aumenti di salari potrebbero costituire un pericolo per la produzione

(Nostro servizio speciale) New York, 3 dicembre.

Il signor Wilson — che è lo «Economic Mobilizer» vale a dire il mobilitatore della economia americana o, se si preferisce, il dittatore economico del Paese — ha trascorso il *week-end* a Key West in Florida, dove Truman passa le sue vacanze prenatalizie. Wilson aveva due ragioni per recarsi dal Presidente ed una era psicologica e l'altra di carattere pratico.

La psicologica era questa: egli doveva compiere un gesto che gli desse l'occasione di controbattere una certa campagna di pessimismo che in questi giorni sta dilagando per tutta l'America. C'è stato un discorso del gen. Bradley verso la metà di novembre dal quale si poteva trarre quasi la convinzione che l'industria americana fosse ridotta all'impotenza. Poi è tornato dalla Corea il gen. Vandenberg capo di S. M. dell'aeronautica e ha disseminato per l'America una serie di dichiarazioni che, interpretate alla lettera, starebbero a significare che i sovietici si sono assicurati il controllo dell'aria e che lo manterranno incontrastato per un ancora lungo periodo. Finalmente si è avuta la pubblicazione di un rapporto del sottocomitato senatoriale per la Difesa presieduto dal senatore Johnson nel quale è detto, come abbiamo riferito a suo tempo, che tutta la produzione bellica è molto pericolosamente inferiore ai programmi fissati tanto che si invocava la nomina di uno zar economico per mettere riparo.

Alle parole dei generali e dei senatori responsabili ha fatto eco, come è logico, tutta la stampa e si può comprendere come il signor Wilson si sia sentito, sabato scorso, nella necessità di una rettifica per impedire che il pessimismo diventasse disfattismo. E' quindi andato a visitare Truman e terminate le conversazioni col Presidente ha dichiarato ai giornalisti: «Non è vero per nulla che la nostra produzione militare sia diminuita; essa è in aumento regolare e progressivo valutabile a un miliardo di dollari al mese. La produzione civile è stata invece ridotta del 50 per cento. I nostri piani di produzione sono concepiti per due anni e raggiungeremo il punto cruciale nei primi otto mesi del 1952. Comunque già nei due ultimi quadrimestri del corrente 1951 abbiamo potuto effettuare consegne di un terzo superiori al programma previsto.

«Si tratta precisamente, se interessano cifre particolari, di aeroplani e carri armati leggeri e pesanti, cannoni di ogni tipo, apparecchi elettronici, proietti razzo e piccole navi da guerra per un valore complessivo di cinque miliardi di dollari. Quanto alla produzione di armi atomiche, leggetevi le dichiarazioni del Presidente della Commissione di collaudo, Alvin Graves: è raddoppiata nel 1951 rispetto all'anno precedente. Mi rendo conto — ha concluso Wilson — che si possano aver avute sensazioni diverse perchè i nostri programmi sono per una produzione di massa e la produzione di massa non si può avere da un giorno all'altro. Tutto è stato comunque predisposto: tutto si svolge secondo il previsto e tra non molto avremo il flusso regolare delle forniture di massa».

Egli parlava sul campo di aviazione di Key West, e il suo discorso si prolungava oltre il previsto perchè l'apparecchio che doveva ricondurlo a Washington si attardava sulla pista essendo i meccanici intenti a una riparazione: non funzionava uno dei cilindri. Wilson ne trasse spunto per un apologo: «Avviene lo stesso anche nel campo della produzione bellica. Si può dar sempre il caso che in tutta la macchina ci sia un ingranaggio che non funzioni a dovere».

Anche nel campo della produzione bellica esiste infatti un ingranaggio il cui funzionamento lascia a desiderare e Wilson ne ha parlato con Truman, secondo quello che si assicura. E' stata questa la ragione di carattere pratico che aggiunta a quella psicologica lo ha determinato a compiere la gita di Key West. Wilson difatti avrebbe detto al Presidente che la prima necessità è di ottenere una stabilizzazione dei prezzi cioè del costo della vita. Esistono organismi creati a questo scopo ma sembra che essi non funzionino in maniera soddisfacente dato che il costo della vita è in aumento continuo. Il rialzo produce una costante ricorrente richiesta di aumenti di salari da parte degli operai e i conflitti di lavoro che ne derivano logicamente provocano gli scioperi con conseguente arresto e ritardo della produzione. Questo è il solo pericolo — avrebbe detto Wilson a Truman — che può pregiudicare il nostro sforzo; e di genere abbastanza grave, tanto che l'«Economic Mobilizer» avrebbe minacciato le sue dimissioni per il caso che il Governo non riesca a mettere riparo stabilizzando i prezzi. Se ciò avvenisse Wilson non si sentirebbe di assumere ulteriori responsabilità e avrebbe fatto intendere al Presidente che sarebbe illusorio confidare nella efficacia di un provvedimento di eccezione ventilato in questi giorni: cioè la nomina di un supervisore o zar dell'economia. Non ci è zar che tenga — avrebbe concluso Wilson — di fronte a uno slittamento della moneta.

Vittorio Gorresio

La Persia riconosce Faruk sovrano del Sudan

Teheran, 3 dicembre.

Il Ministero degli Esteri persiano ha pubblicato un comunicato nel quale annuncia di riconoscere ufficialmente re Faruk sovrano dell'Egitto e del Sudan.

Il duplice delitto d'una donna

Adesca e deruba due vecchi e li sopprime annegandoli

Bergamo, 3 dicembre.

Tempo addietro nella nostra provincia si erano avute a deplorare alcune tragiche morti che presentavano dei lati oscuri e misteriosi. Un vecchio sessantenne, certo Paolo Patelli era stato rinvenuto cadavere in una roggia. In seguito un altro sessantenne, tale Giacomo Amadei, veniva pure trovato annegato in un'altra roggia. I due fatti in apparenza potevano anche sembrare casuali, ma le ferite riscontrate su uno dei cadaveri e altri tenui indizi diedero la sensazione all'autorità di P. S. di trovarsi di fronte a dei delitti. Le indagini esperite si orientarono sulle piste di una donna che infine veniva tratta in arresto.

Dopo lunghi ed estenuanti interrogatori, durati sei giorni, essa ha confessato cinicamente di avere adescato i due uomini e di avere loro sottratto somme di denaro. Quindi per sbarazzarsi di loro li aveva di proposito fatti cadere nelle rogge. La donna, certa Angela Arnoldi di anni 39, è stata deferita all'autorità giudiziaria e si trova detenuta nelle nostre carceri giudiziarie.

La conferenza degli industriali a New York

La produzione italiana in un discorso di Valletta

New York, 3 dicembre.

Alla seduta inaugurale della prima conferenza internazionale degli industriali europei e statunitensi, svoltasi all'Albergo Pierre, oltre al presidente della Confindustria Angelo Costa, hanno parlato Vittorio Valletta, presidente della Fiat, e Carlo Paine, presidente della Montecatini, rispettivamente sulla «politica della distribuzione in relazione all'aumento della produttività» e sui «Rapporti tra i datori di lavoro ed i lavoratori in Italia».

Valletta, in opposizione alle teorie di alcuni ambienti industriali statunitensi, secondo cui la tecnica italiana di distribuzione dei prodotti industriali sarebbe antiquata ed insufficiente, ha rilevato le grandi differenze che caratterizzano i due mercati ed i continui sforzi degli industriali italiani per migliorare i disegni e le confezioni dei prodotti, l'organizzazione commerciale, la pubblicità, le vendite rateali e il servizio di assistenza alla clientela. Questi sforzi sono però strettamente legati al potere di acquisto del consumatore, sfortunatamente assai basso in Italia e che è in rapporto di 1 a 5,3 con gli Stati Uniti.

Gli italiani di oggi sono desiderosi di acquistare e si assiste al notevole cambiamento di gusto dei giovani, che preferiscono spendere i loro salari per un «motoscooter» od un apparecchio radio piuttosto che dissiparlo nelle osterie come le vecchie generazioni. E' necessaria tuttavia una concessione di crediti [illegible] ai consumatori per rafforzare la domanda sul mercato, dato il bisogno dell'industria di sviluppare le vendite per utilizzare l'attuale capacità produttiva. «Si può frenare l'inflazione e creare nuove ricchezze» — ha detto Valletta. — «Occorre un elemento di innesto che metta in marcia il nostro ciclo di produzione e distribuzione». «Dobbiamo aumentare il potere di acquisto delle nostre masse popolari anche a costo di ipotecare il futuro. In tale modo noi assicureremmo a queste ultime un migliore tenore di vita e contemporaneamente, aumentando la produzione, potremmo aumentare i salari ed il numero degli operai al lavoro».

Dichiarandosi grato per il Piano Marshall, Valletta ha concluso che le necessità italiane superano il programma a breve scadenza, e che è necessaria una politica intesa ad elevare il reddito, oggi praticamente trascurabile, della popolazione che si dedica all'agricoltura. Si augura quindi che il Governo dedichi la sua attenzione non soltanto alla espansione della produzione agricola ma anche all'aumento del reddito agricolo.

Valletta ha rilevato infine che esiste in Italia una ampia riserva di tecnici ed operai capacissimi che potrebbero essere utilizzati all'estero sotto la guida di ingegneri e con capitale americano per lo sviluppo delle zone arretrate (punto quattro di Truman).

Il dott. Angelo Costa, presidente della Confindustria, nel suo discorso aveva richiamato l'attenzione su alcune «situazioni ambientali» nell'industria italiana in confronto con altre straniere. Egli ha espresso la gratitudine dell'industria italiana agli Stati Uniti d'America per gli ingenti aiuti dati, che hanno consentito la ripresa della produttività nazionale ed il potenziamento degli impianti.

La pioggia nel Polesine rallenta il ritmo dei lavori

Il camion della morte portava circa 96 persone - 8 nuove salme recuperate - Il Po è sceso a 60 cm. sotto la guardia - Le carogne degli animali distrutte coi lanciafiamme

(Dal nostro inviato speciale) Rovigo, 3 dicembre.

Una pioggerella insistente commista a nebbia e a caligine grava da ieri sera su tutta la zona alluvionata, appesantendo la fatica normale dei rifornimenti, dei lavori di riatto, degli ultimi sgomberi e dei primi ritorni. Questa ripresa di cattivo tempo, eliminando il vantaggio dell'evaporazione e portando altra acqua (sia pure poca) ove proprio non ce n'era bisogno, ha reso pressochè stazionario il fenomeno di prosciugamento progressivo che lasciava sperare un rapido respiro verso l'aria libera di nuove migliaia di ettari. Con tutta probabilità, per accelerare i tempi, sarà proprio necessario tagliare qualche tratto di quelle strade sopraelevate che praticamente diventano altrettante dighe, ostacolanti il deflusso (per dirne qualcuna, fra Pontecchio e Crespino, fra Pontecchio e Guarda Veneta): tre «porte» di questo genere sono state già aperte dal Genio francese presso Gavello. Le pompe non potranno intervenire fino a quando il Po e i canali destinati ad accogliere i loro getti per convogliarli al mare non saranno tamponati. Quanto tempo sarà necessario? Parecchio, sembra. Finora, sulle rotte principali, non sono stati gettati che duemila quintali di pietre dei centomila previsti e le pietre non bastano a turare i buchi per l'acqua. Ci vorrà molta terra. Si aspetta l'arrivo dei giganti della meccanica.

Mezzi di eccezione

A mezzi di eccezione si è dovuto ricorrere oggi anche là dove si sperava che fosse facile cavarsela con poco. Sembrava cioè che con la calce viva, il cloro o altra chimica a buon mercato si potessero distruggere o neutralizzare i relitti animali costituenti un serio pericolo per la salute dell'uomo. Ciò magari andava bene, ma in piccolo, nel caso per caso. Le correnti e la deriva tendono invece ad ammucchiare le carcasse in determinati siti e la calce viva, il cloro e la chimica a buon mercato non gliela facevano più. Allora si è provato con i lanciafiamme. Al primo esperimento, costoso, dicono, ma risolutivo, ha assistito anche il ministro Spataro.

Continua intenso il lavoro di statistica, ma siamo tuttora ben lontani dal poter disincagliare i numeri esatti dalla immaginazione e dall'approssimativo. C'è qualche minimo di sicuro e poi nebbia: è certo, per esempio, che su i 158 mila ettari coltivati della provincia di Rovigo, tra 107 e 108 sono stati sommersi in un primo momento, ma subito dopo già non sappiamo più quanto di preciso ne siano riemersi, dato il gran numero delle frazioni fortunate di terra, talvolta piccolissime, non raggiungibili e quindi non misurabili che all'incirca. E' del pari aleatorio procedere a ipotesi sul futuro immediato delle superfici riemerse. Nessuno [illegible] come stiano di salute. [illegible] vedere bello ad esempio di un verde [illegible] e tenero il grano, uscito fuori dal soffocamento consola lo sguardo, ma i conoscitori scuotono il capo tristemente: le sofferenze patite possono farlo morire da un momento all'altro prima che esso lavori la spiga e la porti a termine. Così non è dato prevedere quanti alberi da frutta moriranno domani per asfissia alle radici, anche se adesso apparentemente stan bene.

Servizio di profezia

Il servizio di profezia è proprio difficile. Si temeva, altro esempio, l'afta per i bovini. E' venuta. La si prevedeva catastrofica, invece è benigna. Molte bestie sono state salvate con vino e caffè. Un litro di vino, un litro di caffè al giorno. Bisognava farglielo bere per forza, peggio che olio di ricino a bambini, ma è andata bene. Ritornando ai numeri, nulla si può dire per le case, i polli, i maiali, i bovini: E' d'attualità la questione dello zucchero. Il Polesine produceva un quinto a magari un quarto di tutto lo zucchero nazionale per un milione e duecentomila quintali l'anno. Quanto ne è andato perduto? Anche questo si ignora. Di ben dodici fabbriche del Polesine, sei sono malconce. Ma, per quanto tempo e con quanta perdita di materiale, si è ancora in dubbio. Non precipitatevi tuttavia ad accaparrare zucchero. Il nostro Paese ne aveva in eccedenza per un milione di quintali.

Una statistica purtroppo continua ogni giorno ad avvicinarsi al previsto: è quella del «camion della morte». Ieri i carabinieri hanno calcolato a 96 i suoi passeggeri probabili. Di essi, soltanto quindici hanno dato segno di vita. Ne resterebbero 81. Ne erano stati ritrovati finora 19, ma oggi l'acqua ne ha restituiti altri otto. Essi sono: Rizzato Maria, Ferrari Antonietta, Tomo Angela, Bisognini Giovanni, Bellinello Giovannina, Bellinello Renzo, Bellinello Anna, tutti da Pincara. Un ottavo cadavere non è stato identificato.

Il Po scorre ora a sessanta centimetri sotto il segno di guardia.

Antonio Antonucci

Fanfani distribuisce ai contadini le prime terre dell'Agro Romano

Appezzamenti per 575 ettari a 156 capifamiglia, di cui 92 nullatenenti - Entro tre anni saranno consegnati altri 210 mila ettari - Il piano di fecondo lavoro

Roma, 3 dicembre.

Ad undici mesi dalla sua istituzione l'Ente per la Maremma e per il Fucino ha proceduto alla prima distribuzione di terre ai contadini. La cerimonia della consegna si è svolta ieri a Cerveteri, centro di illustre civiltà etrusca, alla presenza del ministro dell'Agricoltura on. Fanfani, del presidente dell'Ente sen. Giuseppe Medici e di delegazioni estere della F.A.O. Gli appezzamenti di terra, per complessivi 575 ettari, hanno beneficato 156 contadini capifamiglia della zona, di cui 92 nullatenenti.

I criteri seguiti dall'Ente Maremma nella suddivisione della terra prevedono la creazione di unità poderali che vanno dai sette agli otto ettari. Appezzamenti più piccoli saranno distribuiti nei pressi dei centri abitati a contadini che abbiano già proprietà terriere o altre fonti di guadagno. Alla distribuzione effettuata ieri altre seguiranno presto, nella provincia di Grosseto, nelle aziende di riforma di Castiglione della Pescaia e de «La Marsiliana». Anche nell'azienda di Musignano, nel Viterbese, la consegna avverrà entro poche settimane.

Nella tenuta di Pian del Muro, presso Castiglione della Pescaia, sono stati espropriati 346 ettari su una superficie di 1519. Con l'antica proprietà lavoravano in questa zona otto mezzadri su un'estensione di trenta ettari a testa. L'Ente Maremma si propone di appoderare, con opportuni criteri di trasformazione terriera, decine di contadini-proprietari. Alla tenuta de «La Marsiliana», già appartenente al principe Corsini, sono stati espropriati 4392 su 7331 ettari. Attualmente 380 ettari sono in via di appoderamento. Nella terza azienda di riforma, quella di Musignano, nel comune di Canino, sono stati espropriati ai Torlonia 5665 ettari su 5955.

Complessivamente, nella Maremma tosco-laziale, sedici sono le aziende di colonizzazione dell'Ente, che si propone nel giro di tre anni di espropriare e distribuire quote di terra per complessivi 210 mila ettari. I mezzi meccanici sono copiosi, i criteri di bonifica razionali: saranno costruiti case coloniche, strade, canali d'acqua; saranno distribuiti ai nuovi contadini-proprietari crediti agrari, sementi, servizi tecnici e meccanici in cooperativa.

Soltanto nel Grossetano il settantacinque per cento della popolazione agricola riceverà la terra in proprietà. Questo risultato, nelle già inospitali e malariche zone maremmane, sarà ottenuto anche per mezzo di una trasformazione zootecnica che mira ad incrociare il bestiame brado con altre razze, per renderlo atto alla stalla e al lavoro. La terra ora adibita a pascolo sarà invece resa fertile e produttiva.

Il ministro Fanfani, accennando ieri nel suo discorso alla riforma agraria ora in atto in vari comprensori italiani, ha informato che complessivamente sono stati preparati piani di esproprio per 352 mila ettari. Di essi 150 mila sono già stati espropriati e 36 mila già assegnati a contadini. Nei prossimi mesi migliaia di altre quote saranno assegnate.

d. m.

Clamoroso processo per bancarotta fraudolenta

Milano, 3 dicembre.

Davanti al Tribunale di Milano avrà inizio domani un clamoroso processo che promette di avere sensazionali sviluppi. Il principale imputato è tale Giovanni Reina, che dovrà rispondere di bancarotta fraudolenta per aver dissimulato un disavanzo eccedente 1 212 milioni di lire.

Requisitoria del P. G. a Viterbo

La tattica del gen. Luca per debellare il banditismo

Viterbo, 3 dicembre.

La tecnica usata dal generale dei carabinieri Ugo Luca per dare battaglia e liquidare Salvatore Giuliano con la sua banda, è stata analizzata oggi dal Procuratore Generale Tito Parlatore al processo per la strage di Portella della Ginestra.

«Ho letto qui l'altro giorno — ha detto il magistrato — il lunghissimo elenco dei [illegible] caduti nella lotta contro il banditismo: dopo un così immenso sacrificio di sangue, Luca, giunto in Sicilia, si studiò di evitare nuove stragi mettendosi a combattere con gli accorgimenti e le insidie già messi in pratica molti anni prima dal prefetto Mori nella sua battaglia contro la mafia. Dando al fuorilegge l'illusione di poter agire liberamente, preparando lentamente il terreno su cui combattere e mettendo in opera artifici di ogni genere, il colonnello ritenne di poter giungere alla vittoria contro Giuliano senza ulteriori perdite di vite umane.

«Dal momento che attuò questo sistema, non ci furono più attentati nè conflitti ed il banditismo fu debellato lo stesso. Indubbiamente Luca si servì di confidenti: codesti informatori, anche se repugnanti e stimolati dal danaro, anche se spregevoli e scelti fra persone di pochi scrupoli, costituiscono un mezzo indispensabile e lecito per raggiungere la vittoria in casi particolarmente difficili».

Proseguendo il P. G. ha detto: «Si è arrivati a parlare di collusione, dimenticando che in fin dei conti il banditismo in Sicilia venne debellato».

Il magistrato ha fatto poi un'acuta critica dei documenti presentati da Gaspare Pisciotta ai giudici per esaltare la propria posizione di "cooperatore" dei carabinieri. «La tessera che Messana avrebbe rilasciato al luogotenente di Giuliano fin dal 1947 fu probabilmente falsa. Autentici furono, invece, i salvacondotti consegnati da Luca a Pisciotta, proprio alla vigilia della soppressione del "re di Montelepre".

Concludendo questa parte della requisitoria, il P. G. ha affermato che nel comportamento delle forze di polizia non si è rilevato alcun elemento di interesse personale. «Mai, come in questo caso, il fine giustificò i mezzi. Non si deve oggi gettare fango, come fece Pisciotta, su persone che servirono fedelmente la Nazione».

I vincitori con il "12" dei pronostici calcistici

Asti, 3 dicembre.

Un 12 al Concorso pronostici, con una vincita di L. 8.626.000, è stato assegnato nella nostra provincia a Cassero di Camerano: paese singolarmente prediletto dalla fortuna, poichè già un mese fa la dea bendata vi aveva distribuito quasi venti milioni, toccati al «tredicista» Vincenzo Gavello. Questa volta il neo-milionario è Giuseppe Prevosto, di 28 anni, abitante in via del Brichetto, di professione parrucchiere. Egli ha dichiarato di rinunciare al suo mestiere e, come prima cosa, ha sgomberato il deschetto da rasoi, forbici e pennelli, riponendo il tutto in un armadio.

Col denaro della vincita egli si propone di comperarsi una vigna e di coltivarla assieme ai suoi.

Genova, 3 dicembre.

Due nuovi milionari si registrano in Liguria in seguito ai risultati dell'ultima domenica del Concorso pronostici.

Il primo è il ventisettenne Bruno Scarsonati, abitante a Sampierdarena in via Carlo Rolando 25. Egli è un impiegato da tre mesi disoccupato, figlio unico e vive con i genitori. Il padre, lavoratore portuale, da due mesi era ammalato. Questa volta la fortuna ha fatto le cose per bene.

Un altro dei diciassette «dodici» registrati in Italia è toccato a Mario Grignolino, che abita in via Alessandria n. 9 a Savona. Il Grignolino è un ex-dipendente della Caproni, sposato, ma costretto a causa della disoccupazione a vivere presso i genitori a Savona e lontano dalla moglie che risiede a Milano, dov'è trattenuta da impegni di lavoro. La vincita darà finalmente serenità ai due coniugi, angustiati da gravi ristrettezze economiche. In Liguria, infine, si sono avuti trenta dei 366 «undici» ai quali toccherà oltre mezzo milione.

Milano, 3 dicembre.

Uno dei due vincitori del Concorso pronostici che abitano a Milano è l'operaio elettricista Franco Busti, 31enne, abitante in piazzale Gabriele Rosa 11, nato a Gallipoli (Lecce) sposato e padre di 5 figli. Fortuna tanto più meritata quella del Busti, in quanto la numerosa famiglia viveva fino a ieri con i soli guadagni del figlio maggiore che ha soltanto 19 anni, perchè il Busti da tempo è costretto all'immobilità più assoluta da una grave forma di paralisi.

L'altro vincitore milanese è una contadina di Bernareggio, la sessantenne Angela Fumagalli, tutt'altro che accanita giocatrice del Concorso, ma che ogni tanto tentava la sorte affidandosi al capriccio di una trottolina sfaccettata.

Trieste, 3 dicembre.

Tra i vincitori del Concorso pronostici con punti 12 c'è pure il triestino Tommaso Soverchi, pensionato, ex-funzionario della Finanza, abitante a Servola, il quale compirà 80 anni il giorno di San Nicola. Il vecchietto, che si mostrava in angustie per lo sfratto, in via di esecuzione, che gli era stato intimato, quando gli hanno comunicato la vincita, ha esclamato: «Ora mi faccio la casa. Peccato abbia 80 anni!».

MENTRE SI DISCUTE PER LA TREGUA

Occupate dai comunisti due isole alla foce dello Yalu

Uno scambio in massa di prigionieri?

(Dal nostro inviato speciale) Dalla Corea, 3 dicembre.

I comunisti hanno chiesto alle Nazioni Unite il completo «congelamento» di armi e uomini in Corea, e la costituzione di una commissione di ispettori di nazioni neutrali, incaricata di controllare l'osservanza delle condizioni di tregua.

Questa proposta rossa, che costituisce una radicale modifica del precedente atteggiamento, è giunta all'inizio della seconda settimana di discussioni su trenta giorni disponibili. I delegati alleati hanno immediatamente sottoposto in merito alla delegazione comunista ventun domande, alle quali i rossi hanno promesso di rispondere martedì. Le domande mirano a chiarire che cosa intendano i comunisti per «neutrali», e se essi vogliano significare che gli alleati non potrebbero procedere nemmeno ad una rotazione degli effettivi.

Con molta prudenza, si può dire oggi che i delegati sembrano aver trovato un possibile compromesso sul punto tre dell'agenda. Intanto, radio Pyongyang ha reso noto che i rossi hanno conquistato due isole finora occupate dagli alleati nella Baia di Corea, a 55 chilometri a sud-sud est della grande base aerea mancese di Antung, presso la foce dello Yalu.

L'artiglieria cinese ha intensificato il volume della sua azione sul fronte occidentale, ma le fanterie non sono andate al di là di qualche scontro isolato di avamposti.

Nell'aria, vi è stato un breve scontro fra Sabre-Jets americani e un superiore numero di Mig-15. Due di questi sono rimasti danneggiati.

Una notizia interessante è fornita dal corrispondente del giornale parigino «Ce Soir», Wilfred Burchett, che segue il conflitto dalla parte dei comunisti. Egli afferma che i rossi hanno fatto i primi passi per uno scambio in massa di prigionieri, che potrebbe anche aver luogo a Pan Mun Jom.

p. k.

Danni per dieci milioni in uno scontro di camion

Pesaro, 3 dicembre.

Un pauroso scontro tra due camion si è verificato nelle primissime ore del mattino sul tratto Pesaro-Fano della stradale adriatica paralizzando il traffico. Alle 0,40 una autocisterna targata Brescia [illegible] carica di ipoclorito di sodio proveniente da Mestre e diretta a Bari e avente a bordo Carlo Tognoli [illegible] nio da Bagnolo Mella e Guido Crotti fu Giovanni da Orzinovi, si scontrava violentemente con un camion targato Milano 178466 proveniente da Napoli con un pesante carico di rottami di ferro e avente a bordo lo stesso proprietario Carlo Balestrieri, fu Attilio, e Gino Danzi entrambi da Milano. Nell'urto questo secondo veicolo si rovesciava. Degli autisti solo il Danzi ha riportato una vasta ferita alla testa. I danni si aggirano sui dieci milioni.

ULTIME DI CRONACA

Concerto all'Alfieri

Per iniziativa dell'Associazione melodrammatica italiana è stata eseguita ieri sera all'Alfieri una selezione, senza scene nè costumi, e dunque in modo oratoriale o concertistico, dell'opera «Cristoforo Colombo», composta dal torinese Alberto Franchetti, e rappresentata nel 1892 al Carlo Felice di Genova, e, in parte modificata, alla Scala, poi in alcuni teatri di Germania e d'America. La scelta constava di pezzi orchestrali, solistici e corali. L'attore Gino Sabbatini trasse un sunto del libretto. Vennero poi proiettate le scene e i figurini dei personaggi. Dirigeva la folta orchestra il maestro Bellarini, il quale fu calorosamente applaudito insieme con i cantanti Carlo Tagliabue, Simona dall'Argine, Mimì Truccato Pace, Giuliano Ferrein, Alfredo Vernetti, Aldo Bertocci, Giuseppe Bruschi, Antonio Massaria, Giovanni Gazzera, e col numeroso coro. Scarso, il pubblico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Collegio dei Ragionieri delle Provincie di Torino, Asti, Cuneo e della Regione Aut. della Valle d'Aosta annunzia, con profondo dolore il decesso del collega

Rag. Gian Maria Cabigliera

avvenuto in Mondovì.

Nel secondo anniversario della dipartita della cara [illegible]

Rosetta Vogliotti

verrà officiata nella parrocchia di S. Carlo, mercoledì 5 dicembre ore 8,30, una Messa di requiem.

Marco Capra

Nel secondo anniversario della scomparsa la mamma, il papà, la sorellina, nonni, zie e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Le famiglie Meinardi e Morello, profondamente commosse per l'attestazione di affetto tributata alla loro indimenticabile

Costanza

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente parenti, amici e conoscenti tutti ed in particolare dirigenti e personale della Società Fornaci Riunite.

A 74 anni, dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, ha chiuso serenamente la sua esistenza terrena, l'anima eletta del

Comm. rag. Carlo Bognier

Ne danno addolorati il triste annuncio: la moglie Baldina, la figlia Elena col marito dott. Giuseppe Crozatto e gli adorati nipoti Giancarlo, Annamaria e Luisa, la sorella Adele ved. Ramojno, i cognati: Giuseppina ved. Bognier e ing. Cesare Vaccaneo, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corrente alle ore 11 in Calosso d'Asti. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Calosso d'Asti, 2 dicembre 1951.

La Raffineria Italiana Olii per Trasformatori partecipa col più vivo dolore la scomparsa del comm. rag. CARLO BOGNIER da tanti anni suo consulente fiscale e suocero del proprio consigliere delegato, dott. Giuseppe Crozatto.

Genova, 2 dicembre 1951.

Improvviso malore rapiva all'affetto dei suoi cari, in età di anni 49

Rag. Giuseppe Caggero

Desolatissimi ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Piera, il figlio Carlotto, il padre, i suoceri, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 10 da via Magellano angolo c. Re Umberto (Osped. Mauriziano).

Le Officine San Grato di Rivoli partecipano la dolorosa perdita del loro concessionario rag. GIUSEPPE GAGGERO.

La Segheria Ambrogio e gli amici rag. Giavelli, geom. Prando, Tribolo, dott. Cebdi, Rigo, Giaccone, Almasso si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del rag. GIUSEPPE GAGGERO.

Dopo una vita di lavoro e bontà è mancato all'affetto dei suoi cari il 1° dicembre

Arturo Pecchioli

di anni 68

A funerali avvenuti, come da sua volontà, i familiari ne danno il triste annuncio.

Il Personale della Ditta Fotomateriale E. Pecchioli prende parte al dolore del titolare sig. Ernesto Pecchioli per la dipartita del padre ARTURO PECCHIOLI.

Unite nel dolore al caro Ernesto per la perdita dell'amato papà le famiglie Bosco, Giacotto, De Regi, Bagnasco.

Breve malattia ha troncato all'affetto dei suoi cari

Anna Sclaverano v. Forno

Affranti lo partecipano le figlie Maria ved. Santiano, Lina, Giovanna, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 4 c. m. alle ore 14,30 da c. Francia 91. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Coniugi Rosa e figlia Annamaria partecipano al lutto della sorella Forno per la perdita dell'adorata mamma.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia ed onestamente vissuta, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Coda Zabetta fu Crato

di anni 72

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Onorina Bosino; la figlia Elia col marito rag. Valentino Andreoni e figli Angelo e Maria-Grazia; le sorelle Domenica col marito Alfonso Bracco e famiglia (in Francia); Quinta col marito Natale Foscale e famiglia; i nipoti Rosina e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Oropa 261. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Biella, Cossila San Giovanni, 2 dicembre 1951.

Dopo breve malattia, serenamente come visse, chiudeva la sua vita

Teresa Reviglio v. Bessone

di anni 74

Desolati la piangono le figlie Rita con il marito Giovanni Dalmasso, Vittoria con il marito Umberto Novelli, le nipoti Teresa e Maria-Vittoria maritata geom. Perasso con le pronipoti Mirella e Mirvana, i fratelli, la sorella, l'affezionato nipote Pierino Reviglio e famiglia, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Roma 36. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Per espressa volontà della Defunta la famiglia non porterà il lutto.

Cuneo, 3 dicembre 1951.

E' mancata improvvisamente l'anima buona di

Anita Frignani

di anni 74

A quanti la conobbero, l'amarono e stimarono per le sue opere di bene, la ricordano la figlioccia e nipote dott. Anita col marito rag. Oreste e nipotina Maria, la cognata Lucia ved. Frignani, i cugini Carolina e Armando ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 di martedì 4 dicembre dall'abitazione dell'estinta via Po 21. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Ruella in Crippa

di anni 71

Ne danno il triste annuncio i figli Carlo e Lorenzo, il marito, la nuora, le nipotine e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 corr. alle ore 16 partendo da via Gioberti 43.

Torino, 3 dicembre 1951.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Luigi Gobbi

Ne danno il triste annuncio: la moglie Carolina Ferrero, il figlio rag. Alessandro, il padre e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Boccardo 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Metro Goldwyn Mayer Films S.A.I. solidalmente con i suoi dirigenti, impiegati, tecnici, operai di tutta Italia esprime [illegible] la propria riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia ad essa rivolte in occasione della perdita del proprio amato presidente

Armando Massimelli

Roma, dicembre 1951.

Cristianamente come visse il 1° dicembre è mancata ai suoi cari

Teresa Costa v. Castinelli

A funerali avvenuti, come da espressa volontà della defunta, ne danno il doloroso annunzio: i figli Ignazio e Giuseppe con la moglie Sarina Riveira e parenti tutti.

5-12-1949 5-12-1951

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Luigi Ottavis

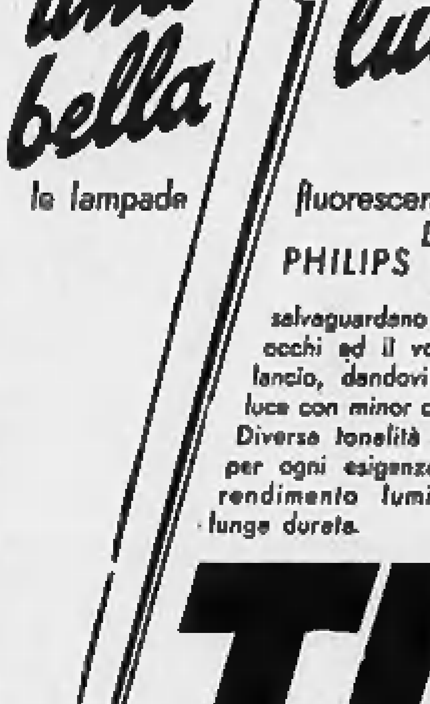
la moglie e parenti tutti con immutato rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Magnabosco commossa per la dimostrazione tributata al suo congiunto

Cristiano

ringrazia tutti coloro che parteciparono alla mesta cerimonia.





PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso, minuto. Assortimento lampadari. Bulderti, c. Vittorio Emanuele 94, telefono 47-286. 20307

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. Borel, via Giolitti 14, telefoni 47-432, 43-893. 10814

CERCASI ditta specializzata orologi conto uso. Scrivere GEM, via Asola 4, Milano.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 8163

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, trafile senza centri, Universali, limatrici Bernetti, frese, trapani, presse, bilancieri, nuove occasione, facilitazioni pagamento. Momas, via Nizza 185. 12531

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 683-372.

REGISTRATORE cuore Rix elettrico vendo occasione. Anselmo, Giolitti 20.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, bureau, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofalette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

LAMAR impianti metano costruzione riparazione riduttori cannelli. Via Crescentino 26. 74913

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MODISTA rimoderna cappelli per signora a prezzi convenienti. Telef. 63-096.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L.60 p.p

ABBIAMO commestibili 1.400.000 e 2.000.000, alloggio, affaroni. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835. 22130

ABBIAMO bar redditizi, trattorie, bottiglierie, drogherie, alloggio. Facilitazioni. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835.

AFFARONE! Cause familiari rimettesi avviatissimo caffè stazione Pont Canavese

AMPIA lussuosa drogheria con un vano alloggio licenza ingrosso dettaglio compreso superalcoolici rimettesi. Tel. 72-969.

APPORTANDO attività, acquistando quota, Editore associerebbe, preferibilmente signora. Telefonare 85-061.

A studio tecnico edile occorre collaboratore tecnico apporto 1.000.000, massime referenze, capacità. Scrivere cassetta 9260, SPI, Torino. 22161

AVVIATA azienda individuale operante ramo specifico estero, cerca socio anche collaboratore apportante 4-5 milioni. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino.

CAUSA espatrio cedesi centrale avviatissimo negozio tessuti 3.000.000. Scrivere cassetta 9 S, SPI, Savona. 22060

CEDESI negozio paste alimentari, zona signorile; causa partenza. Telef. 49-908.

CEDO officina autoriparazioni e carrozzeria mq. 250 con alloggio. Telef. 70-036.

CENTRALE rimessa motoscooter, riparazioni, cedesi causa salute. Pizzorno, Garibaldi 5. 21986

CERCASI mobilificio disposto concedere deposito per avviamento locali esistenti garantendo forte giro di affari. Scrivere cassetta 900, Sicap, Livorno.

COMMESTIBILI centralissimo cedesi causa disgrazia, altro con alloggio 1.200.000, vere occasioni. Pizzorno, Po 12, telefono 521-728. 22214

DROGHERIA centrale, alloggio, 35.000 giornaliere, cedo 2.600.000. Demaestri, Nizza 9 21292

DROGHERIA centrale con e senza alloggio cedesi causa salute. Telef. 770-977.

IMMOBILIARE costruzione grandioso caseggiato centralissimo annessa grande autorimessa, accettansi adesioni. ICICASE, telefono 49-906. 22161

LATTERIA analcoolici caffè, avviatissima, centrale, portici, attrezzatura modernissima, cedesi, motivi salute. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 9246, SPI, Torino. 75022

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 300, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21. 16406

NEGOZI liberi urge comperare, rilevare ogni zona. Anglesio, Nizza 9, tel. 682-835.

NEPOTE cede panetteria kg. 350 farina negozio, forte smercio pasticceria, centrale, alloggio, facilitazioni pagamento. Di Nanni 17. [illegible]

NEPOTE cede panetteria, pasticceria centrale, forno elettrico, kg. 250 farina, parte negozio, 7.000.000, facilitazioni. Di Nanni 17 21531

NEPOTE cede rivendita pane, pasticceria, negozio, retro, cucinino camera, 2.200.000 occasione. Di Nanni 17. 21531

OCCASIONE cedesi 850.000 aziendina detersivi specialità. Frana, Mercanti 3.

PENSIONE privata signorile centralissima cedo. Telefonare 551-448.

RILEVEREI autorimessa con posteggio, lavaggio, alloggio. Telefonare 22-667.

RIVENDITA pane zona di grande avvenire cedesi causa salute 2.200.000, vera occasione, Pizzorno, Po 12.

SALUMERIA avviatissima, alloggio, cedo motivi famiglia, Telefonare 26-255. Esclusi mediatori. 75548

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBASTANZA confortevoli, libere, 4 camere, gabinetto, zona Novara, 2.100.000. Telef. 54-244. 60265

ABBIAMO alloggi, soffitte, botteghe occupate vendonsi convenienti. Piazza Gran Madre 8. 20692

ABBIAMO vendita zona corso Svizzera, alloggetti nuovi, 1-2 camere, tinello, cucinino, terrazzo. Ampia entrata; tutti conforts. Dott. Burzio, Garibaldi 2.

ABBIAMO vendita, via Madama Cristina 37, muri negozietto con alloggetto tre camere; moderno seminterrato, libero, mq. 100, ingresso diretto via, zona piazza Barcellona. Prezzi convenientissimi. Dott. Burzio, Garibaldi 2. 21983

ABBIAMO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Telef. 520-488.

ABITABILI gennaio vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi Crocetta via Bottego angolo corso Mediterraneo. 18393

ACQUISTEREBBESI contanti alloggio, eventualmente anche occupato. Scrivere cassetta 9262, SPI, Torino.

ACQUISTEREI casetta cascinotta periferia vicinanze Torino. Demaestri, Nizza 9, telefono 683-106. 21292

ACQUISTO affitto negozio adatto bar. Telefonare 772-240.

ACQUISTO terreno centrale semicentrale mediatori esclusi. Scrivere cassetta 2148 SPI, Torino. 20334

ACQUISTO contanti od affitto 2-10 locali ufficio primo piano casa signorile centrale su piazza o corso. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.

ADIACENZE piazza Castello vendiamo alloggio libero subito 4 camere, servizi; altro libero marzo 3 camere, servizi. Demma, Garibaldi 39. 21894

APPARONE piano terreno bloccato possibile sfruttamento negozi, magazzini vendesi. Telefonare 46-737.

AGENZIA Graziano, Massena 31, vende alloggi piccoli-grandi, [illegible]-periferici.

ALLOGGETTI 200.000 per camera circa, importanti negozi commerciali laboratori, garages, liberi sblocco, vendo. Rivolgersi: signor Milanese, via Boccardo 14 angolo via Chiesa della Salute, ore 17-19.

ALLOGGETTI [illegible] vuoti liberi e bloccati vendiamo prezzi modicissimi. Via Romagnano 18 ore 15-18.

ALLOGGETTI 2 ampie camere 350.000 il tutto libero sblocco. Rivolgersi: Portiera, via Scarlatti 23, ore 17-18,30.

ALLOGGETTI 2 camere, cantina, 350.000 liberi sblocco, vendo via Vittoria 32 (chiesa della Salute). Portieria ore 15-18.

ALLOGGETTO 2 grandi camere balconi 400.000; altra camera spaziosa 200.000 libero sblocco. Rivolgersi Signor Crida, via Maddalene, 45. Vende Geometra Borasi, Telefono 86.558. 21890

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 camere servizi, termo centrale, vende Impresa, via Elba 18, telefono 521-889.

ALLOGGI occupati vendo 4-7 camere, via Nizza 39, negozio parzialmente libero. Visite 15-17. 22004

ALLOGGI 2-3 camere, termo, scala marmo, liberi sblocco, vende via Pasquale Paoli 14, ore 15-18. 20698

ALLOGGI nuova costruzione, entrata camera cucina cucinino cantina 1.400.000; entrata 2 camere cucina cucinino cantina 2.200.000; garages 350.000 scala marmo, allacchi bagno, vendonsi, via Puccini 7 21249

ALLOGGI [illegible], signorili, ogni comfort 2-3 camere, servizi, vendo via Roccapiatta 13 (corso Francia). 21800

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi, Crocetta, pronti subito, vendonsi. Telef. 520-488.

ALLOGGI negozi magazzini liberi sbloccati bloccati da 180.000 camera 325.000, Francia 93, visibili 15-17.

ALLOGGIO due camere, servizi, libero subito prezzi ottimi Tassoni vendesi facilitando pagamento. Uvar, Palestro 10.

ALLOGGIO occupato, altro libero, centralissimi urge vendere, ottima occasione. Telefonare 40-808.

A 12 RATE vendiamo convenienti alloggetti 1-2 camere, servizi, stabile costruendo, via Orta 3a, via Asinari di Bernezzo 1. Amministrazione IFIT, Arcivescovado 7.

BELLISSIMO alloggio in graziosissima villetta camere doppi servizi vende. Dentis Berbla 24. 22009

BLOCCASI 2 soffitte a 250.000 libere sblocco. Portieria via Sidoro 22.

BELLISSIMO alloggio occupato, zona Francia, primo piano, camere 3, cucina, stanzino, servizi, termo, bagno, ascensore, vendesi direttamente. Telef. 49-870.

BONZANIGO 15 vendiamo alloggio tre camere, cucina, ecc., termo centrale 1.350.000 trattabili. 22004

CAMERE, cucina, bagno, signorili, casa nuova, liberi subito, vendonsi 1.900.000, volendo ammobiliato 2.900.000. Demaria, Matteotti 2. 60890

CASA 20 camere recente con terreno fabbricabile vendo via Bologna. Tel. 77-30-17.

CASCINOTTA vendesi Monferrato 8 giornate casa panoramica. Ricossa, via Saint Bon 40, Torino. Telef. 24-410.

CASE, ville, casette, appartamenti comperiamo; urge. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835. 22103

CASTER, corso Vittorio 52. Svendiamo terreno fabbricabile strada provinciale arrivo Moncalieri. Ottimo affare.

CASTER, corso Vittorio 52. Commercianti, proprietari, costruttori, avrete garanzia per frazionamenti vostri caseggiati, realizzo massimo, anticipo, rapidità. Rivolgetevi fiduciosi, telefonare 524-096.

CAUSA espatrio vendo casa 4 vani, libera subito. Verga Barchello, San Giusto Canavese. 75345

CAVALLERA, Saluzzo 21, vende appartamento centrale cinque camere, servizi, 4.600.000. 22165

CORSO Rosselli 84, vendonsi ultimi alloggi 2-4 camere grandiose occupati, laboratorio libero 40 mq. con alloggio portineria

CORSO Unione Sovietica angolo Madonna delle Rose, alloggi due più servizi, ridente esposizione, vende Uvar, Palestro 10, rateando fino a cinque anni.

COSTRUZIONE accuratissima, ottimo impiego di capitale, vendonsi appartamenti piazza Galimberti (Mercati Nuovi). Rateazioni triennali e mutuo venticinquennale. Telefono 43-251. 21695

CROCETTA liberi sblocco vendonsi alloggi 2-3-5 camere negozi magazzini. Caboto 26. Visite 16-18.

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi case signorili 2-3-4 camere, cucina, servizi, ascensore, ottima posizione, zona Francia. Corso Moncenisio 10.

FRONTE Mauriziano Galileisimi 1-2-3 camere e servizi vendesi con rateazione quinquennale. Uvar, Palestro 10.

GIULIO Cesare 125 vendiamo ultimi alloggi, termo, bagno, ascensore liberi sblocco et negozi angolari liberi subito. Visite 14-18. 22131

VIA Michelangelo 12 stabile tutti comfort ampie camere-servizi vendo alloggi liberi sblocco. Visite 16-18.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI negozi vuoti dignitosissimi anche ufficio, rappresentanze. S. Teresa 3.

AFFITTASI locale mq. 50 con annesso terreno. Gennaro, Francia 236.

AFFITTASI Barriera Milano locali adatti: negozio magazzino, industria alienabile, volendo con alloggio. Telefonare 43-921.

AFFITTASI magazzino, ufficio, telefono mq. 200 libero subito. Telefonare 491-953.

BORGO San Donato cercasi magazzino interno cortile vendita scampoli. Telefonare 27-348. 60790

CEDO locale 21 mq. con attrezzatura riparazioni meccaniche periferia. Scrivere cassetta 8165 SPI, Torino.

CEDO in affitto negozio e locale uso laboratorio vicinanze Porta Palazzo. Telefonare 534-258. 60809

CERCANSI locali per Circolo culturale, grande salone, centralissimo; urge. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.

CERCO locali piccoli grandi uso magazzino, laboratorio, negozio Telef. 82-984.

GRANDISSIMO negozio vuoto, centrale, 780.000; affitto 8000 locazione. Tel. 41-434

8 AFF. APPARTAMENTI L.60 p.p

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere centrali periferici. Ferrero, Sacchi 14.

AFFITTANSI alloggi, pressi Porta Nuova, 5 camere, servizi. Telefonare 33-228.

AFFITTANSI camere cucina servizi vuote casa nuova. Riva, Garibaldi 46.

AFFITTASI alloggio ammobiliato centrale, tre camere, accessori, semestre anticipato. Telefonare 49-958.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, camera, tinello, cucinino, bagno, indipendente. Telefonare 521-819.

AFFITTIAMO appartamenti ogni zona. Rivolgetevi con fiducia: Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835. 22163

AFFITTO: alloggio 2 camere tinello, cucinino; altro 2 camere, servizi. Telefonare 43-921. 22167

AFFITTO camere signorili centrali, riscaldamento, bagno, pressi Porta Nuova. Telefonare 778-141.

ALLOGGI 2-3 camere Crocetta, Barriera Milano, Cibrario, pronti subito. Telefonare 46-370. 61213

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p

AMBOSESSI introdotti industrie istituti scientifici facile proficua attività cerco. Scrivere cassetta 2161, SPI, Torino.

A pratico contabilità disponga minimo due milioni garantiti offresi buon impiego interessenza. Scrivere cassetta 9271 SPI, Torino. 22287

AZIENDA anziatissima cerca magazziniere apportante minimo un milione garantito. Scrivere cassetta 9270 SPI, Torino.

CERCANSI abili tubisti e installatori impianti elettrici industriali in genere. Scrivere cassetta 5217, SPI, Torino.

CERCASI provetto elettromeccanico pratico frigoriferi ed apparecchi elettrodomestici in genere. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 22150

CERCASI signorina bella presenza, media coltura, commessa dimostratrice apparecchi elettrodomestici e casalinghi. Scrivere cassetta 9267, SPI, Torino.

CERCASI piazzista pratico apparecchiature elettriche [illegible] bene introdotto Torino e provincia. Scrivere cassetta 5217, SPI, Torino.

CERCO abile aiutante sarta da uomo. Fossat, Madama Cristina 15.

IMPORTANTE società organizzazione nazionale ricerca giovani buona famiglia, possibilmente diplomati, desiderosi avviarsi carriera commerciale disposti seguire corso specializzazione gratuito. Scrivere referenziando. Addicalco, Monte di Pietà 15. 91301

INDUSTRIA cerca giovane provetta stenodattilografa pratica ufficio; dettagliando scrivere cassetta 7052, SPI, Torino.

OCCUPAZIONE redditizia ovunque. Scrivere L'Orizzonte, Casella Postale 195, Torino. 80657

SIGNORA sola cerca abile [illegible] cuoca referenze controllabili. Telefonare 59-061, 8,30-10,30.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ADDETTO approvvigionamenti importante stabilimento, 28enne, diplomato, pratico organizzazione, preventivi, consuntivi, corrispondenza, costi, contrattazioni, referenze ineccepibili, cerca migliorare. Scrivere cassetta 5195, SPI, Torino.

ATTIVO, volonteroso, lunga pratica officina, magazzino, offresi qualsiasi mansione. Scriv. cassetta 6210, SPI, Torino.

FERRERO, Sacchi 14, compra-vende, affitta alloggi, ville, case, cascine.

GRANDIOSO alloggio primo piano, piazza Vittorio 8, doppi servizi, termo particolare, divisibile mq. 840. Visite 15-17.

IMPORTANTI negozi, commercialissimi muri macelleria grande drogheria muri e permessi (di fronte case Fiat) forte reddito vendo. Rivolgersi via Genova angolo via Tamilla 13, signora Cignetti (drogheria), telefonare 86-035. 21621

ITALCASE, S. Teresa 2. Prenota senza anticipo costruendi alloggi altamente moderni con rateazioni trentacinquennali.

LOCALE m. 10-70, libero, negozi, alloggi occupati. Francia 93. Visibili 15-17.

MADAMA Cristina 121, ultimi 4 alloggi 3-4-5 camere servizi liberi sblocco convenientissimi. Visite 15-17.

MONGINEVRO 85. alloggi liberi-occupati vendo; visite 15-17. Rivolgersi Bar.

NEGOZIO libero altri occupati laboratorio con alloggio libero vendo. Via San Massimo 14. 60503

PALAZZINA collina Chieri, 8 camere, 6000 mq. parco frutteto, vendesi, occasionissima. Demaestri, Nizza 9.

PIAZZA Giulio 12 vendesi: vasto seminterrato libero unitamente a negozio occupato; una camera libera unitamente a tre camere occupate; alloggi piccoli e grandi, soffitte, magazzini e negozi liberi sblocco. Uvar, Palestro 10.

RATEALMENTE vendiamo convenienti alloggetti 1-2 camere, cucinino, tinello, gabinetto, termo-bagno, cantina, scala marmo, stabile costruendo. liberi sblocco. Via Asinari di Bernezzo 1, via Orta 34. Trattasi Amministrazione IFIT, Arcivescovado n. 7. 22192

RUSTICO con circa 8 giornate vendo ammobiliato antiquario 2.200.000 trattabili. Telefonare 553-596, ore ufficio. 21585

SANREMO vendiamo ville, villette 3 a 8 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, Matteotti 108, Sanremo. 21948

SANREMO vendiamo appartamenti due a sei camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, Matteotti 108, Sanremo. 21945

SIGNORILI alloggi, termo, liberi sblocco, zona signorile via Clemente 4 ore 15-17, portineria. Vende geometra Borasi.

TERRENO 10.000 mq. cintato, fronteggiante tre vie, raccordato ferrovia Scalo Smistamento, entrostanti bellissimi magazzini adatti industria, depositi, vendesi. Scrivere cassetta 5227, SPI, Torino.

ULTIMI alloggi nuova costruzione vendonsi direttamente corso Trapani 45. Visita dalle 15 alle 17. 75094

VELA 43, vendonsi alloggetti liberi sblocco, IV piano, convenientissimi. Ore 16-18.

VENDESI alloggi termo, bagno, Matteda, corso Napoli 9. 61112

VENDESI casa civile, sopraelevabile 45 vani liberi sblocco, volendo annesso stabilimento 1200 coperti buon reddito, zona Martinetto. Telef. 48.679.

VENDO alloggio signorile, nuova costruzione, zona Francia, 3 camere, cucina, ascensore, volendo garage, facilitazioni. Telefonare 360-514.

VENDO libero subito, camera, cucina, rimesse nuovo, affarone. Telef. 521-519.

VENDONSI tre alloggi occupati via Cibrario, casa signorile, uno cinque ambienti, due quattro. Alloggio grande 3.500.000, altri 1.600.000. Scrivere Rag. Mazzucco, corso Umberto 55.

VIA Avigliana alloggi liberi sblocco tre camere cucina garage vendo in palazzina. Telefonare 53-601.

VIA Bucona Alme 73 bis vendo muri negozi presto [illegible] volendo alloggio. Telefonare 775-017.

VILLINO libero signorile camere 8, via Ravena 30. Visibile 15-17.

750.000 vendiamo anche ratealmente alloggetti via Orta 34, camera, tinello, cucinino, bagno, liberi sblocco, occasiose. 164, Arcivescovado, 7.

AFFITTO alloggetto ammobiliato 2 camere cucina. Telefonare 44-456.

ALLOGGIO 3 camere cucina bagno. Via Po vendo. Telefono 46-471.

AMMOBILIATI alloggetti camere affittansi per una-due persone. Bonafous 6, telefono 82-984. 22169

ANTICIPANDO urge camera vuota, soffitta, referenze. Loparco, Passalacqua 14.

CEDESI in affitto alloggio 4 camere, bagno, servizi. Telefonare 691-511.

CEDO in affitto 2 alloggi signorili con garage piano rialzato 3 vani; altro al quinto piano 7 vani, ascensore, termo centrale, (zona Francia) [illegible], Della Rovere, 21. 21840

CERCASI alloggetto ammobiliato indipendente, anche zona periferica. Telef. 86-648.

CERCO alloggio 2-3 camere zona S. Salvario, Nizza. Telefonare 60-308.

GRATTACIELO piazza Solferino affittasi bellissimo alloggio 4 camere, servizi. Visibile dalle 14 alle 17.

ESENTE buona entrata affittiamo alloggi 2-3 vani. SUMA, S. Massimo 1.

INGEGNERE inglese moglie due bambini cerca affitto alloggio ammobiliato confortevole [illegible] due letto pranzo salotto cucina bagno telefono per due-tre mesi. Scrivere precisando prezzo [illegible] referenze a cassetta 9275, SPI, Torino.

PREVISIONE sblocco affitti case lusso cercasi alloggio signorilissimo 15-16 locali. Scrivere cassetta 9114, SPI, Torino.

RINUNCIANDO mediazione cerco in affitto alloggi. Telefono 320-483. 21889

URGEMI affittare ovunque: alloggio, camera, mansarda, vuoto, ammobiliato. Telefonare 66-077. 40874

VIA Giulia di Barolo 20 affittasi o vendesi locale adatto a laboratorio od industria alimentare, 72 mq. Uvar, Palestro 10

6 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO. Pensione Al Mare. Termosifone. Comfort. Ottimo trattamento. Ambiente signorile. 22062

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.60 p.p

DATTILOGRAFIA stenografia computisteria, corsi accelerati, Istituto Studium, via della Rocca 14. Telefono 86-655.

SPECIALIZZANDOVI « Addizionatori » con moderno sistema potrete aspirare sistemazioni ben retribuite. Corsi continuativi. Informazioni: via Monte di Pietà 15, telefono 553-953.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

CERCASI amichevole scambio conversazione inglese, francese, tedesca. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino.

DANZE moderne. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino.

NEO laureata impartirebbe lezioni lettere, matematica. Serietà, miti pretese. Telefonare 654-265 dalle 10-12.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, messimpieghe, tagli, manicure. Dante Maria, Vanchiglia 19, telefono 80-067. 21146

RAGIONIERE competente esegue proprio domicilio ogni contabilità, pratiche amministrative e commerciali. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO camera 1-2 letti persona sicura moralità. Telefonare 531-908.

AMMOBILIATA con, senza uso cucina, offro. Fulgor, Maria Vittoria 46.

GIOVANE impiegato cerca bella ammobiliata indipendente, termo, telefono. Scrivere cassetta ,288, SPI, Torino.

PORTA Nuova affitto bella camera tutte comodità a signore solo uso pied-à-terre. Telefonare 41-764.

CHIMICO laureato, buona soluzione, congedo militare, conoscenza francese, inglese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. 75321

EX-ufficiale carabinieri 27enne laureato economia commercio offresi. Scrivere cassetta 3149, SPI, Torino.

MASSAGGIATRICE diplomata, abile manicure abile pettinatrice occuperebbesi subito. Telefonare 63-586.

RAGIONIERE trentenne conoscenza ramo conserviero, pratica commerciale posti responsabilità, ottime referenze scopo miglioramento disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 86450

RAGIONIERE quarantenne praticissimo amministrazioni contabilità bilanci paghe cerca sistemazione adeguata. Tel. 59-243.

STENODATTILOGRAFA [illegible] pratica ufficio referenze offresi qualunque serio lavoro. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. 81199

TEDESCA quarantacinquenne offresi istitutrice, governante, dama compagnia. Onza, San Quintino 30. 86437

VENTIQUATTRENNE perito edile, buono, pratico costruzioni rilievi offresi. Telefono [illegible]. 60868

TRENTATREENNE colto robusto volonteroso presenza patente 2ª massime referenze occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino. 61039

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

A elementi introdotti biscottifici pasticcerie importante industria [illegible] materie prime per industria dolciaria affiderebbe esclusiva zone libere; richiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 27 C, SPI, Torino. 22223

AGENTI esperti legno compensato, introdotti ogni provincia, affidasi vendita primaria produzione. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. 60769

[illegible] rappresentanti ogni zona, recenti novità superutilitarie [illegible], ufficio: Mondialbrevetti IMEX, Verona.

FABBRICA materie plastiche cerca agente introdottissimo conduttori elettrici provincie Alessandria, Aosta, Vercelli, Novara, Pavia, sola provvigione. Scrivere A.R.S., Montalenne 98, Torino.

IMPORTANTE industria farmaceutica, specialità galeniche sanitari cerca rappresentanti Piemonte, Veneto, veramente introdotti farmacie. Referenziate requisiti richiesti, cassetta 29, SPI, Padova.

IMPORTANTE fabbrica persiane avvolgibili cerca rappresentante bene introdotto. Ottime [illegible]. Scrivere cassetta 39 A, SPI, Venezia. 22150

INGAGGIAMO ovunque persone giovani od anziane ambosessi propacacciatori affari propria città collocamento articolo [illegible] giornalmente visitando famiglie, facile guadagno. Cassetta 43 D, Sicap, Bologna.

PROPAGANDISTI abili cercano primarie Case specialità medicinali. Buone provvigioni esigonsi referenze. Niente fissi menzali. Scrivere Ferrari, Solferino 27, Milano.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

RICCA trentenne, presenza, sposerebbesi. Inanzolini. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. 86871

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

CHI avesse trovato sul tratto Trofarello-Torino, parti ferrigrafo portare a Versolino, via Princ. Tommaso 21. Offre mancia.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

A abbisognanti: accertamenti matrimoniali, informazioni, investigazioni. « Fulgor », Maria Vittoria 48. telef. 85-081.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181.

ABBASSIAMO i prezzi delle macchine maglieria, [illegible], rimagliatrice. Merce nazionale, estera di qualità. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Nervo, Accademia Albertina 42. 15504

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienza. Visitateci. Ente Arte, Cigna 17, telefono 22-844.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100, 521-849 19888

ACQUISTANDO mobili d'ogni stile, tinelli, sale camere letto poltrone sofaletto, approfittate della svendita prezzo realizzo sino al 31 dicembre. Facilitazioni. Visitateci senza impegno. Martini, Saluzzo 51.

ACQUISTERETE mobili veramente a prezzi di fabbrica presso Mobilificio « Centrale », via Garibaldi 28 (interno). Massime facilitazioni. 80900

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000, Barocco 150.000, sala, tinelli, 56.000. Rateazioni. Monte Pietà 85.

ARREDATEVI: Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000. Grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE: matrimoniali 65.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 39 (cortile) e Principe Amedeo 11. 918

AVETE tappeti sopramobili pendoli aspirapolvere lucidatrici sci e altri oggetti mandi compro. Telefonare 850-023.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 48-036. 15904

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 13, telef. 62-596

BELLA pelliccia persiano moderna modello redingote [illegible] 195.000. Telefonare 47-083. 81040

BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori. Cussotti, Di Nanni 11, telefono 32-961. 17486

CALCOLATRICI, vastissimo assortimento, prezzi, condizioni vantaggiose, cambi, noleggi. Matteotti 5, telefono 47-228.

CASA del sofà e salotto. Fratelli Bergallo. Stabilimento, grande esposizione, vendita al pubblico: corso Giulio Cesare 179, telefono 22-207, negozio corso Giulio Cesare 20, telef. 25-650: sofaletti, salotti, poltrone, poltronalette, divani, librerie, sofà matrimoniali. Visitateci. Tram 10, 15, 18. 20784

CINEMA Torino tempo primitivo cedonsi metà locali [illegible] costruenda edicola. Scrivere Vivenza, Amedeo Peyron 16.

CORSI di maglieria legalmente riconosciuti. Certificato ministeriale di abilitazione macchinista, confezionista. Frammia scuola Virginia Torchio, Cibrario 4, telefono 51-434. 20237

FABBRICA materiale elettrico liquida lampadari cristalli, vetrerie, conduttori sottopiombo, muffole. Rosta 7, tel. 772-785

LAMPADARI moderni, Boemia, cristalli, Fiamminghi. Prezzi fabbrica. Facilitazioni. Conti, piazza Solferino 8.

LANOFIX macchinetta per maglieria indispensabile in ogni famiglia, redditizia, alla portata di tutte le borse. Macchine rettilinee Guaror, nuovi brevetti, elettrorimagliatrice. Con le macchine Guaror entra la fortuna in casa vostra. Guarnero, Monte Pietà 16. 17353

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi padiere. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Case Benefica). 10938

MACCHINE maglieria « Neister ». Ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che ricama. Facilitazioni, cambi, insegnamento gratuito. Cavallo, c.so Vittorio 72.

MAGLIERISTE! Non sono macchine estere se non portano impresso il marchio di origine. Da Casacci troverete macchine originali.

MAGLIERISTE! Casacci, Arsenale 40, telefono 62-362, affitta 8-10-12 portàtile.

MAGLIERISTE! Casacci, Arsenale 40, cambia vostre macchine, con altre nuove modernissime.

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sostituiamo mobili usati, massima valutazione. Cambella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19007

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196-bis.

MOBILIFICIO « Roma » Berthollet, 16, Assortimento ogni stile prezzi fabbrica. Novità mobilifreddo, diversi modelli (Facilitazioni). 2196

MONROE calcolatrice elettrica privato vende a privato. Telefonare 35-803.

OBERTO vermouth di Torino, liquori di lusso, cassette natalizie, corso Siccardi 4, telefono 42-670, Torino.

OCCASIONE acquisto Contax grandangolare obbiettivo 135 mm. mirino universale. Scrivere cassetta 21 C, SPI, Milano.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici marca, 15-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 19570

OPERAI: acquistando da Bosco una macchina cucire, troverete ogni tipo marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto, 28.

PAGANDO massimo acquistansi tappeti orientali vecchi antichi. Ottone, Giolitti 1, telefono 47-450. 20818

PALETOTS, impermeabili, giacche, pantaloni, confezione prim'ordine, vasto assortimento, prezzi assoluta convenienza, volendo rate. Soc. Bianciardi, Cavour 30 (interno). 20396

PELLICCERIE. Compro, vendo pelli e pellicce. Cambi. Occasioni, Graziano, casella postale n. 93, Alessandria.

RADIO Telefunken, Phonola, Magnadyne, ultimi modelli 1952, cinque valvole, trionda, 27-29.000. Annualità, abbonamento gratis. Facilitazioni pagamento. Superradio, Arcivescovado 8. 21148

TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 125. 18001

TRASFERENDOMI svendo due camere lusso con un letto, quadri, lampadari, ecc. Telefonare 854-061.

ZENITH: macchina di classe cucire, maglieria, rimagliatrice. Esclusivista: Nervo, Accademia Albertina 42.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7, permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 48-176.

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardinette; permute, rateazioni. Autoagenzia, Cigna 3. 18400

ACQUISTIAMO autovetture, autocarri e parti staccate da demolire, pagando massimo. Telefonare 80-808. 21952

ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia nuova, Aprilia seminuova, Ardea, 1400, 1100, 600 giardinette, contratti vetture nuove, sollecita consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 257-bis. Piazza C.L.N., telefono 43-533. 25451

APRILIA 12 Volte come nuova privato vende a privato L. 980.000. Tel. 774-497.

APRILIA, Ardea furgone giardinetta, Fiat 1400, 1100 A-B-E, 500 A-B-C giardinetta. Merlo, Valperga Caluso 22, telef. 689-292, Torino; Rivarolo Canavese, corso Torino 7, telefono 68.

APRILIA 1500 interno pelle [illegible], 1500 cabriolet 500.000, 1100 480.000 1100 sette posti nuova, Topolino [illegible], furgoni, trasformabili; prezzi eccezionalissimi. Ardura Farina 380.000. Rateazioni. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 22097

AURELIA, alla 1900, 1400, 1100 E, Ardea 1951, 500 C, nuove, usate: 1400, Aurelia, provvisori modelli, carrozzeria Vignale. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 46.

AURELIA, 1400 radio, 1100 A-B-E, 500 A-B-C vetture, furgoncini, giardinette, 1100 B lungo, Aprilia 1950, occasioni. Galliari 33 (Valentino).

AUTONOLEGGIO moderno 1400, 1500 E, 500 C, 1100, senza autista. Telef. 20-279.

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista. Autosalone, Giulio Cesare 41, telefoni 21-161, 25-750. 20641

AUTOSALONE Aurora, Giulio Cesare 41, acquista, vende, [illegible] auto [illegible] terzi.

CACCIATORI! Fiat rimorchio campagnola E. C. 500 percorribile sul luogo di caccia con ogni [illegible]. Esposizione, via Arcivescovado 8. 20880

COMPRO Dodge piccolo, Chevrolet. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino.

MORBIDELLI vende Mercury nuova, Alfa Romeo 1900 e Freccia d'oro, 1400, prima seconda serie, 1500, 1100, 500 B, 1100 mille miglia Aprilia, Saluzzo 26.

[illegible] fuori serie Fiat 1400 con perfetta regolazione entrata aria radiatore. [illegible] presso [illegible] accessori auto.

NOLEGGIO auto: 1100, 1400, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 22, telefono 773-085. 10185

SVECAR Sanasia acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Re Umberto 5 - 42-811.

VULCANO riscaldatore aria calda per vettura Aprilia, Ardea, 500 A-B, 1100 E-B. telefonare 583-268, 380-368, 51-707, 92-207, 62-763, 81-218.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60p.p.

CAMBIATE vostro motoscooter con NSU-Muller un litro ogni cinquanta chilometri MAGA, Repubblica 24, Torino, Porta Palazzo 22235

MAGA, Repubblica 24, Torino. Servizio rifornimento riparaz. moto motoscooters.

MOTOHOREX 350 consumo 1,8 x 100, velocità 115, pronta consegna. Bianco, corso Francia 218. 20455

NSU Muller quattro tempi Settanta 2 nuove 125 MAGA, Repubblica 24, Porta Palazzo, Torino. [illegible]

TEMPESTIVAMENTE bargalo [illegible] e motoscooters ogni pratica MAGA, Repubblica 24 (Porta Palazzo, Torino).

VESPA 125 vend. 110.000. Corso Unione Sovietica 165, telefonare 691-654, 690-171, Monai. 21905